

<p>Legge 11 febbraio 1992, n. 157</p>	<p>PROPOSTA RELATORE</p> <p>28/01/2009</p>	<p>OSSERVAZIONI</p> <p>4 FEBBRAIO 2009</p>
<p>Art. 1</p> <p><i>(Fauna selvatica)</i></p>	<p>Art. 1</p> <p><i>(Fauna selvatica)</i></p>	<p>Art. 1</p> <p><i>(Fauna selvatica)</i></p>
<p>1. La fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale.</p>	<p>1. La fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata e gestita ai sensi della presente legge, delle direttive e dei regolamenti dell'Unione europea, nel rispetto delle convenzioni internazionali recepite nell'ordinamento italiano.</p>	<p><u>Comma 1</u> Sparisce, riguardo alla tutela della fauna, l'interesse della comunità nazionale e internazionale. La fauna viene tutelata "ai sensi della presente legge".</p> <p>La competenza della tutela della fauna selvatica viene così a complicarsi, aumentando la confusione di competenze tra Stato - Regioni e Province autonome.</p> <p><u>NOTE AI COMMI 1 E 3</u> L'interesse della comunità nazionale per la tutela della fauna discende dal dettato costituzionale (articolo 117, secondo comma, lettera s della Costituzione) per cui è lo Stato a tutelare l'ambiente e l'ecosistema (fauna, flora, habitat eccetera) e dunque a detenere la potestà esclusiva su dette materie. La Corte Costituzionale ha chiarito che <i>"la norma statale fissa uno standard minimo di tutela della fauna il cui soddisfacimento è riservato dall'art. 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione alla competenza esclusiva dello Stato"</i> (sentenza n. 393, 21 ottobre 2005, ud. 12 ottobre 2005). Spetta dunque con tutta evidenza allo Stato, nel suo stesso interesse, prevedere le condizioni, i requisiti, gli standard minimi di tutela per la fauna, la flora, gli habitat, insomma le componenti del proprio patrimonio naturale o come si dice, ecosistemico. La sparizione dell'interesse nazionale comporterebbe la paradossale situazione che <u>lo Stato ha un patrimonio, che è la fauna, a cui però non è interessato e che non tutela esplicitamente!</u> Con l'indebita cancellazione dell'interesse della comunità nazionale, si genera dunque un profilo senz'altro macroscopico di illegittimità costituzionalità, ai sensi del citato articolo 117, secondo comma,</p>

		<p>lettera s della Costituzione.</p> <p>Non solo: ma la situazione della “tutela” non più legata all’interesse nazionale, eppure non riassegnata esplicitamente in alcun modo, oltre che violazione costituzionale, comporta una seria e ulteriore confusione nell’attribuzione delle potestà (vedi anche comma 8)</p> <p>Se non è lo Stato a tutelare esplicitamente, chi tutela la fauna?</p> <p>In base al dettato costituzionale, come ricordato, la tutela, senza tema di smentita, è posta in capo allo Stato, laddove la gestione tecnica e amministrativa della materia venatoria (fatta dunque eccezione per gli standard inderogabili di protezione) ricade tra le materia “non espressamente riservate alla legislazione dello Stato” dall’articolo 117, e dunque tra le potestà regionali.</p> <p>In effetti, la formula adottata al comma 8 (“Le regioni e le province autonome, nell’esercizio della potestà loro attribuita dall’articolo 117 della Costituzione, esercitano le funzioni legislative e regolamentari emanando propri provvedimenti per la gestione della fauna selvatica e la disciplina dell’attività venatoria nell’osservanza dei principi in materia di tutela dell’ambiente e dell’ecosistema di cui alla presente legge ed in riferimento all’insieme della normativa nazionale e comunitaria vigente in materia”) non chiarisce se sia lo Stato o siano le regioni a esercitare la potestà della tutela.</p> <p>Come risponde il legislatore alla domanda di chi tutela la fauna, se non lo fa esplicitamente lo Stato?</p> <p>Con una formula priva di soggetto: “la fauna è tutelata e gestita ai sensi della presente legge” (Comma 1).</p>
--	--	--

<p>2. L'esercizio dell'attività venatoria è consentito purché non contrasti con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica e non arrechi danno effettivo alle produzioni agricole.</p>	<p>2. L'esercizio dell'attività venatoria è consentito purché non contrasti con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica, in particolare di quella tutelata dalle direttive comunitarie e non arrechi danno effettivo alle produzioni agricole. La programmazione dell'attività venatoria valorizza e favorisce la funzione regolatrice che il prelievo può contribuire a realizzare finalizzata ad un soddisfacente equilibrio tra le specie animali e vegetali presenti all'interno dei singoli territori.</p>	<p><u>Comma 2</u> Si inserisce (al secondo capoverso) il concetto della programmazione della caccia come “regolazione dell'equilibrio tra le specie animali e vegetali”.</p> <p>NOTE AL COMMA 2. Il comma dà alla caccia un obiettivo che travalica quello che può oggettivamente essere il contributo dell'attività venatoria ad una generale e corretta gestione del patrimonio faunistico e degli ecosistemi.</p>
<p>3. Le regioni a statuto ordinario provvedono ad emanare norme relative alla gestione ed alla tutela di tutte le specie della fauna selvatica in conformità alla presente legge, alle convenzioni internazionali ed alle direttive comunitarie. Le regioni a statuto speciale e le province autonome provvedono in base alle competenze esclusive nei limiti stabiliti dai rispettivi statuti. Le province attuano la disciplina regionale ai sensi dell'articolo 14, comma 1, lettera f), della legge 8 giugno 1990, n. 142.</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>4. Le direttive 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, 85/411/CEE della Commissione del 25 luglio 1985 e 91/244/CEE della Commissione del 6 marzo 1991, con i relativi allegati, concernenti la conservazione degli uccelli selvatici, sono integralmente recepite ed attuate nei modi e nei termini previsti dalla presente legge la quale costituisce inoltre attuazione della Convenzione di Parigi del 18 ottobre 1950, resa esecutiva con legge 24 novembre 1978, n. 812, e della Convenzione di Berna del 19 settembre 1979, resa esecutiva con legge 5 agosto 1981, n. 503.</p>	<p>4. Le direttive 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, 85/411/CEE della Commissione, del 25 luglio 1985, 91/244/CEE della Commissione, del 6 marzo 1991, 94/24/CE del Consiglio, dell'8 giugno 1994, e 97/49/CE della Commissione, del 29 luglio 1997, con i relativi allegati, concernenti la conservazione degli uccelli selvatici, sono integralmente recepite ed attuate nei modi e nei termini previsti dalla presente legge la quale costituisce inoltre attuazione della Convenzione di Parigi del 18 ottobre 1950, resa esecutiva ai sensi della legge 24 novembre 1978, n. 812, e della Convenzione di Berna del 19 settembre 1979, resa esecutiva ai sensi della legge 5 agosto 1981, n. 503. Le regioni e le province autonome e, per quanto di competenza l'ISPRA assumono, per l'applicazione della direttiva 79/409CEE, come documento tecnico applicativo di riferimento la guida</p>	

	interpretativa della direttiva stessa pubblicata a cura del..... in data.XXXX	
5. Le regioni e le province autonome in attuazione delle citate direttive 79/409/CEE, 85/411/CEE e 91/244/CEE provvedono ad istituire lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, segnalate dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica di cui all'articolo 7 entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, zone di protezione finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione, conformi alle esigenze ecologiche, degli habitat interni a tali zone e ad esse limitrofi, provvedono al ripristino dei biotopi distrutti e alla creazione dei biotopi. Tali attività concernono particolarmente e prioritariamente le specie di cui all'elenco allegato alla citata direttiva 79/409/CEE, come sostituito dalle citate direttive 85/411/CEE e 91/244/CEE. In caso di inerzia delle regioni e delle province autonome per un anno dopo la segnalazione da parte dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, provvedono con controllo sostitutivo, d'intesa, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste e il Ministro dell'ambiente.	5. Le regioni e le province autonome in attuazione delle citate direttive 79/409/CEE, 85/411/CEE e 91/244/CEE, provvedono ad istituire, qualora non via abbiano già provveduto ai sensi della legge 157/1992 lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, segnalate dall'IISPRa di cui all'articolo 7 entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, zone di protezione finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione, conformi alle esigenze ecologiche, degli habitat interni a tali zone e ad esse limitrofi; esse provvedono altresì al ripristino dei biotopi distrutti e alla creazione di biotopi. Tali attività concernono particolarmente e prioritariamente le specie elencate nell'allegato I della citata direttiva 79/409/CEE, e successive modificazioni. In caso di inerzia delle regioni e delle province autonome decorso un anno dopo la segnalazione da parte dell'ISPRa, provvedono con controllo sostitutivo, d'intesa, il Ministro delle politiche agricole e forestali e il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Nelle aree di cui al presente comma possono essere consentite le attività specialistiche del prelievo venatorio di cui alla lettere a), b) con le modalità della girata, d) e g) dell'art. 12 bis previa acquisizione del parere dell'ISPRa.	<p><u>Comma 5</u> Il comma consente, lungo le rotte di migrazione (previa acquisizione del parere dell'ISPRa) attività venatorie quali la caccia gli ungulati, la caccia alle specie opportunistiche e invasive e la caccia con l'arco.</p> <p><u>NOTE AL COMMA 5.</u> Le rotte di migrazione (ovvero i valichi montani interessati da tali rotte) sono aree di particolare sensibilità per la tutela l'avifauna migratrice. Tali aree, individuate e istituite dalle regioni, sono oggi interdette alla caccia per un raggio di mille metri dal valico montano interessato. Il divieto permette il determinarsi di zone in cui la fauna migratrice possa trovare sosta e ristoro senza disturbo. Consentirvi attività venatorie comporta il determinarsi di inevitabili e dannose forme di disturbo ma anche il rischio di produrre incentivo, anziché scoraggiamento, delle attività di bracconaggio.</p>
6. Le regioni e le province autonome trasmettono annualmente al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro dell'ambiente una relazione sulle misure adottate ai sensi del comma 5 e sui loro effetti rilevabili.		<p><u>Comma 6 prima versione Orsi</u></p> <p><u>► testo inserito all'articolo 22 comma 4</u></p>
7. Ai sensi dell'articolo 2 della legge 9 marzo 1989, n. 86, il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, di concerto con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste e con il Ministro dell'ambiente, verifica, con la collaborazione delle regioni e delle province autonome e sentiti il Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale di cui all'articolo 8 e l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, lo stato di conformità	7. Ai sensi dell'articolo 8 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, il Ministro per le politiche comunitarie, di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali e con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, verifica, con la collaborazione delle regioni, delle province autonome, del Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale di cui all'articolo 8 e dell'ISPRa, lo stato di conformità della presente	

<p>della presente legge e delle leggi regionali e provinciali in materia agli atti emanati dalle istituzioni delle Comunità europee volti alla conservazione della fauna selvatica.</p>	<p>legge e delle leggi regionali e provinciali in materia agli atti emanati dalle istituzioni delle Comunità europee volti alla conservazione della fauna selvatica.</p>	
	<p>8. Le regioni e le province autonome, nell'esercizio della potestà loro attribuita dall'articolo 117 della Costituzione, esercitano le funzioni legislative e regolamentari emanando propri provvedimenti per la gestione della fauna selvatica e la disciplina dell'attività venatoria nell'osservanza dei principi in materia di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema di cui alla presente legge ed in riferimento all'insieme della normativa nazionale e comunitaria vigente in materia.</p> <p>9. Le regioni e le province autonome forniscono obbligatoriamente, sulla base di schemi e linee guida approntati dal Ministro delle politiche agricole e forestali entro sei mesi dalla data di approvazione della presente legge, tutti i dati e le informazioni sull'applicazione della presente legge relativamente, in particolare, all'indicazione dei prelievi effettuati per ogni singola specie.</p> <p>10. Il Ministro delle politiche agricole e forestali, sentita la conferenza permanente dello Stato e delle regioni, previa diffida, penalizza le regioni che non provvedono all'invio delle informazioni di cui al comma precedente nei trasferimenti delle risorse derivanti dall'applicazione della presente legge.</p>	<p>Comma 8 Si prevede implicitamente la possibilità che anche l'attivazione regionale delle deroghe di caccia (ai sensi dell'art. 9 della Direttiva 79/409/CEE), possa avvenire per legge.</p> <p>NOTE AL COMMA 8. Ciò rende del tutto impossibile l'intervento statale sulle deroghe non conformi alla direttiva, come invece chiede la Commissione europea nella procedura di infrazione 2131/06. La nuova formulazione aggrava tale aspetto -particolarmente serio- della procedura. Vedere oltre, art. 19bis-2.</p>
<p>Art. 2 <i>(Oggetto della tutela)</i></p>	<p>Art. 2 <i>(Oggetto della tutela)</i></p>	<p>Art. 2 <i>(Oggetto della tutela)</i></p>
<p>1. Fanno parte della fauna selvatica oggetto della tutela della presente legge le specie di mammiferi e di uccelli dei quali esistono popolazioni viventi stabilmente o temporaneamente in stato di naturale libertà nel territorio nazionale. Sono particolarmente protette, anche sotto il profilo sanzionatorio, le seguenti specie:</p>	<p>1. Fanno parte della fauna selvatica oggetto della tutela della presente legge le specie di mammiferi e uccelli dei quali esistono popolazioni viventi stabilmente o temporaneamente in stato di naturale libertà nel territorio nazionale ad esclusione degli esemplari provenienti da allevamento immessi sul territorio ai fini dello svolgimento di attività di addestramento cani o manifestazioni sportive nel</p>	<p>Comma 1 Spariscono le specie "superprotette". Gli animali provenienti da allevamenti, utilizzati per manifestazioni sportive o addestramento cani, non fanno parte della "fauna" (<i>res nullius</i> implicita).</p> <p>NOTE AL COMMA 1. Eliminando la dicitura di <i>specie particolarmente protette</i> si viene meno all'obbligo comunitario di</p>

	<p>periodo di durata di tali attività.</p>	<p>prevedere, per le specie di uccelli elencate all'articolo 5 della direttiva 79/409 CEE, un regime di protezione speciale, così come agli obblighi previsti dalle convenzioni internazionali sottoscritte e recepite dall'Italia, di accordare speciale protezione a talune specie faunistiche. Con l'esclusione degli esemplari immessi dall'oggetto della tutela, si apre un gravissimo rischio verso specie selvatiche presenti nella medesime aree dell'immissione impossibili da distinguere. Si determina inoltre un'evidente infrazione della direttiva 79/409/CEE che, nell'interpretazione della Guida, prevede l'estensione delle tutele in essa previste agli individui di specie selvatiche immessi sul territorio (vedi anche oltre, art. 16 comma 1 lettera b).</p>
<p>a) mammiferi: lupo (<i>Canis lupus</i>), sciacallo dorato (<i>Canis aureus</i>), orso (<i>Ursus arctos</i>), martora (<i>Martes martes</i>), puzzola (<i>Mustela putorius</i>), lontra (<i>Lutra lutra</i>), gatto selvatico (<i>Felis sylvestris</i>), lince (<i>Lyn lyn</i>), foca monaca (<i>Monachus monachus</i>), tutte le specie di cetacei (Cetacea), cervo sardo (<i>Cervus elaphus corsicanus</i>), camoscio d'Abruzzo (<i>Rupicapra pyrenaica</i>);</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>b) uccelli: marangone minore (<i>Phalacrocorax pigmeus</i>), marangone dal ciuffo (<i>Phalacrocorax aristotelis</i>), tutte le specie di pellicani (<i>Pelecanidae</i>), tarabuso (<i>Botaurus stellaris</i>), tutte le specie di cicogne (<i>Ciconiidae</i>), spatola (<i>Platalea leucorodia</i>), mignattaio (<i>Plegadis falcinellus</i>), fenicottero (<i>Phoenicopterus ruber</i>), cigno reale (<i>Cygnus olor</i>), cigno selvatico (<i>Cygnus cygnus</i>), volpoca (<i>Tadorna tadorna</i>), fistione turco (<i>Netta rufina</i>), gobbo rugginoso (<i>Oxyura leucocephala</i>), tutte le specie di rapaci diurni (<i>Accipitriformes</i> e <i>falconiformes</i>), pollo sultano (<i>Porphyrio porphyrio</i>), otarda (<i>Otis tarda</i>), gallina prataiola (<i>Tetrax tetrax</i>), gru (<i>Grus grus</i>), piviere tortolino (<i>Eudromias morinellus</i>), avocetta (<i>Recurvirostra avosetta</i>), cavaliere d'Italia, (<i>Himantopus himantopus</i>), occhione (<i>Burhinus oedicnemus</i>), pernice di mare (<i>Glareola pratincola</i>), gabbiano corso (<i>Larus audouinii</i>), gabbiano corallino</p>	<p>.... Dopo (<i>Cygnus cygnus</i>) inserire: cigno minore (<i>Cygnus colungianus</i>)</p> <p>Dopo (<i>Glareola pratincola</i>) inserire: chiurlottello (<i>Nunenius tenuirostris</i>)</p> <p>Falconiformes è maiuscolo</p>	

(Larus melanocephalus), gabbiano roseo (Larus genei), sterna zampanere (Gelochelidon nilotica), sterna maggiore (Sterna caspia), tutte le specie di rapaci notturni (Strigiformes), ghiandaia marina (Coracias garrulus), tutte le specie di picchi (Picidae), gracchio corallino (Pyrrhocorax pyrrhocorax);		
c) tutte le altre specie che direttive comunitarie o convenzioni internazionali o apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri indicano come minacciate di estinzione.	INVARIATO	
2. Le norme della presente legge non si applicano alle talpe, ai ratti, ai topi propriamente detti, alle arvicole.	2. Le norme della presente legge non si applicano alle talpe, ai ratti, ai topi propriamente detti, alle arvicole, alle forme inselvatichite del piccione domestico, alla nutria e alle altre specie alloctone ovvero esotiche o aliene che non appartengono alla fauna originaria della regione paleartica, ma che vi sono giunte per l'intervento diretto, intenzionale o accidentale, dell'uomo. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, è redatta la lista delle specie alloctone e le misure da applicarsi ad esse anche in applicazione delle attività di controllo faunistico di cui all'art. 19 e ss.	<u>Comma 2</u> Esclude da ogni forma di tutela le forme inselvatichite del piccione domestico, la nutria, le specie alloctone ovvero esotiche o aliene (pappagalli, ermellini, scoiattolo grigio, ecc.). Si rimanda a un decreto del Ministero dell'Ambiente per l'elenco delle specie alloctone e per le misure per le attività di controllo. <u>NOTE AL COMMA 2.</u> Con tale comma si determina il rischio che per tutte queste specie vengano autorizzate ed effettuate azioni analoghe alla cosiddetta "derattizzazione", senza peraltro alcuna conseguenza verso chi le attua (uso di veleni, trappole, lacci, ecc.).
3. Il controllo del livello di popolazione degli uccelli negli aeroporti, ai fini della sicurezza aerea, è affidato al Ministro dei trasporti.	3. Il controllo del livello di popolazione degli uccelli negli aeroporti, ai fini della sicurezza aerea, rappresenta attività di controllo faunistico ed è affidato al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ferme restando le competenze per interventi di carattere straordinario dei prefetti ai sensi dell'art. 19bis	
Art. 3 <i>(Divieto di uccellazione)</i>	Art. 3 <i>(Divieto di uccellazione e disturbo)</i>	Art. 3 <i>(Divieto di uccellazione e disturbo)</i>
1. È vietata in tutto il territorio nazionale ogni forma di uccellazione e di cattura di uccelli e di mammiferi selvatici, nonché il prelievo di uova, nidi e piccoli nati.	1. Sono vietati in tutto il territorio nazionale ogni forma di uccellazione e di cattura di uccelli e di mammiferi selvatici intesa come attività venatoria che si attua attraverso la cattura di animali con le reti seguita o meno dalla loro soppressione, nonché il prelievo di	<u>Comma 1 prima versione Orsi</u> <u>► testo inserito all'art. 21, comma 1 lett. gg).</u> <u>Comma 1</u> Limita l'attuale divieto per l'uccellazione e la cattura di uccelli e mammiferi selvatici alle sole forme "intese

	uova, nidi e piccoli nati.	<p><i>come attività venatoria che si attua attraverso la cattura di animali”.</i></p> <p>NOTE AL COMMA 1. Una formulazione che potrebbe comportare l’uccellazione e la cattura di animali, ad esempio, per commercio illegale.</p>
Art. 4 <i>(Cattura temporanea e inanellamento)</i>	Art. 4 <i>(Cattura temporanea e inanellamento)</i>	Art. 4 <i>(Cattura temporanea e inanellamento)</i>
1. Le regioni, su parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, possono autorizzare esclusivamente gli istituti scientifici delle università e del Consiglio nazionale delle ricerche e i musei di storia naturale ad effettuare, a scopo di studio e ricerca scientifica, la cattura e l'utilizzazione di mammiferi ed uccelli, nonché il prelievo di uova, nidi e piccoli nati.	1. Le regioni, su parere dell'ISPRA, possono autorizzare esclusivamente gli istituti scientifici delle università e del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), nonché i musei di storia naturale ad effettuare, a scopo di studio e ricerca scientifica, la cattura e l'utilizzazione di mammiferi ed uccelli nonché il prelievo di uova, nidi e piccoli nati.	
2. L'attività di cattura temporanea per l'inanellamento degli uccelli a scopo scientifico è organizzata e coordinata sull'intero territorio nazionale dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica; tale attività funge da schema nazionale di inanellamento in seno all'Unione europea per l'inanellamento (EURING). L'attività di inanellamento può essere svolta esclusivamente da titolari di specifica autorizzazione, rilasciata dalle regioni su parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica; l'espressione di tale parere è subordinata alla partecipazione a specifici corsi di istruzione, organizzati dallo stesso Istituto, ed al superamento del relativo esame finale.	2. L'attività di cattura temporanea per l'inanellamento degli uccelli a scopo scientifico è organizzata e coordinata sull'intero territorio nazionale dall'ISPRA; tale attività funge da schema nazionale di inanellamento in seno all'Unione europea per l'inanellamento (EURING). L'attività di inanellamento può essere svolta esclusivamente da titolari di specifica autorizzazione, rilasciata dalle regioni su parere dell'ISPRA; l'espressione di tale parere è subordinata alla partecipazione a specifici corsi di istruzione, organizzati dallo stesso Istituto, e al superamento del relativo esame finale che deve essere organizzato con cadenza annuale.	<p>Comma 2 Introduce la cadenza annuale per l’esame di inanellamento.</p> <p>NOTE AL COMMA 2. Si rischia un minor controllo della qualità e capacità degli inanellatori.</p>
3. L'attività di cattura per l'inanellamento e per la cessione a fini di richiamo può essere svolta esclusivamente da impianti della cui autorizzazione siano titolari le province e che siano gestiti da personale qualificato e valutato idoneo dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica. L'autorizzazione alla	3. L'attività di cattura per la cessione a fini di richiamo è svolta esclusivamente da impianti della cui autorizzazione siano titolari le province e che siano gestiti da personale qualificato e valutato idoneo dall'ISPRA, ovvero se istituiti degli istituti regionali. L'autorizzazione alla gestione di tali impianti è	<p>Comma 3 Gli istituti regionali possono sostituirsi all'ISPRA per l'autorizzazione agli impianti di cattura e nel controllo dell'attività (salvo utilizzare esclusivamente l'uso di mezzi ritenuti idonei dall'ISPRA, Comma 3bis).</p>

<p>gestione di tali impianti è concessa dalle regioni su parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, il quale svolge altresì compiti di controllo e di certificazione dell'attività svolta dagli impianti stessi e ne determina il periodo di attività.</p>	<p>concessa dalle regioni su parere dell'ISPRA ovvero, se istituiti ai sensi dell'articolo 7, comma 2, degli Osservatori regionali per la fauna selvatica, i quali svolgono altresì compiti di controllo e di certificazione dell'attività svolta dagli impianti stessi e ne determinano il periodo di attività. 3bis Per le attività di cattura previste dal presente articolo è consentito esclusivamente l'uso di mezzi ritenuti idonei dall'ISPRA</p>	<p>Consentendo l'autorizzazione da parte degli istituti regionali si genera un sistema in cui le autorizzazioni e la gestione delle attività di cattura degli uccelli ai fini di richiamo sfuggono ad ogni organizzazione omogenea (necessaria soprattutto –ma non solo- nel caso di regioni confinanti) che tenga conto del quadro di insieme generale.</p>
<p>4. La cattura per la cessione a fini di richiamo è consentita solo per esemplari appartenenti alle seguenti specie: allodola; cesena; tordo sassello; tordo bottaccio; merlo; pavoncella e colombaccio. Gli esemplari appartenenti ad altre specie eventualmente catturati devono essere inanellati ed immediatamente liberati.</p>	<p>4. La cattura per la cessione a fini di richiamo è consentita per esemplari appartenenti alle specie: cacciabili; nonché per eventuali altre specie inserite tra le cacciabili con il regime di deroga di cui alla direttiva 79/409 dell'U.E. In tale caso la cattura può essere effettuata unicamente nei territori in cui è stato disposto il prelievo in deroga. Gli esemplari appartenenti ad altre specie eventualmente catturati devono essere inanellati ed immediatamente liberati.</p>	<p><u>Comma 4</u> Si autorizza la cattura a fini di richiamo di tutte le specie cacciabili, anche le specie in deroga. <u>NOTE AL COMMA 4.</u> Si passa dalle attuali 7 specie ad almeno 22 specie di uccelli di cui si autorizza la cattura a fini di richiamo. Violazione dell'articolo 9 della Direttiva 79/409 CEE. La cattura degli uccelli a fini di richiamo non rientra in alcuna delle previsioni dell'articolo 9, considerato che la cattura a fini di richiamo non assicura "impieghi misurati in piccole quantità".</p>
<p>5. È fatto obbligo a chiunque abbatte, cattura o rinviene uccelli inanellati di darne notizia all'Istituto nazionale per la fauna selvatica o al comune nel cui territorio è avvenuto il fatto, il quale provvede ad informare il predetto Istituto.</p>	<p>5. È fatto obbligo a chiunque abbatte, cattura o rinviene uccelli inanellati di darne notizia all'ISPRA o alla provincia nel cui territorio è avvenuto il fatto, il quale provvede a detto Istituto.</p>	
<p>6. Le regioni emanano norme in ordine al soccorso, alla detenzione temporanea e alla successiva liberazione di fauna selvatica in difficoltà.</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p style="text-align: center;">Art. 5</p> <p><i>(Esercizio venatorio da appostamento fisso e richiami vivi)</i></p>	<p style="text-align: center;">Art. 5</p> <p><i>(Esercizio venatorio da appostamento fisso e richiami vivi)</i></p>	<p style="text-align: center;">Art. 5</p> <p><i>(Esercizio venatorio da appostamento fisso e richiami vivi)</i></p>
<p>1. Le regioni, su parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, emanano norme per regolamentare l'allevamento, la vendita e la detenzione di uccelli allevati appartenenti alle specie cacciabili, nonché il</p>	<p>1. Nell'esercizio dell'attività venatoria da appostamento possono essere utilizzati in funzione di richiami vivi uccelli appartenenti alle specie cacciabili, provenienti dagli impianti di cattura e dagli allevamenti autorizzati dalle province e dalle federazioni</p>	<p><u>Comma 1</u> Rende utilizzabili come richiami vivi tutte le specie cacciabili e tutte le specie non cacciabili, purché allevate e inanellate.</p>

loro uso in funzione di richiami	ornitologiche riconosciute, nonché uccelli di specie domestiche di allevamento.. E' altresì autorizzabile dalla provincia l'uso di esemplari non appartenenti alle specie cacciabili purché ne sia certificata la provenienza da allevamento autorizzato e l'esemplare sia debitamente inanellato.	
2. Le regioni emanano altresì norme relative alla costituzione e gestione del patrimonio di richiami vivi di cattura appartenenti alle specie di cui all'articolo 4, comma 4, consentendo, ad ogni cacciatore che eserciti l'attività venatoria ai sensi dell'articolo 12, comma 5, lettera b), la detenzione di un numero massimo di dieci unità per ogni specie, fino ad un massimo complessivo di quaranta unità. Per i cacciatori che esercitano l'attività venatoria da appostamento temporaneo con richiami vivi, il patrimonio di cui sopra non potrà superare il numero massimo complessivo di dieci unità.	2. Ogni cacciatore può detenere un numero illimitato di richiami vivi provenienti da cattura di cui al precedente art. 4 o nati e allevati in cattività. La legittima detenzione degli uccelli da richiamo è attestata dal documento di provenienza rilasciato dalle province titolari degli impianti di cattura o dagli allevatori regolarmente abilitati, che deve accompagnare gli uccelli anche nel caso di cessione ad altro cacciatore. Le regioni emanano norme che disciplinano l'attività di allevamento degli uccelli da richiamo e le modalità di detenzione e di cessione per l'attività venatoria.	Comma 2 Rende possibile la detenzione e l'utilizzo giornaliero di un numero illimitato di richiami vivi.
3. Le regioni emanano norme per l'autorizzazione degli appostamenti fissi, che le province rilasciano in numero non superiore a quello rilasciato nell'annata venatoria 1989-1990.	3. Le regioni emanano norme per l'autorizzazione e per la realizzazione degli appostamenti fissi, che è rilasciata dalle province.	Comma 3 Consente la realizzazione di nuovi appostamenti fissi, mentre la legge attuale ne prevedeva un numero massimo uguale a quello della stagione venatoria 1989/1990.
4. L'autorizzazione di cui al comma 3 può essere richiesta da coloro che ne erano in possesso nell'annata venatoria 1989-1990. Ove si realizzi una possibile capienza, l'autorizzazione può essere richiesta dagli ultrasessantenni nel rispetto delle priorità definite dalle norme regionali.	Abrogato	
5. Non sono considerati fissi ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 12, comma 5, gli appostamenti per la caccia agli ungulati e ai colombacci e gli appostamenti di cui all'articolo 14, comma 12.	Abrogato	
6. L'accesso con armi proprie all'appostamento fisso con l'uso di richiami vivi è consentito unicamente a coloro che hanno optato per la forma di caccia di cui all'articolo 12, comma 5, lettera b). Oltre al titolare;	4. L'accesso con armi proprie all'appostamento fisso con l'uso di richiami vivi è consentito unicamente al titolare e alle persone dallo stesso autorizzate.	

<p>possono accedere all'appostamento fisso le persone autorizzate dal titolare medesimo.</p>		
<p>7. È vietato l'uso di richiami che non siano identificabili mediante anello inamovibile, numerato secondo le norme regionali che disciplinano anche la procedura in materia.</p>	<p>5. È vietato l'uso di richiami che non siano identificabili mediante certificazione di provenienza, secondo le norme regionali che disciplinano anche la procedura in materia.</p>	<p><u>Comma 6 (ex 7) ► nuovo comma 5</u> Spariscono gli anelli di riconoscimento per i richiami vivi. E' sufficiente un certificato!</p>
<p>8. La sostituzione di un richiamo può avvenire soltanto dietro presentazione all'ente competente del richiamo morto da sostituire.</p>	<p>6. La sostituzione di un richiamo può avvenire soltanto previa presentazione all'ente competente del richiamo morto da sostituire o di autocertificazione da parte del detentore circa la morte o la fuga del richiamo stesso.</p>	<p><u>Comma 6 (ex 8)</u> Si prevede l'autocertificazione del detentore di morte o fuga per sostituire un richiamo vivo, Amplia, se fosse ulteriormente possibile, i rischi di detenzione e commercio illegale di specie protette.</p>
<p>9. È vietata la vendita di uccelli di cattura utilizzabili come richiami vivi per l'attività venatoria.</p>	<p>7. E' vietata la cessione a titolo oneroso, nonché il trasporto finalizzato alla vendita degli uccelli da richiamo di cattura</p> <p>8 Gli impianti disciplinati dal presente articolo, salvo diverse disposizioni regionali, e comunque fatte salve le strutture autorizzate alla data di entrata in vigore della presente legge, non sono sottoposte a titolo edilizio ed autorizzazione paesaggistica purché utilizzate ad uso esclusivo dell'attività venatoria e dell'osservazione faunistica e siano realizzate in materiale ligneo e naturale.</p>	<p><u>Comma 7 (ex 9)</u> Implicitamente autorizza ogni trasporto di richiami vivi che non sia "finalizzato alla vendita". Ulteriore concessione ai commercianti illegali di specie protette.</p>
		<p><u>NOTE ALL'ARTICOLO 5.</u> Totale liberalizzazione dei richiami vivi. Caduta di qualsiasi meccanismo di controllo della regolarità della detenzione dei richiami vivi. Un mero certificato cartaceo sostituisce l'anello. La nuova formulazione dell'articolo rende di fatto impossibili i controlli sui richiami vivi detenuti (provenienza del richiamo, corrispondenza tra il certificato e il richiamo stesso ecc.) e impossibili o altamente difficoltose le sanzioni per coloro che organizzano commercio illegale di richiami vivi nei vari mercatini locali. L'articolo comporta un rischio altissimo di catture, detenzioni e commercio illegali, con problemi di ordine conservazionistico e risvolti negativi di natura socio-culturale.</p>

Art. 6 (Tassidermia)	Art. 6 (Tassidermia)	Art. 6 (Tassidermia)
<p>1. Le regioni, sulla base di apposito regolamento, disciplinano l'attività di tassidermia ed imbalsamazione e la detenzione o il possesso di preparazioni tassidermiche e trofei.</p>	INVARIATO	
<p>2. I tassidermisti autorizzati devono segnalare all'autorità competente le richieste di impagliare o imbalsamare spoglie di specie protette o comunque non cacciabili ovvero le richieste relative a spoglie di specie cacciabili avanzate in periodi diversi da quelli previsti nel calendario venatorio per la caccia della specie in questione.</p>	INVARIATO <p>2. bis Il cacciatore che imbalsama capi di specie cacciabili o prepara trofei di capi dallo stesso abbattuti al fine della detenzione o altro uso personale non è soggetto ad alcuna autorizzazione.</p>	<p>Comma 2 Permette automaticamente ai cacciatori di diventare tassidermisti.</p> <p>NOTE AL COMMA 2. Liberalizzazione delle attività di tassidermia per tutti i cacciatori (oggi sono stimati in circa 700.000 i cittadini che hanno il permesso di caccia). Qualsiasi cacciatore potrà imbalsamare la fauna abbattuta non dovendo sottostare ad alcun tipo di regolamentazione/autorizzazione. L'esito paradossale è che i tassidermisti "in regola" dovranno continuare a rispettare i regolamenti regionali mentre i tassidermisti "fai da te", purché cacciatori, potranno imbalsamare senza regole date. Altissimo il rischio di favorire la nascita di attività illegali di bracconaggio finalizzate alla tassidermia a scopo di lucro (prelievo illegale di fauna, attività commerciali non dichiarate, ecc.).</p>
<p>3. L'inadempienza alle disposizioni di cui al comma 2 comporta la revoca dell'autorizzazione a svolgere l'attività di tassidermista, oltre alle sanzioni previste per chi detiene illecitamente esemplari di specie</p>	INVARIATO	

protette o per chi cattura esemplari cacciabili al di fuori dei periodi fissati nel calendario venatorio.		
4. Le regioni provvedono ad emanare, non oltre un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, un regolamento atto a disciplinare l'attività di tassidermia ed imbalsamazione di cui al comma 1.	Abrogato	
Art. 7 <i>(Istituto nazionale per la fauna selvatica)</i>	Art. 7 (Funzioni dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Istituti regionali per la fauna selvatica)	Art. 7 (Funzioni dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Istituti regionali per la fauna selvatica)
1. L'Istituto nazionale di biologia della selvaggina di cui all'articolo 35 della legge 27 dicembre 1977, n. 968 , dalla data di entrata in vigore della presente legge assume la denominazione di Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS) ed opera quale organo scientifico e tecnico di ricerca e consulenza per lo Stato, le regioni e le province.	1. L'ISPRA ha il compito di censire il patrimonio ambientale costituito dalla fauna selvatica, di studiarne lo stato, l'evoluzione ed i rapporti con le altre componenti ambientali e della biodiversità, di elaborare progetti di intervento ricostitutivo o migliorativo sia delle comunità animali sia degli ambienti al fine della riqualificazione faunistica del territorio nazionale, di effettuare e di coordinare l'attività di inanellamento a scopo scientifico sull'intero territorio italiano, di collaborare con gli organismi stranieri ed in particolare con quelli dei Paesi dell'Unione europea aventi analoghi compiti e finalità, di coordinare l'attività degli osservatori regionali, di collaborare con le università e gli altri organismi di ricerca nazionali, di controllare e valutare gli interventi faunistici operati dalle regioni e dalle province autonome, di esprimere i pareri tecnico-scientifici richiesti dallo Stato, dalle regioni e dalle province autonome. 2. Il Ministero delle politiche agricole e forestali trasmette all'ISPRA i dati provenienti dalle regioni inerenti i prelievi effettuati sul loro territorio che li elabora ai fini della definizione delle dinamiche di consistenza faunistica delle singole specie.	
2. L'Istituto nazionale per la fauna selvatica, con sede centrale in Ozzano dell'Emilia (Bologna), è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'ambiente e della tutela		

<p>del territorio e del mare. Il Presidente del Consiglio dei ministri, di intesa con le regioni, definisce nelle norme regolamentari dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica l'istituzione di unità operative tecniche consultive decentrate che forniscono alle regioni supporto per la predisposizione dei piani regionali.</p>		
<p>3. L'Istituto nazionale per la fauna selvatica ha il compito di censire il patrimonio ambientale costituito dalla fauna selvatica, di studiarne lo stato, l'evoluzione ed i rapporti con le altre componenti ambientali, di elaborare progetti di intervento ricostitutivo o migliorativo sia delle comunità animali sia degli ambienti al fine della riqualificazione faunistica del territorio nazionale, di effettuare e di coordinare l'attività di inanellamento a scopo scientifico sull'intero territorio italiano, di collaborare con gli organismi stranieri ed in particolare con quelli dei Paesi della Comunità economica europea aventi analoghi compiti e finalità, di collaborare con le università e gli altri organismi di ricerca nazionali, di controllare e valutare gli interventi faunistici operati dalle regioni e dalle province autonome, di esprimere i pareri tecnico-scientifici richiesti dallo Stato, dalle regioni e dalle province autonome.</p>		
<p>4. Presso l'Istituto nazionale per la fauna selvatica sono istituiti una scuola di specializzazione post-universitaria sulla biologia e la conservazione della fauna selvatica e corsi di preparazione professionale per la gestione della fauna selvatica per tecnici diplomati. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge una commissione istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, composta da un rappresentante del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, da un rappresentante del Ministro dell'ambiente, da un rappresentante del Ministro della sanità e dal direttore generale dell'Istituto nazionale di biologia della selvaggina in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, provvede ad adeguare lo statuto e la pianta organica dell'Istituto ai nuovi compiti previsti dal presente articolo e li sottopone al Presidente del</p>	<p>INVARIATO</p>	

<p>Consiglio dei ministri, che li approva con proprio decreto. Con regolamento, da adottare con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, sono disposte tutte le successive modificazioni statutarie che si rendano necessarie per rimodulare l'assetto organizzativo e strutturale dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, onde consentire ad esso l'ottimale svolgimento dei propri compiti, in modo da realizzare una più efficiente e razionale gestione delle risorse finanziarie disponibili.</p>		
<p>5. Per l'attuazione dei propri fini istituzionali, l'Istituto nazionale per la fauna selvatica provvede direttamente alle attività di cui all'articolo 4.</p>	<p>5. Le regioni e le province autonome possono istituire, con legge, un Osservatorio regionale per la fauna selvatica quale organo scientifico e tecnico di ricerca per la realizzazione di studi concernenti la conservazione e la gestione della fauna e degli habitat nell'ambito del territorio di competenza. Le regioni confinanti possono altresì, d'intesa tra loro, costituire Osservatori interregionali. Negli Osservatori di cui sopra è garantita la partecipazione a livello gestionale di almeno un rappresentante dell'ISPRA e di rappresentanti di Istituzioni scientifiche e universitarie aventi sede sul territorio regionale.</p> <p>6. Alla determinazione delle funzioni da attribuire agli Osservatori regionali, istituiti ai sensi del comma 6, provvedono le regioni e le province autonome ai sensi dei loro statuti.</p> <p>7. Le regioni e le province autonome possono stipulare con l'ISPRA convenzioni, a titolo oneroso, per l'esercizio continuativo di attività di assistenza e supporto tecnico diverse dall'espressione dei pareri previsti dalla presente legge.</p>	<p><u>Comma 2 prima versione Orsi</u> ► nuovo comma 5</p> <p><u>Comma 5.</u> Si istituiscono gli osservatori regionali (o anche interregionali) per la fauna selvatica quali “organi scientifici e tecnici di ricerca per la realizzazione di studi concernenti la conservazione e la gestione della fauna e degli habitat nell'ambito del territorio di competenza.</p> <p><u>Comma 4 prima versione Orsi ► nuovo comma 6</u></p> <p><u>Comma 6.</u> I compiti degli osservatori regionali sono determinati e assegnati dalle regioni.</p>
<p>6. L'Istituto nazionale per la fauna selvatica è rappresentato e difeso dall'Avvocatura generale dello Stato nei giudizi attivi e passivi avanti l'autorità</p>	<p>Abrogato</p>	

giudiziaria, i collegi arbitrali, le giurisdizioni amministrative e speciali.		
		<p>NOTA ALL'ARTICOLO 7. L'ISPRA ex INFS cessa di essere l'organo scientifico e tecnico di ricerca e consulenza per lo Stato, le Regioni e le Province autonome senza che tale compito sia riassegnato (ad es. agli osservatori regionali). Resta indeterminato il rapporto gerarchico fra l'ISPRA e gli osservatori regionali e la soluzione di eventuali casi di contrasto tra pareri (regione VS. regione, regione VS. ISPRA). Non definiti i confini entro cui le regioni possono assegnare i compiti agli osservatori regionali. Altissimo rischio di confusione, contenziosi, difficoltà gestionali e giuridiche.</p>
<p style="text-align: center;">Art. 8</p> <p style="text-align: center;"><i>(Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale)</i></p>	<p style="text-align: center;">Art. 8</p> <p style="text-align: center;"><i>(Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale)</i></p>	<p style="text-align: center;">Art. 8</p> <p style="text-align: center;"><i>(Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale)</i></p>
<p>1. Presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è istituito il Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale (CTFVN) composto da tre rappresentanti nominati dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste, da tre rappresentanti nominati dal Ministro dell'ambiente, da tre rappresentanti delle regioni nominati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da tre rappresentanti delle province nominati dall'Unione delle province d'Italia, dal direttore dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, da un rappresentante per ogni associazione venatoria nazionale riconosciuta, da tre rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, da quattro rappresentanti delle associazioni di protezione ambientale presenti nel Consiglio nazionale per l'ambiente, da un rappresentante dell'Unione zoologica italiana, da un rappresentante dell'Ente nazionale per la cinofilia italiana, da un</p>	<p>1. Il Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale, è composto da tre rappresentanti nominati dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, da tre rappresentanti nominati dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da un rappresentante del Ministero del welfare, da un rappresentante del Ministero dello Sviluppo economico, da tre rappresentanti delle regioni nominati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome da tre rappresentanti delle province nominati dall'Unione delle province d'Italia, dal direttore dell'ISPRA, da un rappresentante per ogni associazione venatoria nazionale riconosciuta, da tre rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, da tre rappresentanti delle associazioni di protezione ambientale presenti nel Consiglio nazionale per l'ambiente, da un rappresentante dell'Unione zoologica italiana, da un rappresentante dell'Ente</p>	<p>Ridefinisce la composizione del Comitato Tecnico Faunistico Venatorio Nazionale. Riduce da 4 a 3 la rappresentanza ambientalista. Cancella la rappresentanza del CAI-Club Alpino Italiano. Cancella la rappresentanza dell'ENPA. Inserisce il Ministero dello Sviluppo Economico. Non prevede la partecipazione del Ministero per le Politiche europee.</p>

<p>rappresentante del Consiglio internazionale della caccia e della conservazione della selvaggina, da un rappresentante dell'Ente nazionale per la protezione degli animali, da un rappresentante del Club alpino italiano.</p>	<p>nazionale della cinofilia italiana, da un rappresentante del Consiglio internazionale della caccia e della salvaguardia della fauna.</p>	
<p>2. Il Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale è costituito, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sulla base delle designazioni delle organizzazioni ed associazioni di cui al comma 1 ed è presieduto dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste o da un suo delegato.</p>	<p>2. Il Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale è rinnovato, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sulla base delle designazioni delle organizzazioni ed associazioni di cui al comma 1 ed è presieduto dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali o da un suo delegato. I componenti del comitato restano in carica quattro anni.</p>	
<p>3. Al Comitato sono conferiti compiti di organo tecnico consultivo per tutto quello che concerne l'applicazione della presente legge.</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>4. Il Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale viene rinnovato ogni cinque anni.</p>		
		<p>NOTA ALL'ARTICOLO 8. L'articolo fallisce del tutto la necessaria riforma del Comitato Tecnico Faunistico. Restano intatti gli attuali problemi di inefficacia dello strumento. Viene soltanto ulteriormente penalizzata la componente ambientalista in esso rappresentata (ne dimezza di fatto la rappresentanza, cancellando tre componenti sulle sei prima previste). Non considerata la necessità di prevedere la partecipazione del Ministero per le Politiche europee (di fondamentale importanza vista la materia di rilievo comunitario), mentre è inserita una del tutto incongrua rappresentanza del Ministero dello Sviluppo Economico.</p>
<p>Art. 9 <i>(Funzioni amministrative)</i></p>	<p>Art. 9 <i>(Funzioni amministrative)</i></p>	<p>Art. 9 <i>(Funzioni amministrative)</i></p>

<p>1. Le regioni esercitano le funzioni amministrative di programmazione e di coordinamento ai fini della pianificazione faunistico-venatoria di cui all'articolo 10 e svolgono i compiti di orientamento, di controllo e sostitutivi previsti dalla presente legge e dagli statuti regionali. Alle province spettano le funzioni amministrative in materia di caccia e di protezione della fauna secondo quanto previsto dalla legge 8 giugno 1990, n. 142 , che esercitano nel rispetto della presente legge.</p>	<p>1. Le regioni esercitano le funzioni amministrative di programmazione e di coordinamento ai fini della pianificazione faunistico-venatoria di cui all'articolo 10 e svolgono i compiti di orientamento, di controllo e sostitutivi previsti dalla presente legge e dagli statuti regionali. Alle province spettano le funzioni amministrative in materia di caccia e di protezione della fauna secondo quanto previsto dal testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che essa esercitano nel rispetto della presente legge, esercitano altresì le funzioni eventualmente delegate con legge dalle rispettive regioni.</p>	
<p>2. Le regioni a statuto speciale e le province autonome esercitano le funzioni amministrative in materia di caccia in base alle competenze esclusive nei limiti stabiliti dai rispettivi statuti.</p>	<p>2. Le regioni a statuto speciale e le province autonome esercitano le funzioni amministrative in materia di caccia in base alle competenze esclusive nei limiti stabiliti dalla Costituzione e dai rispettivi statuti.</p>	
<p style="text-align: center;">Art. 10 <i>(Piani faunistico-venatori)</i></p>	<p style="text-align: center;">Art. 10 <i>(Piani faunistico-venatori)</i></p>	<p style="text-align: center;">Art. 10 <i>(Piani faunistico-venatori)</i></p>
<p>1. Tutto il territorio agro-silvo-pastorale nazionale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie e, per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.</p>	<p>Tutto il territorio agro-silvo-pastorale è soggetto a gestione faunistica e a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata alla conservazione della fauna selvatica mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio. Gli indirizzi di gestione della fauna selvatica tengono conto delle diverse finalità degli istituti previsti dal comma 8 del presente articolo. Nelle aree precluse all'attività venatoria la gestione faunistica prevede l'applicazione degli articoli 19 e seguenti qualora ne sussistano i presupposti anche attraverso piani di durata pluriennale.</p> <p>1bis. I Piani faunistici venatori per ciò che attiene la</p>	<p><u>Comma 1</u> Si autorizza la “gestione faunistica” (ovvero talune forme di caccia) nelle aree precluse all'attività venatoria.</p> <p><u>NOTA AL COMMA 1.</u> Comma che consente, di fatto, la caccia nei parchi. Il comma recita infatti che nelle aree precluse alla caccia possono essere previste le forme di controllo faunistico e caccia di cui agli articoli dal 19 in avanti, anche attraverso “piani di durata pluriennale”. L'articolo 19 prevede il controllo faunistico. L'articolo 19 bis prevede le deroghe di caccia ai sensi dell'articolo 9 della direttiva (dunque non solo le deroghe per danni ma anche deroghe “ludiche” ex 9.1.c della direttiva). In sostanza, nei parchi si potranno cacciare peppole e fringuelli! E persino con piani pluriennali!</p>

	<p>densità ottimale delle singole specie ne rilevano l'incidenza reciproca ai fini del corretto sviluppo della biodiversità, e ne realizzano la consistenza compatibile con le produzioni e le attività delle imprese agricole e il mantenimento delle risorse ambientali e forestali e paesaggistiche.</p> <p>1. ter. I Piani faunistici individuano le aree di particolare interesse faunistico venatorio che assumono rilevanza ai fini della pianificazione paesaggistica e urbanistica del territorio; in dette aree gli interventi edilizi, ad esclusione di quelli di preminente interesse pubblico, sono sottoposti ad una valutazione di incidenza regionale che ne verifichi l'assenza o la minimizzazione degli impatti sulla conservazione degli habitat e sulla loro fruizione venatoria</p>	
<p>2. Le regioni e le province, con le modalità previste nei commi 7 e 10, realizzano la pianificazione di cui al comma 1 mediante la destinazione differenziata del territorio.</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>3. Il territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione è destinato per una quota dal 20 al 30 per cento a protezione della fauna selvatica, fatta eccezione per il territorio delle Alpi di ciascuna regione, che costituisce zona faunistica a sé stante ed è destinato a protezione nella percentuale dal 10 al 20 per cento. In dette percentuali sono compresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni.</p>	<p>3. Il territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione è destinato per una percentuale dal 20 al 30 per cento a protezione della fauna selvatica, fatta eccezione per il territorio delle Alpi di ciascuna regione, che costituisce zona faunistica a sé stante ed è destinato a protezione nella percentuale dal 10 al 20 per cento. Nel calcolo del territorio agro-silvo-pastorale devono essere preventivamente sottratte gli agglomerati urbani, i fabbricati la effettiva superficie delle principali vie di comunicazioni (nazionali, provinciali e comunali) e la superficie delle relative fasce di rispetto in cui è precluso l'esercizio venatorio ai sensi della presente legge per ragioni di sicurezza pubblica. Nelle sopra indicate percentuali sono compresi i territori ove sia vietata l'attività venatoria ai fini della presente o per effetto di altre leggi o disposizioni e in particolare i territori sui quali, ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394, siano stati già costituiti o vengano costituiti parchi nazionali o regionali all'interno dei quali operi il divieto di caccia, nonché le</p>	

	oasi di protezione, i rifugi faunistici, le zone di ripopolamento e cattura, i centri pubblici per la produzione di fauna selvatica, le proprietà private che, ai sensi della presente legge, siano inibite all'attività venatoria.	
	<p>3 bis. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge lo Stato e le regioni, nell'ambito delle rispettive competenze, tramite intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome provvedono a garantire il rispetto delle percentuali di territorio agrosilvo-pastorale da destinare a protezione della fauna selvatica e del territorio destinato all'attività venatoria, riportandole altresì all'interno dei limiti previsti dal comma 3 se superati.</p> <p>3 ter. In caso di inosservanza, da parte delle regioni dei termini temporali di intervento del comma 3-bis, le regioni, permanendo tale obbligo, integrano con il loro bilancio i fondi destinati all'indennizzo delle attività agricolo-zooteniche ed ittiche e risarciscono nonché quelli prodotti alle infrastrutture ed alle proprietà pubbliche e private causati dalla fauna selvatica.</p>	<p><u>Comma 3 bis</u> Prevede che si intervenga per riperimetrare le aree protette, compresi i parchi nazionali, laddove si ecceda il 30%. Dà obbligo temporale, un anno di tempo, alle Regioni rispetto al taglio delle aree protette eccedenti il 30%.</p> <p><u>Comma 3 ter</u> Prevede una ritorsione economica per le Regioni inadempienti.</p> <p><i>NOTA AI COMMI 3BIS, 3 TER.</i> L'articolo prevede azioni nei confronti delle Regioni virtuose in termini di conservazione della natura e del territorio, invece che nei confronti delle Regioni inadempienti. Il sistema di aree protette ricadenti nelle varie regioni. e quindi l'autonoma individuazione dei territori importanti da tutelare da parte Regioni, potrebbero essere maggiormente penalizzati.</p>
4. Il territorio di protezione di cui al comma 3 comprende anche i territori di cui al comma 8, lettere a), b), e c). Si intende per protezione il divieto di abbattimento e cattura a fini venatori accompagnato da provvedimenti atti ad agevolare la sosta della fauna, la riproduzione, la cura della prole.	INVARIATO	

<p>5. Il territorio agro-silvo-pastorale regionale può essere destinato nella percentuale massima globale del 15 per cento a caccia riservata a gestione privata ai sensi dell'articolo 16, comma 1, e a centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale.</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>6. Sul rimanente territorio agro-silvo-pastorale le regioni promuovono forme di gestione programmata della caccia, secondo le modalità stabilite dall'articolo 14.</p>	<p>6. Sul rimanente territorio agro-silvo-pastorale le regioni promuovono forme di gestione programmata della caccia, secondo le modalità stabilite dall'articolo 14. Sono ricompresi nel territorio destinabile all'attività venatoria, dunque soggetti alla programmazione, i territori e le foreste del demanio statale e regionale e degli enti pubblici in generale se non ricadenti, ad altro titolo, in aree soggette a regime di divieto venatorio.</p>	<p><u>Comma 6</u> Apre all'attività venatoria molte aree (come le foreste del demanio statale e regionale) oggi precluse.</p>
<p>7. Ai fini della pianificazione generale del territorio agro-silvo-pastorale le province predispongono, articolandoli per comprensori omogenei, piani faunistico-venatori. Le province predispongono altresì piani di miglioramento ambientale tesi a favorire la riproduzione naturale di fauna selvatica nonché piani di immissione di fauna selvatica anche tramite la cattura di selvatici presenti in soprannumero nei parchi nazionali e regionali e in altri ambiti faunistici, salvo accertamento delle compatibilità genetiche da parte dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica e sentite le organizzazioni professionali agricole presenti nel Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale tramite le loro strutture regionali.</p>	<p>7. Ai fini della pianificazione generale del territorio agro-silvo-pastorale le province predispongono, un piano faunistico venatorio articolato per comprensori omogenei. Le province predispongono altresì piani di miglioramento ambientale tesi a favorire la riproduzione naturale di fauna selvatica nonché piani di immissione di fauna selvatica anche tramite la cattura di selvatici presenti in soprannumero nei parchi nazionali e regionali e in altri ambiti faunistici, salvo accertamento delle compatibilità genetiche da parte dell'ISPRA e sentite le organizzazioni professionali agricole presenti nel Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale tramite le loro strutture regionali.</p>	
<p>8. I piani faunistico-venatori di cui al comma 7 comprendono:</p>	<p>8. I piani faunistico-venatori di cui al comma 7 comprendono:</p>	
<p>a) le oasi di protezione, destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica;</p>		
<p>b) le zone di ripopolamento e cattura, destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della</p>		<p><u>Comma 8 lettera b</u> Viene autorizzata la caccia agli ungulati, in tutte le forme, e la caccia alle specie opportunistiche e invasive all'interno delle zone di ripopolamento e cattura (oggi a totale divieto di caccia).</p>

densità faunistica ottimale per il territorioaggiungere...in fondo salvo che per l'esercizio delle forme specialistiche di cui alle lettere a) b) d) dell'art. 12bis	
c) i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, ai fini di ricostituzione delle popolazioni autoctone;	INVARIATO	
d) i centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale, organizzati in forma di azienda agricola singola, consortile o cooperativa, ove è vietato l'esercizio dell'attività venatoria ed è consentito il prelievo di animali allevati appartenenti a specie cacciabili da parte del titolare dell'impresa agricola, di dipendenti della stessa e di persone nominativamente indicate;	INVARIATO	
e) le zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili, la cui gestione può essere affidata ad associazioni venatorie e cinofile ovvero ad imprenditori agricoli singoli o associati;	<p>e) le zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili, la cui gestione può essere affidata ad associazioni venatorie e cinofile ovvero ad imprenditori agricoli singoli o associati. In tali zone l'attività cinofila, non essendo considerabile come attività venatoria, può essere svolta anche al di fuori dei periodi e degli orari di cui all'articolo 18.</p> <p>f) le modalità con cui, su autorizzazione delle province, previa acquisizione di parere dell'ISPRA o degli Osservatori regionali per la fauna selvatica, se istituiti, e d'intesa con gli organi di gestione dei parchi nazionali o regionali, possono essere esercitati l'addestramento dei cani da ferma, nonché l'esercizio della cinofilia senza sparo e al di fuori dei periodi di riproduzione dei selvatici;</p>	<p><u>Comma 8 lettera e</u> Si autorizza la caccia nelle zone addestramento cani tutto l'anno e anche di notte.</p> <p><u>Comma 8 lettera f</u> Previsione di zone addestramento cani e gare cinofile senza sparo autorizzate dalla province anche nei parchi nazionali e regionali.</p>
f) i criteri per la determinazione del risarcimento in favore dei conduttori dei fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e alle opere approntate su fondi vincolati per gli scopi di cui alle lettere a), b), e c);	g) i criteri per la determinazione dell'indennizzo in favore degli imprenditori agricoli per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e dalle opere approntate su fondi vincolati per gli scopi di cui alle lettere a) b) c)	

g) i criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici, singoli o associati, che si impegnino alla tutela ed al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica nelle zone di cui alle lettere a) e b);	INVARIATO	
h) l'identificazione delle zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi.	h) I criteri per l'autorizzazione degli appostamenti fissi	<u>Comma 8 lettera h</u> Nei piani faunistici non sono più individuate le zone per gli appostamenti fissi ma solo i criteri.
	i) le zone individuate ai sensi delle direttive 79/409CEE e 91/244CEE e del DPR 8 settembre 1997, n. 357 e le misure di conservazione degli habitat e delle specie stabilite dalle Regioni all'atto della loro individuazione o successivamente qualora ai fini della tutela dei valori ambientali in esse specificamente individuati sia necessario disciplinare limitazioni all'esercizio dell'attività venatoria.	<u>Comma 8 lettera i</u> Devono essere compresi nei piani faunistici solo i siti della rete Natura 2000 per i quali, ai fini della tutela, sia necessario limitare l'attività venatoria. <u>NOTA COMMA 8 LETTERA i.</u> Si interviene indirettamente sulla legge 296/06 , art. 1. Comma 1226, la cosiddetta legge "Rete Natura 2000", facendo in modo che non sia più d'obbligo tenere conto dei criteri minimi di conservazione per i siti della Rete Natura 2000 stabiliti dal relativo decreto del Ministero dell'Ambiente. Inoltre anche se lo strumento della pianificazione faunistico-venatoria non sempre è lo strumento più idoneo per rispondere alle misure di conservazione necessarie alla tutela dei siti in questione, risulta pericoloso e fortemente limitante per una corretta gestione faunistica far escludere, dalla valutazione dei suddetti piani, le esigenze di conservazione di una parte dei siti Natura 2000.
9. Ogni zona dovrà essere indicata da tabelle perimetrali, esenti da tasse, secondo le disposizioni impartite dalle regioni, apposte a cura dell'ente, associazione o privato che sia preposto o incaricato della gestione della singola zona.	INVARIATO	
10. Le regioni attuano la pianificazione faunistico-venatoria mediante il coordinamento dei piani provinciali di cui al comma 7 secondo criteri dei quali l'Istituto nazionale per la fauna selvatica garantisce la	10. Le regioni attuano la pianificazione faunistico-venatoria mediante il coordinamento dei piani provinciali di cui al comma 7 secondo criteri dei quali l'ISPRA garantisce l'omogeneità e la congruenza a	

<p>omogeneità e la congruenza a norma del comma 11, nonché con l'esercizio di poteri sostitutivi nel caso di mancato adempimento da parte delle province dopo dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.</p>	<p>norma del comma 11, nonché con l'esercizio di poteri sostitutivi nel caso di mancato adempimento da parte delle province decorsi dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.</p>	
<p>11. Entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Istituto nazionale per la fauna selvatica trasmette al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro dell'ambiente il primo documento orientativo circa i criteri di omogeneità e congruenza che orienteranno la pianificazione faunistico-venatoria. I Ministri, d'intesa, trasmettono alle regioni con proprie osservazioni i criteri della programmazione, che deve essere basata anche sulla conoscenza delle risorse e della consistenza faunistica, da conseguirsi anche mediante modalità omogenee di rilevazione e di censimento.</p>	<p>ABROGATO</p>	<p><u>ex Comma 11</u> Abrogato. Si perde così definitivamente la possibilità che lo Stato, su indicazione dell'ISPRA, detti alle Regioni i criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico-venatoria e modalità omogenee di rilevazione e di censimento.</p>
<p>12. Il piano faunistico-venatorio regionale determina i criteri per la individuazione dei territori da destinare alla costituzione di aziende faunistico-venatorie, di aziende agri-turistico-venatorie e di centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale.</p>	<p>ABROGATO</p>	
<p>13. La deliberazione che determina il perimetro delle zone da vincolare, come indicato al comma 8, lettere a), b) e c), deve essere notificata ai proprietari o conduttori dei fondi interessati e pubblicata mediante affissione all'albo pretorio dei comuni territorialmente interessati.</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>14. Qualora nei successivi sessanta giorni sia presentata opposizione motivata, in carta semplice ed esente da oneri fiscali, da parte dei proprietari o conduttori dei fondi costituenti almeno il 40 per cento della superficie complessiva che si intende vincolare, la zona non può essere istituita.</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>15. Il consenso si intende validamente accordato anche nel caso in cui non sia stata presentata formale opposizione.</p>	<p>15. Il consenso si intende validamente accordato anche nel caso in cui non sia stata presentata formale opposizione ai sensi del comma 14.</p>	

<p>16. Le regioni, in via eccezionale, ed in vista di particolari necessità ambientali, possono disporre la costituzione coattiva di oasi di protezione e di zone di ripopolamento e cattura, nonché l'attuazione dei piani di miglioramento ambientale di cui al comma 7.</p>	<p>16. Le regioni, in via eccezionale, ed in vista di particolari necessità ambientali, possono disporre la costituzione coattiva di oasi di protezione e di zone di ripopolamento e cattura, nonché l'attuazione dei piani di miglioramento ambientale di cui al comma 7, purché il territorio complessivamente inibito alla caccia non venga, in tal modo, a superare il 30 per cento del territorio regionale.</p>	<p><u>Comma 16</u> Si ribadisce l'impossibilità di superare il 30% del territorio regionale inibito alla caccia anche in situazioni di particolari necessità ambientali.</p>
<p>17. Nelle zone non vincolate per la opposizione manifestata dai proprietari o conduttori di fondi interessati, resta, in ogni caso, precluso l'esercizio dell'attività venatoria. Le regioni possono destinare le suddette aree ad altro uso nell'ambito della pianificazione faunistico-venatoria.</p>	<p>ABROGATO</p>	
<p>Art. 11 <i>(Zona faunistica delle Alpi)</i></p>	<p>Art. 11 <i>(Zona faunistica delle Alpi)</i></p>	<p>Art. 11 <i>(Zona faunistica delle Alpi)</i></p>
<p>1. Agli effetti della presente legge il territorio delle Alpi, individuabile nella consistente presenza della tipica flora e fauna alpina, è considerato zona faunistica a sé stante.</p>	<p>1. Agli effetti della presente legge il territorio delle Alpi, individuato dalle regioni in base a criteri biogeografici secondo gli indirizzi forniti dall'ISPRA è considerato zona faunistica a se stante.</p>	
<p>2. Le regioni interessate, entro i limiti territoriali di cui al comma 1, emanano, nel rispetto dei principi generali della presente legge e degli accordi internazionali, norme particolari al fine di proteggere la caratteristica fauna e disciplinare l'attività venatoria, tenute presenti le consuetudini e le tradizioni locali.</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>3. Al fine di ripristinare l'integrità del biotopo animale, nei territori ove sia esclusivamente presente la tipica fauna alpina è consentita la immissione di specie autoctone previo parere favorevole dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica.</p>	<p>3. Al fine di ripristinare l'integrità delle zoocenosi locali, nella Zona faunistica delle Alpi è consentita la reintroduzione di specie autoctone previo parere favorevole dell'ISPRA.</p>	
<p>4. Le regioni nei cui territori sono compresi quelli alpini, d'intesa con le regioni a statuto speciale e con le province autonome di Trento e di Bolzano, determinano i confini della zona faunistica delle Alpi</p>	<p>4. Le regioni nei cui territori sono compresi quelli alpini, d'intesa con le regioni a statuto speciale e con le province autonome, determinano i confini della zona faunistica delle Alpi con l'apposizione di tabelle</p>	

con l'apposizione di tabelle esenti da tasse.	esenti da tasse.	
Art. 12 <i>(Esercizio dell'attività venatoria)</i>	Art. 12 <i>(Esercizio dell'attività venatoria)</i>	Art. 12 <i>(Esercizio dell'attività venatoria)</i>
1. L'attività venatoria si svolge per una concessione che lo Stato rilascia ai cittadini che la richiedano e che posseggano i requisiti previsti dalla presente legge.	INVARIATO	
2. Costituisce esercizio venatorio ogni atto diretto all'abbattimento o alla cattura di fauna selvatica mediante l'impiego dei mezzi di cui all'articolo 13.	INVARIATO	
3. È considerato altresì esercizio venatorio il vagare o il soffermarsi con i mezzi destinati a tale scopo o in attitudine di ricerca della fauna selvatica o di attesa della medesima per abatterla.	3. È considerato altresì esercizio venatorio il vagare o il soffermarsi con i mezzi destinati a tale scopo con l'espressa volontà di praticare la ricerca della fauna selvatica o di essere in attesa della medesima per abatterla.	<u>Comma 3</u> Prevede che per determinare esercizio venatorio non basti più "l'attitudine" ma serve l' <i>espressa volontà</i> di ricerca della fauna selvatica. NOTA AL COMMA 3. Il cambio di dicitura restringe il margine dell'intervento degli organi di controllo, rendendo più difficile l'accertamento di eventuali comportamenti illeciti. Risulta in effetti impossibile determinare l' <i>espressa volontà</i> , se non praticamente ad abbattimento avvenuto, invece della ben più oggettiva situazione attitudinale (attività preliminari all'abbattimento, postura, possesso di fucile e cartucce ecc.. Vedasi ad es. Sentenza Cassazione Pen., Sezione III, 15 gennaio 1999, n. 452).
4. Ogni altro modo di abbattimento è vietato, salvo che non avvenga per caso fortuito o per forza maggiore.	INVARIATO	
5. Fatto salvo l'esercizio venatorio con l'arco o con il falco, l'esercizio venatorio stesso può essere praticato in via esclusiva in una delle seguenti forme:	5. Fatto salvo l'esercizio venatorio con l'arco o con il falco, l'esercizio venatorio stesso può essere praticato in via esclusiva:	<u>Comma 5</u> Abolito l'obbligo di scelta tra diverse forme di caccia (vagante e da appostamento fisso). NOTA AL COMMA 5. Elimina anche quella piccola possibilità di "specializzazione" attualmente prevista, lasciando libera ogni forma di caccia.

a) vagante in zona Alpi;	a) nella zona faunistica delle Alpi;	
b) da appostamento fisso;	b) nel rimanente territorio;	
c) nell'insieme delle altre forme di attività venatoria consentite dalla presente legge e praticate nel rimanente territorio destinato all'attività venatoria programmata.	Abrogata	
6. La fauna selvatica abbattuta durante l'esercizio venatorio nel rispetto delle disposizioni della presente legge appartiene a colui che l'ha cacciata.	INVARIATO	
7. Non costituisce esercizio venatorio il prelievo di fauna selvatica ai fini di impresa agricola di cui all'articolo 10, comma 8, lettera d).	7. Non costituisce esercizio venatorio il prelievo di fauna selvatica ai fini di impresa agricola di cui all'articolo 10, comma 8, lettera d).	
8. L'attività venatoria può essere esercitata da chi abbia compiuto il diciottesimo anno di età e sia munito di licenza di porto di fucile per uso di caccia, di polizza assicurativa per la responsabilità civile verso terzi derivante dall'uso delle armi o degli arnesi utili all'attività venatoria, con massimale di lire un miliardo per ogni sinistro, di cui lire 750 milioni per ogni persona danneggiata e lire 250 milioni per danni ad animali ed a cose, nonché di polizza assicurativa per infortuni correlata all'esercizio dell'attività venatoria, con massimale di lire 100 milioni per morte o invalidità permanente.	<p>8. L'attività venatoria può essere esercitata da chi abbia compiuto il diciottesimo anno di età salvo quanto disposto dal successivo comma 8-bis Il cacciatore deve essere munito di licenza di porto di fucile per uso di caccia, di polizza assicurativa per la responsabilità civile verso terzi derivante dall'uso delle armi o degli arnesi utili all'attività venatoria, con massimale non inferiore ad un milione di euro per ogni sinistro, di cui 750.000 euro per ogni persona danneggiata e 250.000 euro per danni ad animali ed a cose, nonché di polizza assicurativa per infortuni correlata all'esercizio della attività venatoria, con massimale di 150.000 euro per morte o invalidità permanente. Ai soli fini delle coperture assicurative le polizze di cui sopra coprono, con i medesimi massimali, le attività di controllo faunistico.</p> <p>8 bis chi abbia compiuto il sedicesimo anno di età ed abbia superato l'esame per il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio venatorio riceve, previo assenso scritto di chi ne esercita la patria potestà, dalla questura competente per territorio un attestato di tirocinio nel quale, su indicazione dell'interessato sono riportati i nominativi di massimo tre cacciatori titolari di</p>	<p><u>Comma 8 bis</u> Permette la caccia a 16 anni.</p> <p><u>NOTA AL COMMA 8 BIS.</u> Al di là delle considerazioni, pur relevantissime, di carattere socio-culturale, si prospettano difficoltà di</p>

	<p>licenza di caccia da almeno 5 anni.</p> <p>Il tirocinante, in possesso di quanto richiesto dal comma 8, può esercitare l'attività venatoria purché accompagnato da un cacciatore indicato nell'attestato di tirocinio, non può acquistare o detenere armi e nei soli luoghi di caccia può utilizzare un fucile reso in comodato dal cacciatore che lo accompagna. Al compimento del 18 anno di età riceve la licenza di caccia a semplice istanza nella permanenza dei presupposti per il conseguimento della licenza di porto di fucile.</p>	<p>ordine giuridico. Resta ad esempio indeterminata la responsabilità delle azioni, anche penali, del cacciatore non maggiorenne e il maggior pericolo in termini di sicurezza a causa della vicinanza obbligata di più persone durante attività di caccia.</p>
<p>9. Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, sentito il Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale, provvede ogni quattro anni, con proprio decreto, ad aggiornare i massimali suddetti.</p>	<p>9. Il Ministro delle politiche agricole e forestali, sentito il Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale, provvede ogni quattro anni, con proprio decreto, ad aggiornare i massimali di cui al comma 8.</p>	
<p>10. In caso di sinistro colui che ha subito il danno può procedere ad azione diretta nei confronti della compagnia di assicurazione presso la quale colui che ha causato il danno ha contratto la relativa polizza.</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>11. La licenza di porto di fucile per uso di caccia ha validità su tutto il territorio nazionale e consente l'esercizio venatorio nel rispetto delle norme di cui alla presente legge e delle norme emanate dalle regioni.</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>12. Ai fini dell'esercizio dell'attività venatoria è altresì necessario il possesso di un apposito tesserino rilasciato dalla regione di residenza, ove sono indicate le specifiche norme inerenti il calendario regionale, nonché le forme di cui al comma 5 e gli ambiti territoriali di caccia ove è consentita l'attività venatoria.</p>	<p>12. Ai fini dell'esercizio dell'attività venatoria è altresì necessario il possesso di un apposito tesserino rilasciato dalla regione di residenza, consegnato unitamente ad un foglio informativo in cui sono indicate norme inerenti il calendario regionale e provinciale ed altre eventuali norme regolamentari inerenti l'esercizio venatorio nell'ambito della provincia in cui è iscritto il cacciatore titolare del tesserino.</p>	<p><u>Comma 12</u> Sparisce il riferimento alle autorizzazioni per la caccia in regioni diverse.</p>
<p>Per l'esercizio della caccia in regioni diverse da quella di residenza è necessario che, a cura di quest'ultima, vengano apposte sul predetto tesserino le indicazioni sopramenzionate.</p>	<p>ABROGATO</p>	

	Art.12 bis (forme di caccia specialistiche)	Art.12 bis (forme di caccia specialistiche)
	<p>Sono forme di caccia specialistiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) La caccia di selezione agli ungulati b) La caccia al cinghiale (sus scofa) mediante battuta, braccata e girata c) La caccia alla selvaggina migratoria da appostamento d) La caccia alle specie opportunistiche ed invasive e) La caccia in forma vagante con l'ausilio del cani da ferma f) La caccia con il falco g) La caccia con l'arco h) La caccia alla lepre con l'ausilio di cani da seguita <p>Le province, gli ATC e CA anche su applicazione di norme determinate dalla regione possono determinare specifiche disposizioni per regolamentare l'esercizio delle singole forme di caccia specialistica .. La caccia di cui alla lettera f) qualora riguardi il prelievo di ungulati ne segue le specifiche disposizioni.</p>	<p>Introduce le cacce specialistiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) caccia di selezione agli ungulati b) caccia al cinghiale mediante battuta, braccata e girata c) caccia alla selvaggina migratoria da appostamento d) caccia alle specie opportunistiche ed invasive e) caccia in forma vagante con l'ausilio del cane da ferma f) caccia con il falco, anche su ungulati g) caccia con l'arco h) caccia alla lepre con l'ausilio di cani da seguita. <p>La regolamentazione di tali forme "può" essere operata da province, ATC e CA".</p> <p>NOTA ALL'ARTICOLO 12 BIS. L'introduzione di forme di caccia specialistica non è accompagnata da alcuna definizione della procedura di scelta, né dell'iter formativo sulla cui base si ottiene tale specializzazione. Prevedendosi che la regolamentazione di tali forme "possa" essere operata da province, ATC e CA, e dunque che ci sia possibilità ma non obbligo di farlo, se ne deduce che tali forme di caccia possono restare prive di regolamentazione. Inoltre, non essendoci obbligo di scegliere l'una o l'altra forma, ogni cacciatore può specializzarsi in tutte le forme. Potenzialmente, tutti sono specializzati a cacciare tutto. Una macroscopica contraddizione in termini.</p>
Art. 13 <i>(Mezzi per l'esercizio dell'attività venatoria)</i>	Art. 13 <i>(Mezzi per l'esercizio dell'attività venatoria)</i>	Art. 13 <i>(Mezzi per l'esercizio dell'attività venatoria)</i>
1. L'attività venatoria è consentita con l'uso del fucile con canna ad anima liscia fino a due colpi, a	1. L'attività venatoria è consentita con l'uso del fucile con canna ad anima liscia fino a due colpi, a	

<p>ripetizione e semiautomatico, con caricatore contenente non più di due cartucce, di calibro non superiore al 12, nonché con fucile con canna ad anima rigata a caricamento singolo manuale o a ripetizione semiautomatica di calibro non inferiore a millimetri 5,6 con bossolo a vuoto di altezza non inferiore a millimetri 40.</p>	<p>ripetizione e semiautomatico, con caricatore contenente non più di due cartucce, di calibro non superiore al 12, nonché con fucile con canna ad anima rigata a caricamento singolo manuale o a ripetizione semiautomatica di calibro non inferiore a millimetri 5,6 dotato esclusivamente del caricatore omologato o catalogato.</p>	
<p>2. È consentito, altresì, l'uso del fucile a due o tre canne (combinato), di cui una o due ad anima liscia di calibro non superiore al 12 ed una o due ad anima rigata di calibro non inferiore a millimetri 5,6, nonché l'uso dell'arco e del falco.</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>3. I bossoli delle cartucce devono essere recuperati dal cacciatore e non lasciati sul luogo di caccia.</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>4. Nella zona faunistica delle Alpi è vietato l'uso del fucile con canna ad anima liscia a ripetizione semiautomatica salvo che il relativo caricatore sia adattato in modo da non contenere più di un colpo.</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>5. Sono vietati tutte le armi e tutti i mezzi per l'esercizio venatorio non esplicitamente ammessi dal presente articolo.</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>6. Il titolare della licenza di porto di fucile anche per uso di caccia è autorizzato, per l'esercizio venatorio, a portare, oltre alle armi consentite, gli utensili da punta e da taglio atti alle esigenze venatorie.</p>	<p>INVARIATO</p>	
		<p>Non è previsto alcun recepimento diretto dell'Accordo internazionale AEWA (Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell' Africa – Eurasia), né articolazione della legge 6 febbraio 2006 n° 66 che ha in generale recepito quell'Accordo. L'Accordo prevede il divieto dell'utilizzo dei pallini di piombo nelle zone umide. Restano dunque indefiniti i modi, i tempi, le procedure del divieto di utilizzo di piombo nelle zone umide.</p>

<p style="text-align: center;">Art. 14</p> <p style="text-align: center;"><i>(Gestione programmata della caccia)</i></p>	<p style="text-align: center;">Art. 14</p> <p style="text-align: center;"><i>(Gestione programmata della caccia)</i></p>	<p style="text-align: center;">Art. 14</p> <p style="text-align: center;"><i>(Gestione programmata della caccia)</i></p>
<p>1. Le regioni, con apposite norme, sentite le organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale e le province interessate, ripartiscono il territorio agro-silvo-pastorale destinato alla caccia programmata ai sensi dell'articolo 10, comma 6, in ambiti territoriali di caccia, di dimensioni subprovinciali, possibilmente omogenei e delimitati da confini naturali.</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>2. Le regioni tra loro confinanti, per esigenze motivate, possono, altresì, individuare ambiti territoriali di caccia interessanti anche due o più province contigue.</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>3. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste stabilisce con periodicità quinquennale, sulla base dei dati censuari, l'indice di densità venatoria minima per ogni ambito territoriale di caccia. Tale indice è costituito dal rapporto fra il numero dei cacciatori, ivi compresi quelli che praticano l'esercizio venatorio da appostamento fisso, ed il territorio agro-silvo-pastorale nazionale.</p>	<p>3. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali stabilisce con periodicità quinquennale, sulla base dei dati censuari, l'indice di densità venatoria minima per ogni ambito territoriale di caccia. Tale indice è costituito dal rapporto fra il numero dei cacciatori, ed il territorio agro-silvo-pastorale nazionale. Le Regioni calcolano con le stesse modalità il proprio indice di densità venatoria minima sulla base dei limiti di flessibilità determinati, per tipologie di territori prevalenti, dal ministero delle politiche agricole.</p>	
<p>4. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste stabilisce altresì l'indice di densità venatoria minima per il territorio compreso nella zona faunistica delle Alpi che è organizzato in comprensori secondo le consuetudini e tradizioni locali. Tale indice è costituito dal rapporto tra il numero dei cacciatori, ivi compresi quelli che praticano l'esercizio venatorio da appostamento fisso, e il territorio regionale compreso, ai sensi dell'articolo 11, comma 4, nella zona faunistica delle Alpi.</p>	<p>4. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali stabilisce altresì l'indice di densità venatoria minima per il territorio compreso nella zona faunistica delle Alpi, che è organizzato in comprensori secondo le consuetudini e tradizioni locali. Tale indice è costituito dal rapporto tra il numero dei cacciatori e il territorio regionale compreso, ai sensi dell'articolo 11, comma 4, nella zona faunistica delle Alpi.</p> <p>4 bis. Gli ATC ed i CA che, tenuto conto dell'intera</p>	

	superficie agro-silvo-pastorale, hanno un numero di cacciatori iscritti inferiore all'indice di densità venatoria minima regionale, sono tenuti ad accogliere le domande di iscrizione dei cacciatori fino ad esaurimento dei posti disponibili secondo i criteri di priorità stabiliti dalla Regione.	<u>Comma 4 bis</u> Si prevede l'obbligo per ATC e CA ad accogliere cacciatori non residenti fino al raggiungimento della densità venatoria minima, indipendentemente dalle proprie esigenze e/o priorità.
5. Sulla base di norme regionali, ogni cacciatore, previa domanda all'amministrazione competente, ha diritto all'accesso in un ambito territoriale di caccia o in un comprensorio alpino compreso nella regione in cui risiede e può aver accesso ad altri ambiti o ad altri comprensori anche compresi in una diversa regione, previo consenso dei relativi organi di gestione.	5. Per l'esercizio dell'attività venatoria alla fauna stanziale, sulla base di norme regionali, ogni cacciatore, previa domanda all'amministrazione competente, ha diritto all'accesso in un ambito territoriale di caccia o in un comprensorio alpino compreso nella regione di residenza venatoria e può aver accesso ad altri ambiti o ad altri comprensori anche compresi in una diversa regione, previo consenso dei relativi organi di gestione	<u>Comma 5</u> Si avvia la distinzione per la mobilità tra caccia alla fauna stanziale e alla fauna migratoria.
		<u>Comma 5 bis prima versione Orsi</u> ► testo inserito nell'art. 14 bis
6. Entro il 30 novembre 1993 i cacciatori comunicano alla provincia di residenza la propria opzione ai sensi dell'articolo 12. Entro il 31 dicembre 1993 le province trasmettono i relativi dati al Ministero dell'agricoltura e delle foreste.	Abrogato	
7. Entro sessanta giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 6, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste comunica alle regioni e alle province gli indici di densità minima di cui ai commi 3 e 4. Nei successivi novanta giorni le regioni approvano e pubblicano il piano faunistico-venatorio e il regolamento di attuazione, che non può prevedere indici di densità venatoria inferiori a quelli stabiliti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Il regolamento di attuazione del piano faunistico-venatorio deve prevedere, tra l'altro, le modalità di prima costituzione degli organi direttivi degli ambiti territoriali di caccia e dei comprensori alpini, la loro durata in carica e ai successivi rinnovi. Le regioni provvedono ad eventuali modifiche o revisioni del piano faunistico-venatorio e	6. Il Ministero delle politiche agricole e forestali comunica alle regioni e alle province l'indice nazionale di densità venatoria minima. Le regioni approvano e pubblicano il piano faunistico-venatorio e il regolamento di attuazione, che non può prevedere indici di densità venatoria inferiori a quello comunicato dal Ministero delle politiche agricole e forestali. Il regolamento di attuazione del piano faunistico-venatorio deve prevedere, tra l'altro, le modalità costituzione degli organi direttivi degli ambiti territoriali di caccia e dei comprensori alpini, la loro durata in carica, nonché le norme relative alla loro elezione e ai successivi rinnovi. Le regioni provvedono ad eventuali modifiche o revisioni del piano faunistico-venatorio e	<u>Comma 6 (ex 7)</u> Divieto per le Regioni di prevedere un indice di densità venatoria minima inferiore a quello comunicato dal Ministero delle Politiche agricole e forestali, indipendentemente dalle proprie esigenze e/o priorità.

<p>successivi rinnovi. Le regioni provvedono ad eventuali modifiche o revisioni del piano faunistico-venatorio e del regolamento di attuazione con periodicità quinquennale.</p>	<p>del regolamento di attuazione con periodicità quinquennale.</p>	
<p>8. È facoltà degli organi direttivi degli ambiti territoriali di caccia e dei comprensori alpini, con delibera motivata, di ammettere nei rispettivi territori di competenza un numero di cacciatori superiore a quello fissato dal regolamento di attuazione, purché si siano accertate, anche mediante censimenti, modificazioni positive della popolazione faunistica e siano stabiliti con legge regionale i criteri di priorità per l'ammissibilità ai sensi del presente comma.</p>	<p>INVARIATO</p> <p>Fermo restando quanto stabilito al comma 5bis dell'art. 14, è consentito agli organi di gestione degli ATC e CA ammettere cacciatori all'esercizio di singole attività venatorie specialistiche di cui all'art.12 bis determinando la relativa quota di ammissione.</p>	<p>Si individua uno dei pochi aspetti specialistici relativi alle cacce specialistiche: maggiore mobilità in tutti gli ATC e i CA, determinandone le quote di ammissione.</p>
<p>9. Le regioni stabiliscono con legge le forme di partecipazione, anche economica, dei cacciatori alla gestione, per finalità faunistico-venatorie, dei territori compresi negli ambiti territoriali di caccia e nei comprensori alpini ed, inoltre, sentiti i relativi organi, definiscono il numero dei cacciatori non residenti ammissibili e ne regolamentano l'accesso.</p>	<p>7. Le regioni stabiliscono le forme di partecipazione, anche economica, dei cacciatori alla gestione, per finalità faunistico-venatorie, dei territori compresi negli ambiti territoriali di caccia e nei comprensori alpini. Le regioni possono indicare, ai fini della quota di partecipazione economica, i limiti massimi e minimi che possono essere applicati.</p>	<p>Si elimina la specifica forma dell'atto (legge) con cui la Regione stabilisce le forme di partecipazione economica dei cacciatori e si elimina la possibilità alle stesse di indicare il numero di cacciatori non residenti ammissibili e regolamentare l'accesso.</p>
<p>10. Negli organi direttivi degli ambiti territoriali di caccia deve essere assicurata la presenza paritaria, in misura pari complessivamente al 60 per cento dei componenti, dei rappresentanti di strutture locali delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale e delle associazioni venatorie nazionali riconosciute, ove presenti in forma organizzata sul territorio. Il 20 per cento dei componenti è costituito da rappresentanti di associazioni di protezione ambientale presenti nel Consiglio nazionale per l'ambiente e il 20 per cento da rappresentanti degli enti locali.</p>	<p>INVARIATO</p>	<p><u>Comma 10</u> Si prevede che le regioni determinino le modalità di nomina <u>o elezione</u> tra i loro iscritti dei rappresentanti (per gli ATC) delle associazioni.</p> <p><u>NOTA AL COMMA 10</u> Oltre alla considerazione di carattere "sociale" di inopportuna ingerenza, vi è anche un ragionevole sospetto profilo di incostituzionalità per la previsione che le modalità di elezione interna ad una associazione privata siano stabilite dalla Regione.</p>

 a seguire...I rappresentanti degli enti locali sono nominati dall'amministrazione provinciale tra amministratori dei comuni interessati per territorio dagli ambiti; le regioni determinano le modalità di nomina o elezione tra i loro iscritti dei rappresentanti delle associazioni.	
11. Negli ambiti territoriali di caccia l'organismo di gestione promuove e organizza le attività di ricognizione delle risorse ambientali e della consistenza faunistica, programma agli interventi per il miglioramento degli habitat, provvede all'attribuzione di incentivi economici ai conduttori dei fondi rustici per:	INVARIATO	
a) la ricostituzione di una presenza faunistica ottimale per il territorio; le coltivazioni per l'alimentazione naturale dei mammiferi e degli uccelli soprattutto nei terreni dismessi da interventi agricoli ai sensi del regolamento (CEE) n. 1094/88 del Consiglio del 25 aprile 1988; il ripristino di zone umide e di fossati; la differenziazione delle colture; la coltivazione di siepi, cespugli, alberi adatti alla nidificazione;	a) la realizzazione di zone umide, di coltivazioni a perdere, di siepi e boschetti, di aree di rifugio per la fauna, che possono aumentare e migliorare una presenza faunistica anche a fini venatori. Tali interventi sul territorio sono concordati, anche sul piano economico, in chiave di valorizzazione della multifunzionalità dell'impresa agricola.	
b) la tutela dei nidi e dei nuovi nati di fauna selvatica nonché dei riproduttori;	INVARIATO	
c) la collaborazione operativa ai fini del tabellamento, della difesa preventiva delle coltivazioni passibili di danneggiamento, della pasturazione invernale degli animali in difficoltà, della manutenzione degli apprestamenti di ambientamento della fauna selvatica.	INVARIATO 10 Organizza attività formativa in collaborazione con le associazioni venatorie in favore dei cacciatori iscritti ed esercita le funzioni assegnate dal Prefetto nelle attività di controllo faunistico. 11. L'ATC e CA ha natura di fondazione di diritto privato.	<u>Comma 11</u> Si prevede che gli ATC e i CA siano fondazioni di diritto privato.

		<p>NOTA AL COMMA 11</p> <p>Scelta che sembra orientata dall'impostazione generale di mercificazione della fauna selvatica piuttosto che dalla migliore conservazione e gestione di un patrimonio pubblico – e quindi non solo di interesse venatorio. Conservazione e gestione che in parte significativa avvengono grazie ad indispensabili investimenti di risorse pubbliche.</p> <p>Si aprono ulteriori difficoltà rispetto al tema della trasparenza della gestione delle risorse pubbliche.</p>
<p>12. Le province autorizzano la costituzione ed il mantenimento degli appostamenti fissi senza richiami vivi, la cui ubicazione non deve comunque ostacolare l'attuazione del piano faunistico-venatorio. Per gli appostamenti che importino preparazione del sito con modificazione e occupazione stabile del terreno, è necessario il consenso del proprietario o del conduttore del fondo, lago o stagno privato. Agli appostamenti fissi, costituiti alla data di entrata in vigore della presente legge, per la durata che sarà definita dalle norme regionali, non è applicabile l'articolo 10, comma 8, lettera h).</p>	<p>12. Le province autorizzano la costituzione ed il mantenimento degli appostamenti fissi, la cui ubicazione non deve comunque ostacolare l'attuazione del piano faunistico-venatorio. Per gli appostamenti che importino preparazione del sito con modificazione e occupazione stabile del terreno, è necessario il consenso del proprietario o del conduttore del fondo, lago o stagno privato. Le province possono rilasciare autorizzazioni con validità per un massimo di cinque anni subordinate al pagamento di una tassa regionale ed al consenso del proprietario. Agli appostamenti fissi, costituiti alla data di entrata in vigore della presente legge, per la durata che sarà definita dalle norme regionali, non è applicabile l'articolo 10, comma 8, lettera h).</p>	<p><u>Comma 12</u></p> <p>Si prevede una tassa regionale per tutti gli appostamenti fissi autorizzati, ogni cinque anni, dalle Province.</p>
<p>13. L'appostamento temporaneo è inteso come caccia vagante ed è consentito a condizione che non si produca modifica di sito.</p>	<p>13. L'appostamento temporaneo è consentito a condizione che non si produca modifica permanente di sito. Il riparo predisposto deve essere facilmente rimovibile e deve comunque essere rimosso al termine della giornata di caccia. Non costituisce modifica di sito l'utilizzazione di residui colturali e di potatura presenti sul posto di caccia.</p>	
<p>14. L'organo di gestione degli ambiti territoriali di caccia provvede, altresì, all'erogazione di contributi per il risarcimento dei danni arrecati alle produzioni agricole dalla fauna selvatica e dall'esercizio</p>	<p>INVARIATO</p>	

<p>dell'attività venatoria nonché alla erogazione di contributi per interventi, previamente concordati, ai fini della prevenzione dei danni medesimi.</p>		
<p>15. In caso di inerzia delle regioni negli adempimenti di cui al presente articolo, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'ambiente, assegna ad esse il termine di novanta giorni per provvedere, decorso inutilmente il quale il Presidente del Consiglio dei ministri provvede in via sostitutiva, previa deliberazione del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'ambiente.</p>	<p>15. In caso di inerzia delle regioni negli adempimenti di cui al presente articolo, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, assegna ad esse il termine di novanta giorni per provvedere, decorso inutilmente il quale il Presidente del Consiglio dei ministri provvede in via sostitutiva, previa deliberazione del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.</p>	
<p>16. A partire dalla stagione venatoria 1995-1996 i calendari venatori delle province devono indicare le zone dove l'attività venatoria è consentita in forma programmata, quelle riservate alla gestione venatoria privata e le zone dove l'esercizio venatorio non è consentito.</p>	<p>16. A partire dalla stagione venatoria 2009-2010 i calendari venatori regionali e delle province devono indicare le zone dove l'attività venatoria è consentita in forma programmata, quelle riservate alla gestione venatoria privata e le zone dove l'esercizio venatorio non è consentito.</p>	
<p>17. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano, in base alle loro competenze esclusive, nei limiti stabiliti dai rispettivi statuti ed ai sensi dell'articolo 9 della legge 9 marzo 1989, n. 86 , e nel rispetto dei principi della presente legge, provvedono alla pianificazione faunistico-venatoria, alla suddivisione territoriale, alla determinazione della densità venatoria, nonché alla regolamentazione per l'esercizio di caccia nel territorio di competenza.</p>	<p>INVARIATO</p>	
	<p style="text-align: center;">ART. 14 BIS</p> <p style="text-align: center;"><i>(Mobilità per l'esercizio della caccia alla fauna migratoria)</i></p> <p>1. Per l'esercizio della caccia alla fauna migratoria ogni cacciatore, a decorrere dal 1 ottobre di ogni</p>	<p>ARTICOLO 14 BIS ► ex comma 5 bis art. 14</p> <p>Liberalizzazione della mobilità per migratoria. La mobilità all'interno della propria regione è massima. In altre regioni la mobilità è consentita per un numero</p>

anno, ha diritto di accesso in tutti gli ambiti territoriali costituiti entro i confini della regione di residenza venatoria ed ha altresì libero accesso su tutto il restante territorio nazionale per un massimo di giornate complessive per ogni annata venatoria secondo le modalità disciplinate dal presente articolo.

2. Il cacciatore che si avvale di tale facoltà di accesso ad ATC fuori dalla regione di residenza è tenuto alle seguenti prescrizioni:

- al versamento tramite bollettino postale su apposito conto corrente indicato dal Ministero delle politiche agricole e forestali della somma equivalente al 15% della tassa di concessione governativa.

- a comunicare le giornate agli organi di gestione degli ATC o alla Provincia in cui ritiene di recarsi per l'esercizio della mobilità venatoria a mezzo di fax, mail o lettera raccomandata da riceversi entro 3 giorni antecedenti l'esercizio della mobilità. Gli ATC sono, a tal fine, tenuti a pubblicizzare in ogni modo ritenuto utile, gli indirizzi anche telematici a cui inviare le prenotazioni.

Gli ATC possono non accettare l'accesso dei cacciatori qualora il numero delle prenotazioni ricevute per l'esercizio della mobilità superi, per la singola giornata, la cifra corrispondente al 6% del numero di cacciatori iscritti all'ATC o, se superiore, la cifra corrispondente al 5% del numero derivante dall'applicazione, sul territorio dell'ATC medesimo, degli indici di densità minima nazionale. Le comunicazioni di mancata accettazione debbono essere inviate via fax o mail al cacciatore con 48 ore di anticipo rispetto all'inizio della giornata di caccia per la quale era stata inviata la prenotazione.

Le regioni possono disciplinare, sulla base di accordi stipulati in sede di conferenza dei presidenti delle regioni, le modalità di coordinamento organizzativo per l'esercizio della mobilità venatoria anche attraverso la realizzazione di un servizio nazionale di

non ancora definito di giornate.

Non è prevista alcuna richiesta di autorizzazione ma solo una comunicazione da parte del cacciatore, che può essere respinta e tuttavia con procedura di difficile attuazione.

La migratoria in ATC fuori regione prevedono una soprattassa del 15% rispetto alla tassa governativa.

NOTA ALL'ARTICOLO 14 BIS

La possibilità di muoversi liberamente e senza obbligo di comunicazione su tutto il territorio nazionale sfugge sostanzialmente al principio pianificatorio. Questa forma di libera mobilità, che qui si prevede per la caccia alla fauna migratoria, rende lecito supporre che, in alcune regioni e in determinati periodi, si verifichi una forte densità venatoria e quindi un'eccessiva pressione sulla fauna.

	<p>prenotazione.</p> <p>Il Ministero delle politiche agricole destina le risorse di cui sopra a programmi di miglioramento territoriale finalizzato alla gestione faunistico-venatoria, nonché alla realizzazione ed al funzionamento del sistema nazionale di prenotazione qualora costituito.</p> <p>Per l'esercizio del prelievo alla fauna migratoria all'esterno del territorio della regione di residenza, ai sensi del presente comma, si intende la caccia da appostamento o in forma vagante senza l'ausilio del cane.</p>	
<p>Art. 15</p> <p><i>(Utilizzazione dei fondi ai fini della gestione programmata della caccia)</i></p>	<p>Art. 15</p> <p><i>(Utilizzazione dei fondi ai fini della gestione programmata della caccia)</i></p>	<p>Art. 15</p> <p><i>(Utilizzazione dei fondi ai fini della gestione programmata della caccia)</i></p>
<p>1. Per l'utilizzazione dei fondi inclusi nel piano faunistico-venatorio regionale ai fini della gestione programmata della caccia, è dovuto ai proprietari o conduttori un contributo da determinarsi a cura della amministrazione regionale in relazione alla estensione, alle condizioni agronomiche, alle misure dirette alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente.</p>	INVARIATO.	
<p>2. All'onere derivante dalla erogazione del contributo di cui al comma 1, si provvede con il gettito derivante dalla istituzione delle tasse di concessione regionale di cui all'articolo 23.</p>	INVARIATO	
<p>3. Il proprietario o conduttore di un fondo che intenda vietare sullo stesso l'esercizio dell'attività venatoria deve inoltrare, entro trenta giorni dalla pubblicazione del piano faunistico-venatorio, al presidente della giunta regionale richiesta motivata che, ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241, dalla stessa è esaminata entro sessanta giorni.</p>	INVARIATO	
<p>4. La richiesta è accolta se non ostacola l'attuazione della pianificazione faunistico-venatoria di cui all'articolo 10. È altresì accolta, in casi</p>	INVARIATO	

specificatamente individuati con norme regionali, quando l'attività venatoria sia in contrasto con l'esigenza di salvaguardia di colture agricole specializzate nonché di produzioni agricole condotte con sistemi sperimentali o a fine di ricerca scientifica, ovvero quando sia motivo di danno o di disturbo ad attività di rilevante interesse economico, sociale o ambientale.		
5. Il divieto è reso noto mediante l'apposizione di tabelle, esenti da tasse, a cura del proprietario o conduttore del fondo, le quali delimitino in maniera chiara e visibile il perimetro dell'area interessata.	INVARIATO	
6. Nei fondi sottratti alla gestione programmata della caccia è vietato a chiunque, compreso il proprietario o il conduttore, esercitare l'attività venatoria fino al venir meno delle ragioni del divieto.	INVARIATO	
7. L'esercizio venatorio è, comunque, vietato in forma vagante sui terreni in attualità di coltivazione. Si considerano in attualità di coltivazione: i terreni con coltivazioni erbacee da seme; i frutteti specializzati; i vigneti e gli uliveti specializzati fino alla data del raccolto; i terreni coltivati a soia e a riso, nonché a mais per la produzione di seme fino alla data del raccolto. L'esercizio venatorio in forma vagante è inoltre vietato sui terreni in attualità di coltivazione individuati dalle regioni, sentite le organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, tramite le loro strutture regionali, in relazione all'esigenza di protezione di altre colture specializzate o intensive. Fino alla data del raccolto anche per i frutteti specializzati..	<u>Comma 7</u> Il divieto di caccia nei terreni in attualità di coltivazione viene limitato fino alla data del raccolto anche per i frutteti specializzati.
8. L'esercizio venatorio è vietato a chiunque nei fondi chiusi da muro o da rete metallica o da altra effettiva chiusura, di altezza non inferiore a metri 1,20, o da corsi o specchi d'acqua perenni il cui letto abbia la profondità di almeno metri 1,50 e la larghezza di almeno 3 metri. I fondi chiusi esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge e quelli che si intenderà successivamente istituire devono essere notificati ai competenti uffici regionali. I proprietari o i	INVARIATO	

conduttori dei fondi di cui al presente comma provvedono ad apporre a loro carico adeguate tabellazioni esenti da tasse.		
9. La superficie dei fondi di cui al comma 8 entra a far parte della quota dal 20 al 30 per cento del territorio agro-silvo-pastorale di cui all'articolo 10, comma 3.	9. La superficie dei fondi di cui al comma 8 entra a far parte della quota dal 20 al 30 per cento del territorio agro-silvo-pastorale di cui all'articolo 10, comma 3.	
10. Le regioni regolamentano l'esercizio venatorio nei fondi con presenza di bestiame allo stato brado o semibrado, secondo le particolari caratteristiche ambientali e di carico per ettaro, e stabiliscono i parametri entro i quali tale esercizio è vietato nonché le modalità di delimitazione dei fondi stessi.	INVARIATO	
11. Scaduti i termini di cui all'articolo 36, commi 5 e 6, fissati per l'adozione degli atti che consentano la piena attuazione della presente legge nella stagione venatoria 1994-1995, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste provvede in via sostitutiva secondo le modalità di cui all'articolo 14, comma 15. Comunque, a partire dal 31 luglio 1997 le disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 842 del codice civile si applicano esclusivamente nei territori sottoposti al regime di gestione programmata della caccia ai sensi degli articoli 10 e 14.	11. Scaduti i termini di cui all'articolo 36, commi 5 e 6, fissati per l'adozione degli atti che consentano la piena attuazione della presente legge nella stagione venatoria 2009-2010, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali provvede in via sostitutiva secondo le modalità di cui all'articolo 14, comma 15. Comunque, a decorrere dal 31 luglio 2011 le disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 842 del codice civile si applicano esclusivamente nei territori sottoposti al regime di gestione programmata della caccia ai sensi degli articoli 10 e 14 della presente legge.	
Art. 16 <i>(Aziende faunistico-venatorie e aziende agri-turistico-venatorie)</i>	Art. 16 <i>(Aziende faunistico-venatorie e aziende agri-turistico-venatorie)</i>	Art. 16 <i>(Aziende faunistico-venatorie e aziende agri-turistico-venatorie)</i>
1. Le regioni, su richiesta degli interessati e sentito l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, entro i limiti del 15 per cento del proprio territorio agro-silvo-pastorale, possono:	1. Le regioni, su richiesta degli interessati e sentito l'ISPRA, entro i limiti del 15 per cento del proprio territorio agro-silvo-pastorale, possono:	
a) autorizzare, regolamentandola, l'istituzione di aziende faunistico-venatorie, senza fini di lucro, soggette a tassa di concessione regionale, per prevalenti finalità naturalistiche e faunistiche con	a) autorizzare, regolamentandola, l'istituzione di aziende faunistico-venatorie, soggette a tassa di concessione regionale, per prevalenti finalità naturalistiche e faunistiche con particolare riferimento	<u>Comma 1 lettera a</u> Sparisce il divieto di immettere fauna dopo il 31 agosto nelle Aziende Faunistico Venatorie.

<p>particolare riferimento alla tipica fauna alpina e appenninica, alla grossa fauna europea e a quella acquatica; dette concessioni devono essere corredate di programmi di conservazione e di ripristino ambientale al fine di garantire l'obiettivo naturalistico e faunistico. In tali aziende la caccia è consentita nelle giornate indicate dal calendario venatorio secondo i piani di assestamento e di abbattimento. In ogni caso, nelle aziende faunistico-venatorie non è consentito immettere o liberare fauna selvatica posteriormente alla data del 31 agosto;</p>	<p>alla tipica fauna alpina e appenninica, alla grossa fauna europea e a quella acquatica; tali concessioni devono essere corredate di programmi di conservazione e di ripristino ambientale al fine di garantire l'obiettivo naturalistico e faunistico. In tali aziende la caccia è consentita nelle giornate indicate dal calendario venatorio secondo i piani di assestamento e di abbattimento.</p>	<p>NOTA AL COMMA 1 LETTERA A Le finalità istitutive delle aziende faunistico - venatorie sono prevalentemente di carattere naturalistico e faunistico. Esse cioè hanno lo scopo di ricreare, attraverso programmi specifici, condizioni ottimali per la fauna. Tali programmi consistono in miglioramenti ambientali e, eventualmente, l'immissione di fauna con lo scopo di creare una popolazione residente. L'immissione di fauna in periodo di attività venatoria non darebbe, alla fauna medesima, il tempo necessario ad ambientarsi e tantomeno a ricostituire popolazioni stabili ed autosufficienti.</p>
<p>b) autorizzare, regolamentandola, l'istituzione di aziende agri-turistico-venatorie, ai fini di impresa agricola, soggette a tassa di concessione regionale, nelle quali sono consentiti l'immissione e l'abbattimento per tutta la stagione venatoria di fauna selvatica di allevamento.</p>	<p>b) autorizzare, regolamentandola, l'istituzione di aziende agri-turistico-venatorie, ai fini di impresa agricola, soggette a tassa di concessione regionale, nelle quali sono consentiti l'immissione e l'abbattimento, anche al di fuori dei periodi e degli archi temporali di cui all'articolo 18, di fauna selvatica di allevamento.</p>	<p>Comma 1 lettera b E' permessa la caccia tutto l'anno nelle Aziende Agrituristiche Venatorie.</p> <p>NOTA AL COMMA 1 LETTERA B. In tutta evidenza, la fauna selvatica, benché di allevamento, con l'immissione assume nel territorio lo status di patrimonio indisponibile dello Stato. Sarebbe in effetti impossibile distinguere tra esemplare ed esemplare della medesima specie laddove uno di questi fosse stato oggetto di immissione. Dunque, come persino specificato dalla Guida interpretativa alla Direttiva 79/409/CEE, "la tutela non si estende agli esemplari allevati in cattività. Tuttavia, nei casi in cui gli individui allevati in cattività sono liberati o ritornano allo stato selvatico e non possono essere distinti dagli esemplari selvatici della stessa specie presenti nelle stesse zone, è ragionevole ritenere che siano applicabili le disposizioni della direttiva" (1.3.2). Non è così plausibile prevedere un regime di prelievo diverso da quello generale dell'articolo 18, che per l'appunto discende dalla definizione della fauna come patrimonio indisponibile dello Stato. Bisogna inoltre considerare che l'attività venatoria comporta comunque un elemento disturbo per la fauna, anche se non direttamente interessata dal prelievo, e ciò in particolare se tale attività venisse prolungata nei periodi della migrazione prenuziale e nel periodo della riproduzione (occupazione delle zone di nidificazione,</p>

		deposizione e cova delle uova, allevamento dei piccoli fino all'invololo, stadio della dipendenza dei giovani dopo l'invololo).
2. Le aziende agri-turistico-venatorie devono:	2. Le attività ed i servizi offerti dalle aziende faunistico-venatorie ed agri-turistico-venatorie sono considerate attività agricole ai sensi dell'art. 2135 del codice civile.	<u>Comma 2</u> Equipara di fatto le AFV e AGTV, pensate invece nella legge vigente per finalità molto differenti.
a) essere preferibilmente situate nei territori di scarso rilievo faunistico;	abrogato Le province per motivate ragioni gestionali e su richiesta dei gestori possono disciplinare l'accesso del pubblico alle Aziende qualora insistano su aree liberamente accessibili da soggetti privi di specifico diritto.	<u>Comma 2 lettera a</u> "Le province per motivate ragioni gestionali e su richiesta dei gestori possono disciplinare l'accesso del pubblico alle Aziende qualora insistano su aree liberamente accessibili da soggetti privi di specifico diritto". NOTA AL COMMA 2 LETTERA A. Comma quasi incomprensibile. Esso lascia ipotizzare che nelle aziende venatorie private possa essere autorizzato l'accesso al pubblico, certamente a pagamento, anche se privo di specifico diritto (senza licenza di caccia?) e tuttavia per cosa fare non è affatto illustrato. E' lecito ipotizzare che il relatore pensi ad una sorta di <i>caccia-senza licenza di caccia</i> ma con il solo pagamento del biglietto giornaliero!
b) coincidere preferibilmente con il territorio di una o più aziende agricole ricadenti in aree di agricoltura svantaggiata, ovvero dismesse da interventi agricoli ai sensi del citato regolamento (CEE) n. 1094/88.	Abrogato	
3. Le aziende agri-turistico-venatorie nelle zone umide e vallive possono essere autorizzate solo se comprendono bacini artificiali e fauna acquatica di allevamento, nel rispetto delle convenzioni internazionali.	INVARIATO	
4. L'esercizio dell'attività venatoria nelle aziende di cui	3. L'esercizio dell'attività venatoria nelle aziende di cui	

<p>al comma 1 è consentito nel rispetto delle norme della presente legge con la esclusione dei limiti di cui all'articolo 12, comma 5.</p>	<p>ai commi 1 è consentito nel rispetto delle norme della presente legge e con la esclusione dei limiti di cui all'articolo 21 lettera n).</p> <p>4. Nelle aziende, per le sole specie allevate oggetto di immissione la Provincia può autorizzare l'attività di prelievo fino ad un'ora dopo il tramonto.</p>	<p><u>Comma 4</u> Possibile estensione della caccia nelle Aziende fino a un'ora dopo il tramonto.</p> <p>NOTA AL COMMA 4. Estendere la caccia dopo il tramonto, anche se per le sole specie allevate, comporta un elevatissimo rischio di confusione con altre specie invece che non possono essere oggetto di prelievo.</p>
<p style="text-align: center;">Art. 17 <i>(Allevamenti)</i></p>	<p style="text-align: center;">Art. 17 <i>(Allevamenti)</i></p>	<p style="text-align: center;">Art. 17 <i>(Allevamenti)</i></p>
<p>1. Le regioni autorizzano, regolamentandolo, l'allevamento di fauna selvatica a scopo alimentare, di ripopolamento, ornamentale ed amatoriale.</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>2. Le regioni, ferme restando le competenze dell'Ente nazionale per la cinofilia italiana, dettano altresì norme per gli allevamenti dei cani da caccia.</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>3. Nel caso in cui l'allevamento di cui al comma 1 sia esercitato dal titolare di un'impresa agricola, questi è tenuto a dare semplice comunicazione alla competente autorità provinciale nel rispetto delle norme regionali.</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>4. Le regioni, ai fini dell'esercizio dell'allevamento a scopo di ripopolamento, organizzato in forma di azienda agricola singola, consortile o cooperativa, possono consentire al titolare, nel rispetto delle norme della presente legge, il prelievo di mammiferi ed uccelli in stato di cattività con i mezzi di cui all'articolo 13.</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p style="text-align: center;">Art. 18</p>	<p style="text-align: center;">Art. 18</p>	<p style="text-align: center;">Art. 18</p>

<i>(Specie cacciabili e periodi di attività venatoria)</i>	<i>(Specie cacciabili e periodi di attività venatoria)</i>	<i>(Specie cacciabili e periodi di attività venatoria)</i>
1. Ai fini dell'esercizio venatorio è consentito abbattere esemplari di fauna selvatica appartenenti alle seguenti specie e per i periodi sottoindicati: *	INVARIATO	Il relatore lascia il testo "invariato" per il primo comma, lasciando "in bianco" i commi 2, 3, 4, 5 e 6 che riguardano le procedure per la variazione di tempi e specie. In tal modo, il relatore fra intravedere aperta la possibilità di modificare l'elenco delle specie cacciabili e i periodi di caccia.
a) specie cacciabili dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre: quaglia (<i>Coturnix coturnix</i>); tortora (<i>Streptopelia turtur</i>); merlo (<i>Turdus merula</i>); [passero (<i>Passer italiae</i>)]; [passera mattugia (<i>Passer montanus</i>)] ; [passera oltremontana (<i>Passer domesticus</i>)]; allodola (<i>Alauda arvensis</i>); [colino della Virginia (<i>Colinus virginianus</i>)]; starna (<i>Perdix perdix</i>); pernice rossa (<i>Alectoris rufa</i>); pernice sarda (<i>Alectoris barbara</i>); lepre comune (<i>Lepus europaeus</i>); lepre sarda (<i>Lepus capensis</i>); coniglio selvatico (<i>Oryctolagus cuniculus</i>); minilepre (<i>Silvilagus floridamus</i>);	INVARIATO	
b) specie cacciabili dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio: [storno (<i>Sturnus vulgaris</i>)]; cesena (<i>Turdus pilaris</i>); tordo bottaccio (<i>Turdus philomelos</i>); tordo sassello (<i>Turdus iliacus</i>); fagiano (<i>Phasianus colchicus</i>); germano reale (<i>Anas platyrhynchos</i>); folaga (<i>Fulica atra</i>); gallinella d'acqua (<i>Gallinula chloropus</i>); alzavola (<i>Anas crecca</i>); canapiglia (<i>Anas strepera</i>); porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>); fischione (<i>Anas penelope</i>); codone (<i>Anas acuta</i>); marzaiola (<i>Anas querquedula</i>); mestolone (<i>Anas clypeata</i>); moriglione (<i>Aythya ferina</i>); moretta (<i>Aythya fuligula</i>); beccaccino (<i>Gallinago gallinago</i>); colombaccio (<i>Columba palumbus</i>); frullino (<i>Lymnocyptes minimus</i>); [fringuello (<i>Fringilla coelebs</i>)] [peppola (<i>Fringilla montifringilla</i>)] ; combattente (<i>Philomachus pugnax</i>); beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>); [taccola (<i>Corvus monedula</i>)] ; [corvo (<i>Corvus frugilegus</i>)] ; cornacchia nera (<i>Corvus corone</i>); pavoncella (<i>Vanellus vanellus</i>); [pittima reale (<i>Limosa limosa</i>)]; cornacchia grigia (<i>Corvus corone cornix</i>); ghiandaia	INVARIATO	

(Garrulus glandarius); gazza (Pica pica); volpe (Vulpes vulpes);		
c) specie cacciabili dal 1° ottobre al 30 novembre: pernice bianca (Lagopus mutus); fagiano di monte (Tetrao tetrix); [francolino di monte (Bonasa bonasia)] (27); coturnice (Alectoris graeca); camoscio alpino (Rupicapra rupicapra); capriolo (Capreolus capreolus); cervo (Cervus elaphus); daino (Dama dama); muflone (Ovis musimon); con esclusione della popolazione sarda; lepre bianca (Lepus timidus);	INVARIATO	
d) specie cacciabili dal 1° ottobre al 31 dicembre o dal 1° novembre al 31 gennaio: cinghiale (Sus scrofa);	INVARIATO	
e) specie cacciabili dal 15 ottobre al 30 novembre limitatamente alla popolazione di Sicilia: Lepre italiana (Lepus corsicanus).	INVARIATO	
2. I termini di cui al comma 1 possono essere modificati per determinate specie in relazione alle situazioni ambientali delle diverse realtà territoriali. Le regioni autorizzano le modifiche previo parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica. I termini devono essere comunque contenuti tra il 1° settembre ed il 31 gennaio dell'anno nel rispetto dell'arco temporale massimo indicato al comma 1. L'autorizzazione regionale è condizionata alla preventiva predisposizione di adeguati piani faunistico-venatori. La stessa disciplina si applica anche per la caccia di selezione degli ungulati, sulla base di piani di abbattimento selettivi approvati dalle regioni; la caccia di selezione agli ungulati può essere autorizzata a far tempo dal 1° agosto nel rispetto dell'arco temporale di cui al comma 1.		
3. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, d'intesa con il Ministro dell'ambiente, vengono recepiti i nuovi elenchi delle specie di cui al comma 1, entro sessanta giorni dall'avvenuta approvazione comunitaria o dall'entrata in vigore delle convenzioni internazionali. Il Presidente del Consiglio		

<p>dei ministri, su proposta del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, d'intesa con il Ministro dell'ambiente, sentito l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, dispone variazioni dell'elenco delle specie cacciabili in conformità alle vigenti direttive comunitarie e alle convenzioni internazionali sottoscritte, tenendo conto della consistenza delle singole specie sul territorio.</p>		
<p>4. Le regioni, sentito l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, pubblicano, entro e non oltre il 15 giugno, il calendario regionale e il regolamento relativi all'intera annata venatoria, nel rispetto di quanto stabilito ai commi 1, 2 e 3, e con l'indicazione del numero massimo di capi da abbattere in ciascuna giornata di attività venatoria.</p>		
<p>5. Il numero delle giornate di caccia settimanali non può essere superiore a tre. Le regioni possono consentirne la libera scelta al cacciatore, escludendo i giorni di martedì e venerdì, nei quali l'esercizio dell'attività venatoria è in ogni caso sospeso.</p>		
<p>6. Fermo restando il silenzio venatorio nei giorni di martedì e venerdì, le regioni, sentito l'Istituto nazionale per la fauna selvatica e tenuto conto delle consuetudini locali, possono, anche in deroga al comma 5, regolamentare diversamente l'esercizio venatorio da appostamento alla fauna selvatica migratoria nei periodi intercorrenti fra il 1° ottobre e il 30 novembre.</p>		
<p>7. La caccia è consentita da un'ora prima del sorgere del sole fino al tramonto. La caccia di selezione agli ungulati è consentita fino ad un'ora dopo il tramonto.</p>	<p>7. La caccia è consentita da un'ora prima del sorgere del sole fino al tramonto. La caccia di appostamento alla fauna migratoria è consentita fino a mezz'ora dopo il tramonto. La caccia di selezione agli ungulati è consentita fino ad un'ora dopo il tramonto.</p> <p>7 bis Le regioni determinano gli orari di cui sopra secondo l'ora solare del lembo di territorio più a ovest della regione medesima</p>	<p><u>Comma 7</u></p> <p>Si consente la caccia alla fauna migratrice mezz'ora dopo il tramonto.</p> <p><u>Comma 7 bis</u></p> <p>Si prevede che gli orari di apertura e chiusura della caccia siano stabiliti "secondo l'ora solare del lembo di territorio più a ovest della regione medesima dal tramonto più a ovest".</p>

		<p>NOTA AI COMMI 7 e 7bis. Con la combinazione delle due previsioni, si allunga la caccia dopo il tramonto di quasi un'ora, in condizioni di visibilità estremamente scarsa e dunque con altissimo rischio di confusione tra specie.</p>
<p>8. Non è consentita la posta alla beccaccia né la caccia da appostamento, sotto qualsiasi forma, al beccaccino.</p>	<p style="text-align: center;"><i>Art. 18 bis</i></p> <p style="text-align: center;"><i>(Gestione degli ungulati selvatici)</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. La Gestione degli Ungulati selvatici presenti sul territorio nazionale è finalizzata alla conservazione e diffusione delle specie in rapporto di compatibilità con l'ambiente ed al conseguimento degli obiettivi indicati dagli strumenti di programmazione faunistica del territorio approvati dalla Regioni, dalle Province e dalle Aree protette istituite ai sensi della legge 394 del 1991. 2. Il prelievo venatorio degli ungulati è regolamentato dalla regione nel rispetto delle indicazioni dell'ISPRA. Le specie, le modalità di prelievo, i limiti quantitativi, la scelta dei capi, i tempi di esecuzione sono proposti dagli organismi direttivi degli Ambiti territoriali di caccia e dei comprensori alpini e dai concessionari delle aziende venatorie e sono autorizzati, previo parere dell'ISPRA, dall'amministrazione provinciale sulla base delle presenze censite in ogni unità territoriale di gestione nel rispetto della programmazione faunistico-venatoria regionale e provinciale. 3. Il prelievo venatorio degli ungulati, con la eccezione del cinghiale (<i>Sus scrofa</i>), è consentito esclusivamente in forma selettiva. Il prelievo è esercitato alla cerca o all'aspetto, 	<p>Scompare il comma che prevedeva espressamente il divieto di caccia alla posta per la beccaccia e la caccia da appostamento al beccaccino.</p> <hr/> <p style="text-align: center;"><i>Art. 18 bis</i></p> <p style="text-align: center;"><i>(Gestione degli ungulati selvatici)</i></p> <p>Non esistono standard minimi di tutela per gli ungulati. Lo Stato determina la sua potestà solo attraverso i pareri dell'ISPRA. Potenzialmente, le regioni/province possono prevedere caccia agli ungulati per tutto l'anno e per tutto il giorno, notte inclusa. Le modalità di prelievo venatorio degli ungulati si applicano anche agli interventi di controllo faunistico disposti all'interno delle aree precluse all'attività venatoria (parchi ecc.) senza che sia previsto alcun parere dell'ISPRA.</p> <p><u>Comma 3</u> Si consente l'uso dei cani per la caccia agli ungulati.</p> <p>NOTA AL COMMA 3.</p>

	<p>senza l'uso di cani e con arma a canna rigata di cui all'art.13 della presente legge, di calibro adeguato per la specie, munita di cannocchiale di mira. Il prelievo venatorio del cinghiale, oltre che in forma selettiva è effettuato in battuta, in braccata e con il metodo della girata, utilizzando anche armi ad anima liscia di calibro non superiore al 12 o armi ad avancarica con munizioni a palla unica. Fermo restando il divieto dell'uso di cani per la caccia al camoscio è consentito l'uso dei cani per la caccia agli ungulati laddove rappresenta forma tradizionale di prelievo autorizzata dalle regioni alla data di entrata in vigore della presente legge.</p> <p>4. Le modalità di prelievo venatorio degli ungulati si applicano anche agli interventi di controllo faunistico disposti all'interno delle aree precluse all'attività venatoria ai sensi della presente legge e della legge 394 del 1991.</p> <p>5. I tempi previsti per la realizzazione dei piani di prelievo possono essere prorogati qualora non si raggiunga l'85 per cento del contingente numerico in essi previsti. Le amministrazioni provinciali possono autorizzare le forme specialistiche di prelievo venatorio di cui al presente articolo anche nei giorni di silenzio venatorio</p> <p>6. Il prelievo degli ungulati è praticato da coloro che risultano in possesso di attestato di abilitazione rilasciato dalla Provincia o dagli organi direttivi delle aree protette secondo gli indirizzi del Ministero delle risorse agricole e forestali ai sensi dell'art. che si avvale, ai fini della determinazione dei percorsi didattici minimi, della determinazione delle materie oggetto di studio e le caratteristiche delle prove d'esame per il conseguimento della suddetta abilitazione del supporto tecnico</p>	<p>L'utilizzo dei cani (segugi) nella caccia agli ungulati (ad esclusione del cinghiale) provoca forte stress e/o incidenti nei confronti degli animali inseguiti, rischiando di procurare danni, o persino la morte, anche in quegli esemplari non oggetto di abbattimenti.</p>
--	--	--

	<p>dell'ISPRA</p> <p>7. I piani di prelievo possono regolamentare anche le attività di recupero degli animali feriti e l'utilizzo dei cani addestrati a tale fine.</p> <p>.ART.18 TER</p> <p><i>(caccia alle specie opportunistiche ed invasive)</i></p> <p><i>da scrivere</i></p>	<p>ARTICOLO 18 TER</p> <hr/> <p><i>Caccia alle specie opportunistiche e invasive.</i></p> <p>Il relatore non lo ha ancora redatto ma, in coerenza con quanto già scritto (queste specie sono state sottratte a qualsiasi forma di tutela), è ipotizzabile che le previsioni siano, se possibile, ancora con molti meno vincolanti di quanto previsto per gli ungulati.</p>
<p>Art. 19</p> <p><i>(Controllo della fauna selvatica)</i></p>	<p>Art. 19</p> <p><i>(Controllo della fauna selvatica)</i></p>	<p>Art. 19</p> <p><i>(Controllo della fauna selvatica)</i></p>
<p>1. Le regioni possono vietare o ridurre per periodi prestabiliti la caccia a determinate specie di fauna selvatica di cui all'articolo 18, per importanti e motivate ragioni connesse alla consistenza faunistica o per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche o per malattie o altre calamità.</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>2. Le regioni, per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, provvedono al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia. Tale controllo, esercitato selettivamente, viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici su parere dell'Istituto nazionale per la fauna</p>		

selvatica. Qualora l'Istituto verifichi l'inefficacia dei predetti metodi, le regioni possono autorizzare piani di abbattimento. Tali piani devono essere attuati dalle guardie venatorie dipendenti dalle amministrazioni provinciali. Queste ultime potranno altresì avvalersi dei proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio, nonché delle guardie forestali e delle guardie comunali munite di licenza per l'esercizio venatorio.

Art 19 bis (controllo faunistico)

Il Controllo faunistico è l'attività di contenimento numerico, di allontanamento e di eradicazione effettuata sulla fauna che si rende necessaria per il soddisfacimento di un primario interesse pubblico.

Sono fattispecie di Controllo faunistico:

- a) il controllo, l'allontanamento e l'eradicamento di specie di fauna presenti in aree dove rappresentino un concreto pericolo per l'incolumità e la sicurezza delle persone e per la sicurezza della circolazione stradale;
- b) il contenimento e l'allontanamento di specie che per eccessiva densità o per incompatibilità comportino una continuità di danni, documentata e dimostrabile anche come probabilità per il futuro, alle colture ed alle infrastrutture asservite alla produzione agricola o ad altre attività economiche;
- c) Il contenimento, l'eradicazione o l'allontanamento di specie animali che per la loro presenza in densità eccessive provocano danni alla naturale rinnovazione delle risorse forestali, agli assetti idrogeologici e idrologici ed all'equilibrato sviluppo delle specie vegetali e animali. Rientrano nella fattispecie gli interventi necessari per la tutela di aree ed habitat naturali protetti dalla legge o dalle direttive europee comprese le aree naturali protette.

(Nuovo 19 bis. Il vigente articolo 19 bis riguarda il prelievo in deroga ex art. 9 direttiva 79/409/CEE: e nel testo Orsi viene inserito dopo 19 ter, e tuttavia, per un probabile refuso, viene numerato ancora 19 bis anziché 19 quater).

NOTA ALL'ARTICOLO 19bis.

Per dirla con un'espressione animalista, colorita e tuttavia del tutto congrua: liberalizzazione dello sterminio di lupi, orsi, cervi, cani, gatti e qualsiasi altra specie o singolo animale che dia fastidio, di fatto, a chiunque!

- d) La cattura o l'abbattimento di singoli animali selvatici o inselvatichiti la cui presenza rappresenti un pericolo grave e concreto per l'incolumità e la salute delle persone o per il rischio di propagazione di malattie ad animali della medesima o di diversa specie;
- e) La cattura o l'abbattimento di singoli animali o di specie che pongano rischi scientificamente dimostrati di ibridazione di specie animali protette.

ART.19 ter

1) Il controllo faunistico si realizza con i mezzi e le azioni idonei a realizzare gli obiettivi che ne costituiscono il presupposto in base ai principi di efficacia ed economicità delle modalità di attuazione perseguendo il minimo impatto ecologico.

Il controllo faunistico si attua, ordinariamente, con le seguenti modalità;

- a) allontanamento con strumenti sonori e visivi;
- b) cattura con gabbie, reti ed altri mezzi idonei;
- c) abbattimento con fucile e carabina anche con l'ausilio di ausiliari di caccia;
- d) ogni altra azione idonea e necessaria;

2) Il controllo faunistico è disposto dal Sindaco del Comune interessato dall'intervento o dal Prefetto qualora l'intervento riguardi il territorio di più comuni su richiesta:

- dell'Amministrazione Provinciale;
- degli organismi di gestione delle aree protette;
- dalle Comunità montane;
- delle Associazioni agricole;
- degli Ambiti territoriali di Caccia e Comprensori alpini;
- delle Aziende sanitarie locali e da altre autorità poste a tutela della salute, della sicurezza dei cittadini e dell'ambiente;
- dell'ISPRA e delle istituzioni scientifiche universitarie;

La richiesta deve essere motivata e può contenere una proposta analitica del tipo di intervento

ART.19 ter

Ancora controllo faunistico

NOTA ALL'ARTICOLO 19 TER.

Tra le altre cose, si prevede che il controllo faunistico sia disposto dal Sindaco o dal Prefetto.

Comunalizzazione della fauna selvatica. Va considerato che, non essendo qui prevista alcuna specifica sulle specie faunistiche oggetto di controllo, e dunque alcuna limitazione di esse, ne deriva che tutte le specie sono "controllabili", incluse quelle protette e superprotette ai sensi delle direttive Habitat e Uccelli. Si determinano così varie e macroscopiche violazioni comunitarie, in particolare rispetto ai meccanismi di deroga. In effetti, le rigorose procedure previste dalla direttive nei casi di concessione di deroghe sono, in questo articolo, del tutto assenti. Prevista anche che le aree protette facciano pagare i cacciatori per l'esercizio del controllo (?) degli ungulati, facendo pagare in rapporto alle singole tipologie di capi assegnati! Un evidente e triste tentativo di incentivare la vendita di cervi, caprioli,

	<p>richiesto;</p> <p>3) Viene disposto con Ordinanza di protezione civile ai sensi.....</p> <p>L'ordinanza deve prevedere un piano di intervento:</p> <p>E' contenuto nel piano di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il termine di inizio e di fine delle attività di controllo; - i presupposti e le motivazioni, anche con l'ausilio di pareri di esperti o elementi conoscitivi assunti dall'attività di pubbliche amministrazioni ed autorità; - l'indicazione delle specie oggetto dell'intervento e un piano articolato delle quantità di animali che debbono essere catturati o abbattuti qualora il piano non preveda il semplice allontanamento degli animali; - le attività consentite i mezzi che possono essere utilizzati, e i soggetti attuatori degli interventi. - le attività di monitoraggio e di analisi finale delle attività; - il soggetto responsabile e delegato alla conduzione ed al coordinamento degli interventi. <p>L'Autorità che procede ad autorizzare il piano di intervento è tenuta ad acquisire il parere dell'ISPRA qualora le attività in esso previste si protraggano per oltre 7 giorni anche non consecutivi.</p> <p>4) Le attività di controllo faunistico sono esercitate su indicazione della autorità che le ha disposte di norma:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) dai proprietari e/o conduttori di fondi agricoli purché imprenditori agricoli o coltivatori diretti se in possesso dell'abilitazione all'esercizio dell'attività venatoria. b) da cittadini in possesso dei requisiti di cui al successivo comma 5 con particolare riguardo, in ordine alla preferenza, ai titoli di abilitazione ed alla residenza anagrafica nell'area in cui si svolgono le azioni del Piano; c) da agenti e ufficiali di polizia giudiziaria in possesso del titolo di abilitazione venatoria dei quali la 	<p>camosci, daini e cinghiali da parte degli enti parco, che hanno ben altra funzione e missione!</p>
--	---	---

Prefettura tiene apposito elenco.

I soggetti attuatori gli interventi accettano l'incarico e si impegnano ad esercitare ogni azione in ottemperanza al piano di controllo e secondo le indicazioni del soggetto responsabile e delegato di cui all'art. precedente.

5) Gli ambiti territoriali di caccia sono tenuti a redigere l'elenco dei cacciatori ad essi iscritti che si rendono disponibili per le attività di controllo specificandone il Comune di residenza anagrafica e i titoli di abilitazione venatoria rilasciati dalla competenti autorità compresi gli Enti Parco Nazionali e Regionali.

Gli ambiti territoriali di caccia ed i comprensori alpini, gli organismi di gestione delle aree protette sono autorizzati ad acquistare e detenere gabbie e reti ed altri mezzi necessari per la realizzazione degli interventi e finalizzate unicamente alle attività di controllo faunistico.

Le assicurazioni obbligatorie di responsabilità civile previste per l'esercizio dell'attività venatoria estendono la loro copertura assicurativa anche all'esercizio, da parte dei contraenti il contratto di polizza, delle attività di controllo faunistico anche qualora non siano esercitate con mezzi tipici dell'attività venatoria.

Le funzioni svolte dagli ambiti territoriali di caccia e dei comprensori alpini sono svolte, nelle aree protette di cui alla legge 394/92 dai rispettivi organi di gestione salva la possibilità di convenzioni con gli ATC e CA confinanti con il territorio delle aree protette. Gli organi di gestione delle aree protette possono richiedere ai cacciatori un contributo economico per l'esercizio del controllo faunistico degli ungulati sul loro territorio rapportato alle singole tipologie di capi assegnati.

Di norma agli operatori di cui all'art. 6 non è dovuto alcun compenso, per i soggetti di cui al punto b) l'attività è esercitabile nei normali orari di lavoro. Qualora le attività di controllo abbiano oggetto specie cacciabili all'operatore può essere riconosciuta la selvaggina abbattuta nelle attività di controllo.

6) La competenza dei piani di controllo disposti, ai sensi dell'art. 10, all'interno dei piani faunistici

	venatori ha la durata massima degli stessi piani ed è disposta e regolata dall'amministrazione che approva il piano faunistico sentito l'ISPRA.	
3. Le province autonome di Trento e di Bolzano possono attuare i piani di cui al comma 2 anche avvalendosi di altre persone, purché munite di licenza per l'esercizio venatorio.	SOPPRESSO	
Art. 19-bis <i>(Esercizio delle deroghe previste dall'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE)</i>	Art. 19-bis <i>(Esercizio delle deroghe previste dall'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE)</i>	Art. 19-bis <i>(Esercizio delle deroghe previste dall'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE)</i>
1. Le regioni disciplinano l'esercizio delle deroghe previste dalla direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, conformandosi alle prescrizioni dell'articolo 9, ai principi e alle finalità degli articoli 1 e 2 della stessa direttiva ed alle disposizioni della presente legge.	INVARIATO	<p>(Per un probabile refuso, nel testo Orsi il presente articolo – cioè il 19 bis vigente nell'attuale 157 - è numerato ancora 19 bis, laddove dovrebbe contare 19 quater).</p> <p><i>NOTA ALL'ARTICOLO 19bis.</i> L'articolo risulta invariato tranne che per l'aggiunta di un comma 4 bis. Si tratta tuttavia di una <u>modifica di fondamentale importanza</u> rispetto alla vicenda "deroghe", in particolare quelle (ai sensi dell'articolo 9.1.c della direttiva 79/409/CEE) utilizzate soprattutto da Lombardia e Veneto per la caccia <i>ludica</i> ai piccoli uccelli protetti (peppole, fringuelli ecc.). Si tratta di materia su cui si è recentemente pronunciata la Corte Costituzionale (sentenze n. 205 e 405 del 2008) e sulla quale pende la procedura di infrazione comunitaria 2131/06 e varie procedure specifiche. Allo stato dei fatti la situazione è la seguente. L'Italia prevede un regime di deroghe regionalizzato. Le deroghe sono cioè concesse dalle regioni, pur sempre dovendosi rispettare le rigorose previsioni della direttiva. La Commissione europea –che in generale contesta all'Italia una lunga serie di infrazioni alla direttiva Uccelli, in particolare sul tema della caccia - non ha censurato la decisione italiana di regionalizzare il sistema delle deroghe e tuttavia censura il clamoroso abuso dello strumento delle deroghe operato da molte regioni italiane, che hanno di fatto trasformato le deroghe in "caccia ordinaria". Inoltre – ed è il punto che qui più ci interessa- la</p>

		<p>Commissione censura il meccanismo di controllo sulle regioni che lo Stato ha previsto (con l'attuale comma 4 dell'articolo 19bis) finalizzato ad intervenire ed eventualmente disattivare/annullare le previsioni di deroghe non conformi. Tale sistema, dice la Commissione, è troppo lento e macchinoso e, quando pure riesce a concludersi, non impedisce gli effetti delle deroghe scorrettamente concesse, che intanto si sono già consumati. Dunque, la Commissione chiede, nella procedura 2131/06 (punti 54, 55, 56 del <i>Parere motivato</i>), che l'Italia snellisca e velocizzi il sistema, rendendolo realmente efficace.</p> <p>C'è da aggiungere che, anziché risolversi, la situazione italiana si è ulteriormente aggravata, laddove le regioni Lombardia e Veneto non solo hanno seguito a concedere deroghe (di fatto continuando ad assumere lo straordinario sistema della deroga come caccia ordinaria) ma hanno previsto deroghe tramite legge regionale. In tal modo (cioè a fronte di una legge regionale), il sistema di controllo e intervento statale, già lento e inefficace rispetto agli atti amministrativi regionali, diventa del tutto impotente. La Corte Costituzionale è recentemente intervenuta censurando tale situazione e dichiarando illegittime due delle leggi interessate (Lombardia, n. 02/02 e 20/07, precedentemente impugnate dal Governo) con la motivazione che esse confliggono, appunto, con le previsioni del citato comma 4 dell'articolo 19 bis al quale si prevede la possibilità (nonché la necessità) di controllo e intervento statali sulle deroghe regionali. Dunque, Commissione europea da un lato e Corte Costituzionale dall'altro domandano che il sistema di controllo dello Stato possa esercitarsi pienamente e con efficacia.</p> <p>Ciò dovrebbe oggi comportare due cose:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) lo snellimento di tale sistema di controllo attraverso una modifica semplificativa del 19 bis comma 4 ; 2) la concessione attraverso esclusivamente atti amministrativi, e mai legge, delle deroghe regionali. <p>Cosa prevede invece la formulazione proposta dal disegno di legge?</p>
--	--	---

		<p>Che la regione possa prevedere deroghe attraverso leggi (evitando così eventuali ricorsi amministrativi) e che tuttavia essa sia “<i>tenuta preventivamente alla approvazione della legge a notificare al Presidente del consiglio dei ministri il testo della legge medesima al fine di acquisire una preventiva intesa ai fini dell'espletamento delle attività di verifica di cui sopra</i>”.</p> <p>Una sorta di <i>intesa preventiva</i>, che tuttavia non ha alcun fondamento giuridico e nessuna efficacia pratica. Basti domandarsi questo: cosa si sottopone a visione e approvazione del presidente del Consiglio?</p> <p>A) la proposta di legge (come attualmente prevede il testo)?</p> <p>B) la legge già approvata?</p> <p>Nel primo caso (una <i>proposta</i> di legge), resterebbe intatta la possibilità che successivamente (ad esempio in sede di voto) intercorrano modifiche alla bozza della legge regionale. E dunque la legge approvata finisca con il risultare diversa da quella visionata dal Governo. A meno di non impedire al Consiglio regionale regolarmente eletto l'esercizio delle proprie prerogative e dunque la proposta e l'approvazione di emendamenti alla legge medesima!</p> <p>Nel secondo caso (legge già approvata), il Presidente del Consiglio visionerebbe e “approverebbe” una legge che effettivamente non può più essere modificata, né dal Consiglio regionale né dallo stesso Governo! Il che però se è un bene da un lato (visionerebbe la legge così come è e resta), è dall'altro un male, perché egli stesso -il Presidente del Consiglio, il Governo- non potrebbe intervenire per correggere.</p> <p>Come potrebbe esercitarsi, dunque, il potere di controllo e intervento da parte dello Stato sulle regioni?</p> <p>E' evidente che l'intervento richiesto alle Regioni debba esser di altra natura e prevedere, in caso di mantenimento del regime regionalizzato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - concessione di deroga con atti esclusivamente amministrativi; - semplificazione e velocizzazione del sistema di controllo dello Stato sugli atti regionali di deroga.
--	--	---

<p>2. Le deroghe, in assenza di altre soluzioni soddisfacenti, possono essere disposte solo per le finalità indicate dall'articolo 9, paragrafo 1, della direttiva 79/409/CEE e devono menzionare le specie che ne formano oggetto, i mezzi, gli impianti e i metodi di prelievo autorizzati, le condizioni di rischio, le circostanze di tempo e di luogo del prelievo, il numero dei capi giornalmente e complessivamente prelevabili nel periodo, i controlli e le forme di vigilanza cui il prelievo è soggetto e gli organi incaricati della stessa, fermo restando quanto previsto dall'articolo 27, comma 2. I soggetti abilitati al prelievo in deroga vengono individuati dalle regioni, d'intesa con gli àmbiti territoriali di caccia (ATC) ed i comprensori alpini.</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>3. Le deroghe di cui al comma 1 sono applicate per periodi determinati, sentito l'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS), o gli istituti riconosciuti a livello regionale, e non possono avere comunque ad oggetto specie la cui consistenza numerica sia in grave diminuzione.</p>	<p>3. Le deroghe di cui al comma 1 sono applicate per periodi determinati, sentito l'ISPRA o gli istituti riconosciuti a livello regionale, e non possono avere comunque ad oggetto specie la cui consistenza numerica sia in grave diminuzione.</p>	
<p>4. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per gli affari regionali, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, previa delibera del Consiglio dei Ministri, può annullare, dopo aver diffidato la regione interessata, i provvedimenti di deroga da questa posti in essere in violazione delle disposizioni della presente legge e della direttiva 79/409/CEE.</p>	<p>4. Il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per i rapporti con le regioni, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previa delibera del Consiglio dei ministri, può annullare, dopo aver diffidato la regione interessata, i provvedimenti di deroga da questa posti in essere in violazione delle disposizioni della presente legge e della direttiva 79/409/CEE.</p> <p>4bis Qualora la Regione disponga sull'esercizio del prelievo in deroga attraverso legge regionale è tenuta preventivamente alla approvazione della legge a notificare al Presidente del consiglio dei ministri il testo della legge medesima al fine di acquisire una preventiva intesa ai fini dell'espletamento delle attività di verifica di cui sopra.</p>	

<p>5. Entro il 30 giugno di ogni anno, ciascuna regione trasmette al Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero al Ministro per gli affari regionali ove nominato, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro per le politiche comunitarie, nonché all'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS), una relazione sull'attuazione delle deroghe di cui al presente articolo; detta relazione è altresì trasmessa alle competenti Commissioni parlamentari. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio trasmette annualmente alla Commissione europea la relazione di cui all'articolo 9, paragrafo 3, della direttiva 79/409/CEE.</p>	<p>5. Entro il 30 giugno di ogni anno, ciascuna regione trasmette al Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero al Ministro per i rapporti con le regioni, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro per le politiche comunitarie, nonché all'ISPRA, una relazione sull'attuazione delle deroghe di cui al presente articolo; detta relazione è altresì trasmessa alle competenti Commissioni parlamentari. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare trasmette annualmente alla Commissione europea la relazione di cui all'articolo 9, paragrafo 3, della direttiva 79/409/CEE.</p>	
<p style="text-align: center;">Art. 20</p> <p style="text-align: center;"><i>(Introduzione di fauna selvatica dall'estero)</i></p>	<p style="text-align: center;">Art. 20</p> <p style="text-align: center;"><i>(Introduzione di fauna selvatica dall'estero)</i></p>	<p style="text-align: center;">Art. 20</p> <p style="text-align: center;"><i>(Introduzione di fauna selvatica dall'estero)</i></p>
<p>1. L'introduzione dall'estero di fauna selvatica viva, purché appartenente alle specie autoctone, può effettuarsi solo a scopo di ripopolamento e di miglioramento genetico.</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>2. I permessi d'importazione possono essere rilasciati unicamente a ditte che dispongono di adeguate strutture ed attrezzature per ogni singola specie di selvatici, al fine di avere le opportune garanzie per controlli, eventuali quarantene e relativi controlli sanitari.</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>3. Le autorizzazioni per le attività di cui al comma 1 sono rilasciate dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste su parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, nel rispetto delle convenzioni internazionali.</p>	<p>3. Le autorizzazioni per le attività di cui al comma 1 sono rilasciate dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali su parere dell'ISPRA nel rispetto delle convenzioni internazionali.</p>	
<p style="text-align: center;">Art. 21</p> <p style="text-align: center;"><i>(Divieti)</i></p>	<p style="text-align: center;">Art. 21</p> <p style="text-align: center;"><i>(Divieti)</i></p>	<p style="text-align: center;">Art. 21</p> <p style="text-align: center;"><i>(Divieti)</i></p>

1. È vietato a chiunque:	INVARIATO	
a) l'esercizio venatorio nei giardini, nei parchi pubblici e privati, nei parchi storici e archeologici e nei terreni adibiti ad attività sportive;	INVARIATO	
b) l'esercizio venatorio nei parchi nazionali, nei parchi naturali regionali e nelle riserve naturali conformemente alla legislazione nazionale in materia di parchi e riserve naturali. Nei parchi naturali regionali costituiti anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 6 dicembre 1991, n. 394, le regioni adeguano la propria legislazione al disposto dell'articolo 22, comma 6, della predetta legge entro il 31 gennaio 1997, provvedendo nel frattempo all'eventuale ripermetrazione dei parchi naturali regionali anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 32, comma 3, della legge medesima;	b) l'esercizio venatorio nei parchi nazionali, nei parchi naturali regionali e nelle riserve naturali conformemente alla legislazione nazionale in materia di parchi e riserve naturali. Nei parchi naturali regionali costituiti anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 6 dicembre 1991, n. 394, le regioni adeguano la propria legislazione al disposto dell'articolo 22, comma 6, della predetta legge n. 394 del 1991, e successive modificazioni, entro il 31 gennaio 2009, provvedendo nel frattempo all'eventuale ripermetrazione dei parchi naturali regionali anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 32, comma 3, della medesima legge;	
c) l'esercizio venatorio nelle oasi di protezione e nelle zone di ripopolamento e cattura, nei centri di riproduzione di fauna selvatica, nelle foreste demaniali ad eccezione di quelle che, secondo le disposizioni regionali, sentito il parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, non presentino condizioni favorevoli alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica;	c) l'esercizio venatorio nelle oasi di protezione e nelle zone di ripopolamento e cattura, nei centri di riproduzione di fauna selvatica, nelle foreste demaniali ad eccezione di quelle che, secondo le disposizioni regionali, sentito il parere dell'ISPRA, non presentino condizioni favorevoli alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica ad esclusione delle cacce specialistiche di cui alle lettere a)b)d) dell'art. 12 bis.	
d) l'esercizio venatorio ove vi siano opere di difesa dello Stato ed ove il divieto sia richiesto a giudizio insindacabile dell'autorità militare, o dove esistano beni monumentali, purché dette zone siano delimitate da tabelle esenti da tasse indicanti il divieto;	INVARIATO	
e) l'esercizio venatorio nelle aie e nelle corti o altre pertinenze di fabbricati rurali; nelle zone comprese nel raggio di cento metri da immobili, fabbricati e stabili adibiti ad abitazione o a posto di lavoro e a distanza inferiore a cinquanta metri da vie di comunicazione ferroviaria e da strade carrozzabili, eccettuate le strade poderali ed interpoderali;	INVARIATO	

<p>f) sparare da distanza inferiore a centocinquanta metri con uso di fucile da caccia con canna ad anima liscia, o da distanza corrispondente a meno di una volta e mezza la gittata massima in caso di uso di altre armi, in direzione di immobili, fabbricati e stabili adibiti ad abitazione o a posto di lavoro; di vie di comunicazione ferroviaria e di strade carrozzabili, eccettuate quelle poderali ed interpoderali; di funivie, filovie ed altri impianti di trasporto a sospensione; di stabbi, stazzi, recinti ed altre aree delimitate destinate al ricovero ed all'alimentazione del bestiame nel periodo di utilizzazione agro-silvo-pastorale;</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>g) il trasporto, all'interno dei centri abitati e delle altre zone ove è vietata l'attività venatoria, ovvero a bordo di veicoli di qualunque genere e comunque nei giorni non consentiti per l'esercizio venatorio dalla presente legge e dalle disposizioni regionali, di armi da sparo per uso venatorio che non siano scariche e in custodia;</p>	<p>g) il trasporto, all'interno dei centri abitati, lungo le vie di comunicazione dei parchi e delle riserve naturali, oasi, zone di ripopolamento e cattura e delle altre zone ove è vietata l'attività venatoria, a bordo di veicoli di qualunque genere, dei mezzi di caccia di cui all'articolo 13, commi 1 e 2, che non siano scarichi e riposti nei foderi o custodie.</p>	<p><u>Comma 1 lettera g</u> Cade il divieto di trasportare armi cariche e/o fuori custodia nei periodi in cui la caccia non è consentita.</p> <p><u>NOTA AL COMMA 1 LETTERA G.</u> Il trasporto di armi fa parte di tutte quelle fattispecie di azioni prodromiche dirette all'abbattimento della fauna e va considerato quindi come atteggiamento di caccia. Consentire il trasporto di armi nei giorni e nei periodi non consentiti costituisce quindi una palese violazione dell'articolo 30 della legge stessa.</p>
<p>h) cacciare a rastrello in più di tre persone ovvero utilizzare, a scopo venatorio, scafandri o tute impermeabili da sommozzatore negli specchi o corsi d'acqua;</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>i) cacciare sparando da veicoli a motore o da natanti o da aeromobili;</p>	<p>i) cacciare sparando da veicoli di ogni genere e da natanti spinti da motore o da aeromobili;</p>	<p><u>Comma 1 lettera i</u> Cade il divieto di caccia da natanti senza motore (si potrà cacciare dalle barche).</p>
<p>l) cacciare a distanza inferiore a cento metri da macchine operatrici agricole in funzione;</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>m) cacciare su terreni coperti in tutto o nella maggior parte di neve, salvo che nella zona faunistica delle Alpi, secondo le disposizioni emanate dalle regioni</p>	<p>m) cacciare su terreni coperti in tutto o nella maggior parte da neve, salvo che la caccia da appostamento, salvo che nelle aziende agrituristiche venatorie e faunistiche venatorie sulle specie oggetto di immissione</p>	<p><u>Comma 1 lettera m</u> Consentita la caccia con neve e ghiaccio (caccia con la neve nelle Aziende, agli ungulati, alle specie invasive e opportunistiche, al cinghiale)</p>

interessate;	ad opera delle aziende stesse, nonchè per le cacce specialistiche di cui ai alle lettere a) b) d) dell'art. 12 bis.	
n) cacciare negli stagni, nelle paludi e negli specchi d'acqua artificiali in tutto o nella maggior parte coperti da ghiaccio e su terreni allagati da piene di fiume;	n) cacciare negli stagni, nelle paludi e negli specchi d'acqua artificiali in tutto o nella maggior parte coperti da ghiaccio e su terreni allagati da piene di fiume, salvo che nelle aziende agrituristiche e faunistico venatorie sulle specie oggetto di immissione ad opera delle aziende stesse.;	<u>Comma 1 lettera n</u> Maggiori permisioni per la caccia con ghiaccio e ghiaccio in zone umide (nelle aziende faunistiche)
		<u>NOTA AL COMMA 1 LETTERE m E n.</u> E' oltremodo evidente che permettere la caccia in condizioni ambientali difficili (neve, ghiaccio ecc.) comporta una pressione ulteriore su animali che già si trovano in difficoltà ambientali e vitali notevoli (freddo, ricerca di cibo ecc.) cosa che dovrebbe essere contraria anche all'etica venatoria.
o) prendere e detenere uova, nidi e piccoli nati di mammiferi e uccelli appartenenti alla fauna selvatica, salvo che nei casi previsti all'articolo 4, comma 1, o nelle zone di ripopolamento e cattura, nei centri di riproduzione di fauna selvatica e nelle oasi di protezione per sottrarli a sicura distruzione o morte, purché, in tale ultimo caso, se ne dia pronto avviso nelle ventiquattro ore successive alla competente amministrazione provinciale;	INVARIATO	
p) usare richiami vivi, al di fuori dei casi previsti dall'articolo 5;	p) usare richiami vivi e zimbelli, al di fuori dei casi previsti dall'articolo 5, salvo che per l'anatra germanata per la caccia agli uccelli acquatici, il piccione domestico per la caccia al colombaccio, la civetta viva proveniente da allevamento per la caccia da appostamento;	<u>Comma 1 lettera p</u> Permessioni per richiami vivi e zimbelli (si possono usare come zimbelli l'Anatra germanata, il Piccione domestico e la Civetta da allevamento).
q) usare richiami vivi non provenienti da allevamento nella caccia agli acquatici;	INVARIATO	
r) usare a fini di richiamo uccelli vivi accecati o mutilati ovvero legati per le ali e richiami acustici a funzionamento meccanico, elettromagnetico o	INVARIATO	

elettromeccanico, con o senza amplificazione del suono;		
s) cacciare negli specchi d'acqua ove si esercita l'industria della pesca o dell'acquacoltura, nonché nei canali delle valli da pesca, quando il possessore le circonda con tabelle, esenti da tasse, indicanti il divieto di caccia;	INVARIATO	
t) commerciare fauna selvatica morta non proveniente da allevamenti per sagre e manifestazioni a carattere gastronomico;	INVARIATO	
u) usare munizione spezzata nella caccia agli ungulati; usare esche o bocconi avvelenati, vischio o altre sostanze adesive, trappole, reti, tagliole, lacci, archetti o congegni similari; fare impiego di civette; usare armi da sparo munite di silenziatore o impostate con scatto provocato dalla preda; fare impiego di balestre;	u) usare munizione spezzata nella caccia agli ungulati; usare esche o bocconi avvelenati, vischio o altre sostanze adesive, trappole, reti, tagliole, lacci, archetti o congegni similari; fare impiego di civette non provenienti da allevamento; usare armi da sparo munite di silenziatore o impostate con scatto provocato dalla preda; fare impiego di balestre, cerbottane o fionde;	<u>Comma 1 lettera u</u> Si possono usare come richiami vivi civette allevate. NOTA AL COMMA 1 LETTERA U. L'utilizzo degli animali come zimbello, quindi animali tenuti in condizioni incompatibili con la propria natura, integra il reato di maltrattamento animale (Cass.pen., sez.III, 16 maggio 1996, n. 4918). Al di là delle considerazioni di carattere culturale, l'utilizzo della Civetta (seppure allevata) come zimbello o richiamo vivo, è in netto contrasto con il fatto che la Civetta è inserita nell'elenco delle specie particolarmente protette ai sensi dell'articolo 2.
v) vendere a privati e detenere da parte di questi reti da uccellagione;	INVARIATO	
z) produrre, vendere e detenere trappole per la fauna selvatica;	z) produrre, vendere e detenere trappole per la fauna selvatica, ad eccezione di quelle autorizzate per i piani ed interventi di controllo.	
aa) l'esercizio in qualunque forma del tiro al volo su uccelli a partire dal 1° gennaio 1994, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 10, comma 8, lettera e);	INVARIATO	
bb) vendere, detenere per vendere, acquistare uccelli vivi o morti, nonché loro parti o prodotti derivati facilmente riconoscibili, appartenenti alla fauna selvatica, che non appartengano alle seguenti specie: <i>dopo detenere inserire</i> : "trasportare"	

germano reale (anas platyrhynchos); pernice rossa (alectoris rufa); pernice di Sardegna (alectoris barbara); starna (perdix perdix); fagiano (phasianus colchicus); colombaccio (columba palumbus);		
cc) il commercio di esemplari vivi di specie di avifauna selvatica nazionale non proveniente da allevamenti;	INVARIATO	
dd) rimuovere, danneggiare o comunque rendere inidonee al loro fine le tabelle legittimamente apposte ai sensi della presente legge o delle disposizioni regionali a specifici ambiti territoriali, ferma restando l'applicazione dell'articolo 635 del codice penale;	INVARIATO	
ee) detenere, acquistare e vendere esemplari di fauna selvatica, ad eccezione dei capi utilizzati come richiami vivi nel rispetto delle modalità previste dalla presente legge e della fauna selvatica lecitamente abbattuta, la cui detenzione viene regolamentata dalle regioni anche con le norme sulla tassidermia;	INVARIATO	
ff) l'uso dei segugi per la caccia al camoscio. *	INVARIATO	
	gg) il disturbo e l'allontanamento intenzionali della fauna selvatica salvo che siano disposti ai sensi del precedente art. 19 o da altra pubblica autorità competente per territorio al fine della tutela delle produzioni agricole, ittiche e zootecniche, dei beni architettonici e ambientali, della salute pubblica e della pubblica incolumità	<p><u>Comma 1 lettera gg</u> ► precedente testo comma 1 art. 3</p> <p>Si consentono il disturbo e l'allontanamento intenzionali della fauna selvatica nel caso siano disposti o autorizzati dal Sindaco/Prefetto a vari fini (tutela agricoltura, beni architettonici, salute pubblica ecc.), in base all'art.9 della direttiva 79/409 dell'Unione Europea.</p> <p>NOTE AL COMMA 1 LETTERA gg Sostanzialmente un articolo sulla possibilità di derogare a eventuali divieti di disturbare gli animali. Ora, mancando ogni specifica sulle specie oggetto delle attività di disturbo e sui tempi e modi in cui tali attività possono avvenire, l'articolo rende "disturbabile" ogni specie faunistica, anche quelle superprotette dalle direttive, rimettendo peraltro il potere di deroga in capo ai sindaci/prefetti.</p>

		Dunque, una <i>comunalizzazione</i> delle deroghe alla direttive comunitarie, con evidente e molteplice infrazione delle medesime.
2. Se le regioni non provvedono entro il termine previsto dall'articolo 1, comma 5, ad istituire le zone di protezione lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste assegna alle regioni stesse novanta giorni per provvedere. Decorso inutilmente tale termine è vietato cacciare lungo le suddette rotte a meno di cinquecento metri dalla costa marina del continente e delle due isole maggiori; le regioni provvedono a delimitare tali aree con apposite tabelle esenti da tasse.	2. Se le regioni non provvedono entro il termine previsto dall'articolo 1, comma 5, ad istituire le zone di protezione lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali assegna alle regioni stesse novanta giorni per provvedere. Decorso inutilmente tale termine è vietato cacciare lungo le suddette rotte a meno di cinquecento metri dalla costa marina del continente e delle due isole maggiori; le regioni provvedono a delimitare tali aree con apposite tabelle esenti da tasse.	
3. La caccia è vietata su tutti i valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna, per una distanza di mille metri dagli stessi.	3. La caccia alla fauna migratoria è vietata su tutti i valichi montani individuati dalle regioni e delle province autonome come principali ai fini delle rotte di migrazione dell'avifauna, per una distanza di mille metri dagli stessi. 4. E' vietata la detenzione di munizione spezzata nell'esercizio della cacce specialistiche di cui ai commi a)b)d) qualora autorizzate nei giorni di silenzio venatorio.	<u>Comma 3</u> Il divieto di caccia sui valichi montani diventa valido solo per le "principali rotte di migrazione" e solo per la fauna migratoria.
Art. 22 (Licenza di porto di fucile per uso di caccia e abilitazione all'esercizio venatorio)	Art. 22 (Licenza di porto di fucile per uso di caccia e abilitazione all'esercizio venatorio)	Art. 22 (Licenza di porto di fucile per uso di caccia e abilitazione all'esercizio venatorio)
1. La licenza di porto di fucile per uso di caccia è rilasciata in conformità alle leggi di pubblica sicurezza.	INVARIATO	
2. Il primo rilascio avviene dopo che il richiedente ha conseguito l'abilitazione all'esercizio venatorio a seguito di esami pubblici dinanzi ad apposita commissione nominata dalla regione in ciascun capoluogo di provincia.	INVARIATO	

<p>3. La commissione di cui al comma 2 è composta da esperti qualificati in ciascuna delle materie indicate al comma 4, di cui almeno un laureato in scienze biologiche o in scienze naturali esperto in vertebrati omeotermi.</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>4. Le regioni stabiliscono le modalità per lo svolgimento degli esami, che devono in particolare riguardare nozioni nelle seguenti materie:</p>	<p>4. Il Ministro delle politiche agricole e forestali, sentito l'ISPRA, determina i programmi degli esami di abilitazione all'esercizio dell'attività venatoria e le modalità di svolgimento degli stessi;</p> <p>sono abilitazioni riconosciute in tutto il territorio nazionale:</p> <p>a) la licenza di porto di fucile ad uso caccia,</p> <p>b) l'abilitazione all'esercizio della caccia di selezione agli ungulati</p> <p>c) l'abilitazione all'esercizio del controllo faunistico nelle aree protette rilasciate dagli organi di gestione delle stesse.</p> <p>Sono considerate abilitazioni riconosciute in tutto il territorio nazionale le abilitazioni di cui alle precedenti lettere a), b) e c) rilasciate dagli enti competenti alla data di entrata in vigore della presente legge.</p> <p>Le regioni sulla base delle indicazioni del ministero delle risorse agricole e forestali, stabiliscono le modalità per lo svolgimento degli esami che devono in particolare riguardare nozioni nelle seguenti materie:</p>	<p><u>Comma 4</u> Lo Stato determina ambiti di competenza regionale.</p>
<p>a) legislazione venatoria;</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>b) zoologia applicata alla caccia con prove pratiche di riconoscimento delle specie cacciabili;</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>c) armi e munizioni da caccia e relativa legislazione;</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>d) tutela della natura e principi di salvaguardia della produzione agricola;</p>	<p>INVARIATO</p>	

e) norme di pronto soccorso.	INVARIATO	
5. L'abilitazione è concessa se il giudizio è favorevole in tutti e cinque gli esami elencati al comma 4.	5. L'abilitazione è concessa se il giudizio è favorevole in tutte le materie oggetto dell'esame, di cui al comma 4	
6. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge le regioni promuovono corsi di aggiornamento sulle caratteristiche innovative della legge stessa.	ABROGATO	
7. L'abilitazione all'esercizio venatorio è necessaria, oltre che per il primo rilascio della licenza, anche per il rinnovo della stessa in caso di revoca.	INVARIATO	
8. Per sostenere gli esami il candidato deve essere munito del certificato medico di idoneità.	INVARIATO	
9. La licenza di porto di fucile per uso di caccia ha la durata di sei anni e può essere rinnovata su domanda del titolare corredata di un nuovo certificato medico di idoneità di data non anteriore a tre mesi dalla domanda stessa.	INVARIATO	
10. Nei dodici mesi successivi al rilascio della prima licenza il cacciatore può praticare l'esercizio venatorio solo se accompagnato da cacciatore in possesso di licenza rilasciata da almeno tre anni che non abbia commesso violazioni alle norme della presente legge comportanti la sospensione o la revoca della licenza ai sensi dell'articolo 32.	INVARIATO	
11. Le norme di cui al presente articolo si applicano anche per l'esercizio della caccia mediante l'uso dell'arco e del falco.	INVARIATO 12. Le norme del presente articolo si applicano, per quanto compatibili, all'attestato di tirocinio	
Art. 23 <i>(Tasse di concessione regionale)</i>	Art. 23 <i>(Tasse di concessione regionale)</i>	Art. 23 <i>(Tasse di concessione regionale)</i>

<p>1. Le regioni, per conseguire i mezzi finanziari necessari per realizzare i fini previsti dalla presente legge e dalle leggi regionali in materia, sono autorizzate ad istituire una tassa di concessione regionale, ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 maggio 1970, n. 281 , e successive modificazioni, per il rilascio dell'abilitazione all'esercizio venatorio di cui all'articolo 22.</p>	<p>1. Le regioni, per conseguire i mezzi finanziari necessari per realizzare i fini previsti dalla presente legge e dalle leggi regionali in materia, sono autorizzate ad istituire una tassa di concessione regionale, ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 maggio 1970, n. 281, e successive modificazioni, per il rilascio dell'abilitazione all'esercizio venatorio di cui all'articolo 22 della presente legge. La tassa può essere ridotta fino al 50 per cento per coloro che hanno superato il sessantanovesimo anno di età. Le Regioni destinano l'intero importo derivante dalle tasse di concessione regionale alla gestione faunistica e venatoria ed alle attività di cui alla presente legge.</p>	<p><u>Comma 1</u> La legge statale prevede una possibile riduzione delle tasse di concessione (fino al 50%) però solo a carico della parte regionale.</p>
<p>2. La tassa di cui al comma 1 è soggetta al rinnovo annuale e può essere fissata in misura non inferiore al 50 per cento e non superiore al 100 per cento della tassa erariale di cui al numero 26, sottonumero I), della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641 , e successive modificazioni. Essa non è dovuta qualora durante l'anno il cacciatore eserciti l'attività venatoria esclusivamente all'estero.</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>3. Nel caso di diniego della licenza di porto di fucile per uso di caccia la tassa regionale deve essere rimborsata. La tassa di concessione regionale viene rimborsata anche al cacciatore che rinunci all'assegnazione dell'ambito territoriale di caccia. La tassa di rinnovo non è dovuta qualora non si eserciti la caccia durante l'anno.</p>		
<p>4. I proventi della tassa di cui al comma 1 sono utilizzati anche per il finanziamento o il concorso nel finanziamento di progetti di valorizzazione del territorio presentati anche da singoli proprietari o conduttori di fondi, che, nell'ambito della programmazione regionale, contemplino, tra l'altro, la creazione di strutture per l'allevamento di fauna selvatica nonché dei riproduttori nel periodo autunnale; la manutenzione degli apprestamenti di ambientamento della fauna selvatica; l'adozione di forme di lotta integrata e di lotta guidata; il ricorso a</p>	<p>INVARIATO</p>	

tecniche colturali e tecnologie innovative non pregiudizievoli per l'ambiente; la valorizzazione agri-turistica di percorsi per l'accesso alla natura e alla conoscenza scientifica e culturale della fauna ospite; la manutenzione e pulizia dei boschi anche al fine di prevenire incendi.		
5. Gli appostamenti fissi, i centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, le aziende faunistico-venatorie e le aziende agri-turistico-venatorie sono soggetti a tasse regionali.	INVARIATO	
Art. 24 <i>(Fondo presso il Ministero del Tesoro)</i>	Art. 24 <i>(Fondo presso il Ministero del Tesoro)</i>	Art. 24 <i>(Fondo presso il Ministero del Tesoro)</i>
1. A decorrere dall'anno 1992 presso il Ministero del tesoro è istituito un fondo la cui dotazione è alimentata da una addizionale di lire 10.000 alla tassa di cui al numero 26, sottonumero I), della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641 , e successive modificazioni.	1. A decorrere dall'anno 2009 presso il Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un fondo la cui dotazione è alimentata da una addizionale di 5 euro alla tassa prevista dal citato articolo 5 della tariffa delle tasse sulle concessioni governative, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, e successive modificazioni.	
2. Le disponibilità del fondo sono ripartite entro il 31 marzo di ciascun anno con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste, nel seguente modo:	2. Le disponibilità del fondo di cui al comma 1 sono ripartite entro il 31 marzo di ciascun anno con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, nel seguente modo:	
a) 4 per cento per il funzionamento e l'espletamento dei compiti istituzionali del Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale;	INVARIATO	
b) 1 per cento per il pagamento della quota di adesione dello Stato italiano al Consiglio internazionale della caccia e della conservazione della selvaggina;	INVARIATO	
c) 95 per cento fra le associazioni venatorie nazionali riconosciute, in proporzione alla rispettiva,	INVARIATO	

documentata consistenza associativa.		
3. L'addizionale di cui al presente articolo non è computata ai fini di quanto previsto all'articolo 23, comma 2.	INVARIATO	
4. L'attribuzione della dotazione prevista dal presente articolo alle associazioni venatorie nazionali riconosciute non comporta l'assoggettamento delle stesse al controllo previsto dalla legge 21 marzo 1958, n. 259.	INVARIATO	
Art. 25 <i>(Fondo di garanzia per le vittime della caccia)*</i>	Art. 25 <i>(Fondo di garanzia per le vittime della caccia)</i>	Art. 25 <i>(Fondo di garanzia per le vittime della caccia)</i>
[1. È costituito presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni un Fondo di garanzia per le vittime della caccia per il risarcimento dei danni a terzi causati dall'esercizio dell'attività venatoria nei seguenti casi:	1. Per l'indennizzo dei danni derivanti dall'esercizio dell'attività venatoria restano ferme le disposizioni relative al Fondo di garanzia per le vittime della caccia, previsto dagli articoli 302, 303 e 304 del codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209.	
a) l'esercente l'attività venatoria responsabile dei danni non sia identificato;	INVARIATO	
b) l'esercente l'attività venatoria responsabile dei danni non risulti coperto dall'assicurazione per la responsabilità civile verso terzi di cui all'articolo 12, comma 8.	INVARIATO	
2. Nell'ipotesi di cui alla lettera a) del comma 1 il risarcimento è dovuto per i soli danni alla persona che abbiano comportato la morte od un'invalidità permanente superiore al 20 per cento, con il limite massimo previsto per ogni persona sinistrata dall'articolo 12, comma 8. Nell'ipotesi di cui alla lettera b) del comma 1 il risarcimento è dovuto per i danni alla persona, con il medesimo limite massimo di cui al citato articolo 12, comma 8, nonché per i danni alle cose il cui ammontare sia superiore a lire un milione e per la parte eccedente tale ammontare, sempre con il limite massimo di cui al citato articolo 12, comma 8.	INVARIATO	

<p>La percentuale di invalidità permanente, la qualifica di vivente a carico e la percentuale di reddito del sinistrato da calcolare a favore di ciascuno dei viventi a carico sono determinate in base alle norme del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, recante il testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.</p>		
<p>3. Le modalità di gestione da parte dell'Istituto nazionale delle assicurazioni del Fondo di garanzia per le vittime della caccia sono stabilite con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.</p>	INVARIATO	
<p>4. Le imprese esercenti l'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile di cui all'articolo 12, comma 8, sono tenute a versare annualmente all'Istituto nazionale delle assicurazioni, gestione autonoma del Fondo di garanzia per le vittime della caccia, un contributo da determinarsi in una percentuale dei premi incassati per la predetta assicurazione. La misura del contributo è determinata annualmente con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato nel limite massimo del 5 per cento dei predetti premi. Con lo stesso decreto sono stabilite le modalità di versamento del contributo. Nel primo anno di applicazione della presente legge il contributo predetto è stabilito nella misura dello 0,5 per cento dei premi del ramo responsabilità civile generale risultanti dall'ultimo bilancio approvato, da conguagliarsi l'anno successivo sulla base dell'aliquota che sarà stabilita dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, applicata ai premi dell'assicurazione di cui all'articolo 12, comma 8.</p>	INVARIATO	
<p>5. L'Istituto nazionale delle assicurazioni, gestione autonoma del Fondo di garanzia per le vittime della caccia, che, anche in via di transazione, abbia risarcito il danno nei casi previsti dal comma 1, ha azione di regresso nei confronti del responsabile del sinistro per il recupero dell'indennizzo pagato nonché dei relativi interessi e spese].</p>	INVARIATO	

<p style="text-align: center;">Art. 26</p> <p style="text-align: center;"><i>(Risarcimento dei danni prodotti dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria)</i></p>	<p style="text-align: center;">Art. 26</p> <p style="text-align: center;"><i>(Risarcimento dei danni prodotti dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria)</i></p>	<p style="text-align: center;">Art. 26</p> <p style="text-align: center;"><i>(Risarcimento dei danni prodotti dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria)</i></p>
<p>1. Per far fronte ai danni non altrimenti risarcibili arrecati alla produzione agricola e alle opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo dalla fauna selvatica, in particolare da quella protetta, e dall'attività venatoria, è costituito a cura di ogni regione un fondo destinato alla prevenzione e ai risarcimenti, al quale affluisce anche una percentuale dei proventi di cui all'articolo 23.</p>	<p>1. Per far fronte ai danni non altrimenti risarcibili arrecati alla produzione agricola e alle opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo dalla fauna selvatica, in particolare da quella protetta, dalle forme inselvatichite del piccione domestico, dalla nutria e dalle altre specie alloctone ovvero esotiche o aliene che non appartengono alla fauna originaria della regione Palearctica, ma che vi sono giunte per l'intervento diretto, intenzionale o accidentale, dell'uomo di cui all'art. 2, comma 2) e dall'attività venatoria, è costituito a cura di ogni regione un fondo destinato alla prevenzione e agli indennizzi, al quale affluisce anche una percentuale dei proventi di cui all'articolo 23.</p>	
<p>2. Le regioni provvedono, con apposite disposizioni, a regolare il funzionamento del fondo di cui al comma 1, prevedendo per la relativa gestione un comitato in cui siano presenti rappresentanti di strutture provinciali delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale e rappresentanti delle associazioni venatorie nazionali riconosciute maggiormente rappresentative.</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>3. Il proprietario o il conduttore del fondo è tenuto a denunciare tempestivamente i danni al comitato di cui al comma 2, che procede entro trenta giorni alle relative verifiche anche mediante sopralluogo e ispezioni e nei centottanta giorni successivi alla liquidazione.</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>4. Per le domande di prevenzione dei danni, il termine entro cui il procedimento deve concludersi è direttamente disposto con norma regionale.</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p style="text-align: center;">Art. 27</p>	<p style="text-align: center;">Art. 27</p>	<p style="text-align: center;">Art. 27</p>

<i>(Vigilanza venatoria)</i>	<i>(Vigilanza venatoria)</i>	<i>(Vigilanza venatoria)</i>
1. La vigilanza sulla applicazione della presente legge e delle leggi regionali è affidata:		
a) agli agenti dipendenti degli enti locali delegati dalle regioni. A tali agenti è riconosciuta, ai sensi della legislazione vigente, la qualifica di agenti di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza. Detti agenti possono portare durante il servizio e per i compiti di istituto le armi da caccia di cui all'articolo 13 nonché armi con proiettili a narcotico. Le armi di cui sopra sono portate e detenute in conformità al regolamento di cui all'articolo 5, comma 5, della legge 7 marzo 1986, n. 65 ;	a) agli agenti dipendenti degli enti locali delegati dalle regioni, cui è riconosciuta, ai sensi della legislazione vigente, la qualifica di agenti di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza. Tali agenti possono portare durante il servizio e per i compiti di istituto le armi in dotazione nonché armi con proiettili a narcotico. Le armi suddette sono portate e detenute in conformità al regolamento di cui all'articolo 5, comma 5, della legge 7 marzo 1986, n. 65, e successive modificazioni;	
b) alle guardie volontarie delle associazioni venatorie, agricole e di protezione ambientale nazionali presenti nel Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale e a quelle delle associazioni di protezione ambientale riconosciute dal Ministero dell'ambiente, alle quali sia riconosciuta la qualifica di guardia giurata ai sensi del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 .	INVARIATO	
2. La vigilanza di cui al comma 1 è, altresì, affidata agli ufficiali, sottufficiali e guardie del Corpo forestale dello Stato, alle guardie addette a parchi nazionali e regionali, agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, alle guardie giurate comunali, forestali e campestri ed alle guardie private riconosciute ai sensi del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza; è affidata altresì alle guardie ecologiche e zoofile riconosciute da leggi regionali.	2. La vigilanza di cui al comma 1 è, altresì, affidata agli ufficiali, sottufficiali e guardie del Corpo forestale dello Stato, nonché agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria.	<p><u>Comma 2</u> Dalla vigilanza spariscono i guardia parco, le guardie ecologiche e zoofile.</p> <p><u>NOTA AL COMMA 2.</u> In Italia il fenomeno del bracconaggio è diffusissimo, a fronte di carenza di uomini e mezzi per contrastarlo, si propone di limitare il numero di soggetti addetti alla vigilanza, sia istituzionali (guardia parco) sia volontari (guardie ecologiche e zoofile).</p>
3. Gli agenti svolgono le proprie funzioni, di norma, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza.	3. Gli agenti di cui ai commi 1 e 2 svolgono le proprie funzioni, di norma, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza.	

<p>4. La qualifica di guardia volontaria può essere concessa, a norma del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, a cittadini in possesso di un attestato di idoneità rilasciato dalle regioni previo superamento di apposito esame. Le regioni disciplinano la composizione delle commissioni preposte a tale esame garantendo in esse la presenza tra loro paritaria di rappresentanti di associazioni venatorie, agricole ed ambientaliste.</p>	<p>4. La qualifica di guardia volontaria può essere concessa, ai sensi del citato testo unico di cui al regio decreto n. 773 del 1931, a cittadini in possesso di un attestato di idoneità rilasciato dalle regioni previo superamento di apposito esame. Le regioni disciplinano la composizione delle commissioni preposte a tale esame garantendo in esse la presenza tra loro paritaria di rappresentanti di associazioni venatorie, agricole ed ambientaliste.</p>	
<p>5. Agli agenti di cui ai commi 1 e 2 con compiti di vigilanza è vietato l'esercizio venatorio nell'ambito del territorio in cui esercitano le funzioni. Alle guardie venatorie volontarie è vietato l'esercizio venatorio durante l'esercizio delle loro funzioni.</p>	<p>5. Agli agenti di cui ai commi 1 e 2 ed alle guardie giurate volontarie con compiti di vigilanza è vietato l'esercizio venatorio durante l'esercizio delle loro funzioni.</p>	
<p>6. I corsi di preparazione e di aggiornamento delle guardie per lo svolgimento delle funzioni di vigilanza sull'esercizio venatorio, sulla tutela dell'ambiente e della fauna e sulla salvaguardia delle produzioni agricole, possono essere organizzati anche dalle associazioni di cui al comma 1, lettera b), sotto il controllo della regione.</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>7. Le province coordinano l'attività delle guardie volontarie delle associazioni agricole, venatorie ed ambientaliste.</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>8. Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, d'intesa con il Ministro dell'ambiente, garantisce il coordinamento in ordine alle attività delle associazioni di cui al comma 1, lettera b), rivolte alla preparazione, aggiornamento ed utilizzazione delle guardie volontarie.</p>	<p>8. Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, d'intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, garantisce il coordinamento in ordine alle attività delle associazioni di cui al comma 1, lettera b), rivolte alla preparazione, aggiornamento ed utilizzazione delle guardie volontarie.</p>	
<p>9. I cittadini in possesso, a norma del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, della qualifica di guardia venatoria volontaria alla data di entrata in vigore della presente legge, non necessitano dell'attestato di idoneità di cui al comma 4.</p>	<p>9. I cittadini in possesso, ai sensi del citato testo unico di cui al regio decreto n. 773 del 1931, della qualifica di guardia venatoria volontaria alla data di entrata in vigore della presente legge, non necessitano dell'attestato di idoneità di cui al comma 4.</p>	

<p style="text-align: center;">Art. 28</p> <p><i>(Poteri e compiti degli addetti alla vigilanza venatoria)</i></p>	<p style="text-align: center;">Art. 28</p> <p><i>(Poteri e compiti degli addetti alla vigilanza venatoria)</i></p>	<p style="text-align: center;">Art. 28</p> <p><i>(Poteri e compiti degli addetti alla vigilanza venatoria)</i></p>
<p>1. I soggetti preposti alla vigilanza venatoria ai sensi dell'articolo 27 possono chiedere a qualsiasi persona trovata in possesso di armi o arnesi atti alla caccia, in esercizio o in attitudine di caccia, la esibizione della licenza di porto di fucile per uso di caccia, del tesserino di cui all'articolo 12, comma 12, del contrassegno della polizza di assicurazione nonché della fauna selvatica abbattuta o catturata.</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>2. Nei casi previsti dall'articolo 30, gli ufficiali ed agenti che esercitano funzioni di polizia giudiziaria procedono al sequestro delle armi, della fauna selvatica e dei mezzi di caccia, con esclusione del cane e dei richiami vivi autorizzati. In caso di condanna per le ipotesi di cui al medesimo articolo 30, comma 1, lettere a), b), c), d) ed e), le armi e i suddetti mezzi sono in ogni caso confiscati.</p>	<p>2. Nei casi previsti dall'articolo 30, gli ufficiali ed agenti che esercitano funzioni di polizia giudiziaria procedono al sequestro delle armi, della fauna selvatica e dei mezzi di caccia, con esclusione del cane e dei richiami vivi autorizzati. In caso di condanna per le ipotesi di cui al medesimo articolo 30, comma 1, lettere a), b), c), d) ed e), le armi e i suddetti mezzi sono restituiti al legittimo proprietario dopo l'oblazione della ammenda.</p>	<p><u>Comma 2</u> Si prevede che in caso di condanna, le armi e/o gli altri mezzi utilizzati e sequestrati vengano restituite al condannato (bracconiere) previa oblazione.</p> <p><u>NOTA AL COMMA 2.</u> Sono restituiti al trasgressore (bracconiere) i mezzi e/o le armi utilizzati per compiere il reato!</p>
<p>3. Quando è sequestrata fauna selvatica, viva o morta, gli ufficiali o agenti la consegnano all'ente pubblico localmente preposto alla disciplina dell'attività venatoria il quale, nel caso di fauna viva, provvede a liberarla in località adatta ovvero, qualora non risulti liberabile, a consegnarla ad un organismo in grado di provvedere alla sua riabilitazione e cura ed alla successiva reintroduzione nel suo ambiente naturale; in caso di fauna viva sequestrata in campagna, e che risulti liberabile, la liberazione è effettuata sul posto dagli agenti accertatori. Nel caso di fauna morta, l'ente pubblico provvede alla sua vendita tenendo la somma ricavata a disposizione della persona cui è contestata l'infrazione ove si accerti successivamente che l'illecito non sussiste; se, al contrario, l'illecito sussiste, l'importo relativo deve essere versato su un conto corrente intestato alla</p>	<p>INVARIATO</p>	

regione.		
4. Della consegna o della liberazione di cui al comma 3, gli ufficiali o agenti danno atto in apposito verbale nel quale sono descritte le specie e le condizioni degli esemplari sequestrati, e quant'altro possa avere rilievo ai fini penali.	INVARIATO	
5. Gli organi di vigilanza che non esercitano funzioni di polizia giudiziaria, i quali accertino, anche a seguito di denuncia, violazioni delle disposizioni sull'attività venatoria, redigono verbali, conformi alla legislazione vigente, nei quali devono essere specificate tutte le circostanze del fatto e le eventuali osservazioni del contravventore, e li trasmettono all'ente da cui dipendono ed all'autorità competente ai sensi delle disposizioni vigenti.	INVARIATO	
6. Gli agenti venatori dipendenti degli enti locali che abbiano prestato servizio sostitutivo ai sensi della legge 15 dicembre 1972, n. 772 , e successive modifiche e integrazioni, non sono ammessi all'esercizio di funzioni di pubblica sicurezza, fatto salvo il divieto di cui all'articolo 9 della medesima legge.	6. Gli agenti venatori dipendenti degli enti locali che abbiano prestato servizio civile ai sensi della legge 8 luglio 1998, n. 230, non sono ammessi all'esercizio di funzioni di pubblica sicurezza, fatto salvo il divieto di cui all'articolo 15, comma 6, della medesima legge.	
Art. 29 <i>(Agenti dipendenti degli enti locali)</i>	Art. 29 <i>(Agenti dipendenti degli enti locali)</i>	Art. 29 <i>(Agenti dipendenti degli enti locali)</i>
1. Ferme restando le altre disposizioni della legge 7 marzo 1986, n. 65 , gli agenti dipendenti degli enti locali, cui sono conferite a norma di legge le funzioni di agente di polizia giudiziaria e di agente di pubblica sicurezza per lo svolgimento dell'attività di vigilanza venatoria, esercitano tali attribuzioni nell'ambito territoriale dell'ente di appartenenza e nei luoghi nei quali sono comandati a prestare servizio, e portano senza licenza le armi di cui sono dotati nei luoghi predetti ed in quelli attraversati per raggiungerli e per farvi ritorno.	INVARIATO	
2. Gli stessi agenti possono redigere i verbali di	2. Gli agenti di cui al comma 1 possono redigere i	

contestazione delle violazioni e degli illeciti amministrativi previsti dalla presente legge, e gli altri atti indicati dall'articolo 28, anche fuori dall'orario di servizio.	verbali di contestazione delle violazioni e degli illeciti amministrativi previsti dalla presente legge, e gli altri atti indicati dall'articolo 29, anche fuori dall'orario di servizio.	
		<p align="center">ARTICOLI 30 e 31 Sanzioni penali e amministrative.</p> <p>Il relatore lascia il testo "in bianco", e dunque non "invariato". In tal modo, egli dichiara aperta la possibilità di modificare l'impianto sanzionatorio. Ciò, peraltro, a due mesi dall'adozione della nuova direttiva comunitaria (2008/99/CE sulla Tutela penale dell'Ambiente) che chiede un rafforzamento delle sanzioni penali nei reati ambientali, tra cui quelli sulla fauna, con esplicito riferimento alle direttive Uccelli e Habitat e soprattutto a fronte di un'ancora ampia diffusione del fenomeno del bracconaggio.</p>
Art. 30 <i>(Sanzioni penali)</i>	Art. 30 <i>(Sanzioni penali)</i>	
1. Per le violazioni delle disposizioni, della presente legge e delle leggi regionali si applicano le seguenti sanzioni:		
a) l'arresto da tre mesi ad un anno o l'ammenda da lire 1.800.000 a lire 5.000.000 per chi esercita la caccia in periodo di divieto generale, intercorrente tra la data di chiusura e la data di apertura fissata dall'articolo 18;		
b) l'arresto da due a otto mesi o l'ammenda da lire 1.500.000 a lire 4.000.000 per chi abbatte, cattura o detiene mammiferi o uccelli compresi nell'elenco di cui all'articolo 2;		
c) l'arresto da tre mesi ad un anno e l'ammenda da lire 2.000.000 a lire 12.000.000 per chi abbatte, cattura o detiene esemplari di orso, stambecco,		

camoscio d'Abruzzo, muflone sardo;		
d) l'arresto fino a sei mesi e l'ammenda da lire 900.000 a lire 3.000.000 per chi esercita la caccia nei parchi nazionali, nei parchi naturali regionali, nelle riserve naturali, nelle oasi di protezione, nelle zone di ripopolamento e cattura, nei parchi e giardini urbani, nei terreni adibiti ad attività sportive;		
e) l'arresto fino ad un anno o l'ammenda da lire 1.500.000 a lire 4.000.000 per chi esercita l'uccellazione;		
f) l'arresto fino a tre mesi o l'ammenda fino a lire 1.000.000 per chi esercita la caccia nei giorni di silenzio venatorio;		
g) l'ammenda fino a lire 6.000.000 per chi abbatte, cattura o detiene esemplari appartenenti alla tipica fauna stanziale alpina, non contemplati nella lettera b), della quale sia vietato l'abbattimento;		
h) l'ammenda fino a lire 3.000.000 per chi abbatte, cattura o detiene specie di mammiferi o uccelli nei cui confronti la caccia non è consentita o fringillidi in numero superiore a cinque o per chi esercita la caccia con mezzi vietati. La stessa pena si applica a chi esercita la caccia con l'ausilio di richiami vietati di cui all'articolo 21, comma 1, lettera r). Nel caso di tale infrazione si applica altresì la misura della confisca dei richiami;		
i) l'arresto fino a tre mesi o l'ammenda fino a lire 4.000.000 per chi esercita la caccia sparando da autoveicoli, da natanti o da aeromobili;	i) l'arresto fino a tre mesi o l'ammenda fino a lire 4.000.000 per chi esercita la caccia sparando da autoveicoli, da aeromobili o natanti spinti da motore.	
l) l'arresto da due a sei mesi o l'ammenda da lire 1.000.000 a lire 4.000.000 per chi pone in commercio o detiene a tal fine fauna selvatica in violazione della presente legge. Se il fatto riguarda la fauna di cui alle lettere b), c) e g), le pene sono raddoppiate.		
2. Per la violazione delle disposizioni della presente		

legge in materia di imbalsamazione e tassidermia si applicano le medesime sanzioni che sono comminate per l'abbattimento degli animali le cui spoglie sono oggetto del trattamento descritto. Le regioni possono prevedere i casi e le modalità di sospensione e revoca dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di tassidermia e imbalsamazione.		
3. Nei casi di cui al comma 1 non si applicano gli articoli 624, 625 e 626 del codice penale. Salvo quanto espressamente previsto dalla presente legge, continuano ad applicarsi le disposizioni di legge e di regolamento in materia di armi.		
4. Ai sensi dell'articolo 23 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 , le sanzioni penali stabilite dal presente articolo si applicano alle corrispondenti fattispecie come disciplinate dalle leggi provinciali.		
Art. 31 <i>(Sanzioni amministrative)</i>	Art. 31 <i>(Sanzioni amministrative)</i>	Art. 31 <i>(Sanzioni amministrative)</i>
1. Per le violazioni delle disposizioni della presente legge e delle leggi regionali, salvo che il fatto sia previsto dalla legge come reato, si applicano le seguenti sanzioni amministrative:	:	
a) sanzione amministrativa da lire 400.000 a lire 2.400.000 per chi esercita la caccia in una forma diversa da quella prescelta ai sensi dell'articolo 12, comma 5;	ABROGATO	
b) sanzione amministrativa da lire 200.000 a lire 1.200.000 per chi esercita la caccia senza avere stipulato la polizza di assicurazione; se la violazione è nuovamente commessa, la sanzione è da lire 400.000 a lire 2.400.000;		
c) sanzione amministrativa da lire 300.000 a lire		

<p>1.800.000 per chi esercita la caccia senza aver effettuato il versamento delle tasse di concessione governativa o regionale; se la violazione è nuovamente commessa, la sanzione è da lire 500.000 a lire 3.000.000;</p>		
<p>d) sanzione amministrativa da lire 300.000 a lire 1.800.000 per chi esercita senza autorizzazione la caccia all'interno delle aziende faunistico-venatorie, nei centri pubblici o privati di riproduzione e negli ambiti e comprensori destinati alla caccia programmata; se la violazione è nuovamente commessa, la sanzione è da lire 500.000 a lire 3.000.000; in caso di ulteriore violazione la sanzione è da lire 700.000 a lire 4.200.000. Le sanzioni previste dalla presente lettera sono ridotte di un terzo se il fatto è commesso mediante sconfinamento in un comprensorio o in un ambito territoriale di caccia viciniore a quello autorizzato;</p>		
<p>e) sanzione amministrativa da lire 200.000 a lire 1.200.000 per chi esercita la caccia in zone di divieto non diversamente sanzionate; se la violazione è nuovamente commessa, la sanzione è da lire 500.000 a lire 3.000.000;</p>	<p>.... e per chi, deliberatamente, disturba la fauna selvatica.</p>	
<p>f) sanzione amministrativa da lire 200.000 a lire 1.200.000 per chi esercita la caccia in fondo chiuso, ovvero nel caso di violazione delle disposizioni emanate dalle regioni o dalle province autonome di Trento e di Bolzano per la protezione delle coltivazioni agricole; se la violazione è nuovamente commessa, la sanzione è da lire 500.000 a lire 3.000.000;</p>		
<p>g) sanzione amministrativa da lire 200.000 a lire 1.200.000 per chi esercita la caccia in violazione degli orari consentiti o abbatte, cattura o detiene fringillidi in numero non superiore a cinque; se la violazione è nuovamente commessa, la sanzione è da lire 400.000 a lire 2.400.000;</p>	<p>gbis) sanzione amministrativa da lire 200.000 a lire 1.200.000 per l'inadempimento di ciascuna delle prescrizioni di cui comma 2 dell'art. 14bis. La</p>	

	medesima sanzione si applica a chi nell'esercizio della mobilità consentita per il prelievo della fauna migratoria dal medesimo art. 14bis esercita diverse attività venatorie.	
h) sanzione amministrativa da lire 300.000 a lire 1.800.000 per chi si avvale di richiami non autorizzati, ovvero in violazione delle disposizioni emanate dalle regioni ai sensi dell'articolo 5, comma 1; se la violazione è nuovamente commessa, la sanzione è da lire 500.000 a lire 3.000.000;		
i) sanzione amministrativa da lire 150.000 a lire 900.000 per chi non esegue le prescritte annotazioni sul tesserino regionale;		
l) sanzione amministrativa da lire 150.000 a lire 900.000 per ciascun capo, per chi importa fauna selvatica senza l'autorizzazione di cui all'articolo 20, comma 2; alla violazione consegue la revoca di eventuali autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 20 per altre introduzioni;		
m) sanzione amministrativa da lire 50.000 a lire 300.000 per chi, pur essendone munito, non esibisce, se legittimamente richiesto, la licenza, la polizza di assicurazione o il tesserino regionale; la sanzione è applicata nel minimo se l'interessato esibisce il documento entro cinque giorni.		
2. Le leggi regionali prevedono sanzioni per gli abusi e l'uso improprio della tabellazione dei terreni.		
3. Le regioni prevedono la sospensione dell'apposito tesserino di cui all'articolo 12, comma 12, per particolari infrazioni o violazioni delle norme regionali sull'esercizio venatorio.		
4. Resta salva l'applicazione delle norme di legge e di regolamento per la disciplina delle armi e in materia fiscale e doganale.		

5. Nei casi previsti dal presente articolo non si applicano gli articoli 624, 625 e 626 del codice penale.		
6. Per quanto non altrimenti previsto dalla presente legge, si applicano le disposizioni della legge 24 novembre 1981, n. 689, e successive modificazioni.		
Art. 32 <i>(Sospensione, revoca e divieto di rilascio della licenza di porto di fucile per uso di caccia. Chiusura o sospensione dell'esercizio)</i>	Art. 32 <i>(Sospensione, revoca e divieto di rilascio della licenza di porto di fucile per uso di caccia. Chiusura o sospensione dell'esercizio)</i>	Art. 32 <i>(Sospensione, revoca e divieto di rilascio della licenza di porto di fucile per uso di caccia. Chiusura o sospensione dell'esercizio)</i>
1. Oltre alle sanzioni penali previste dall'articolo 30, nei confronti di chi riporta sentenza di condanna definitiva o decreto penale di condanna divenuto esecutivo per una delle violazioni di cui al comma 1 dello stesso articolo, l'autorità amministrativa dispone:	INVARIATO	
a) la sospensione della licenza di porto di fucile per uso di caccia, per un periodo da uno a tre anni, nei casi previsti dal predetto articolo 30, comma 1, lettere a), b), d), ed i), nonché, relativamente ai fatti previsti dallo stesso comma, lettere f), g) e h), limitatamente alle ipotesi di recidiva di cui all'articolo 99, secondo comma, n. 1, del codice penale;	INVARIATO	
	INVARIATO	
b) la revoca della licenza di porto di fucile per uso di caccia ed il divieto di rilascio per un periodo di dieci anni, nei casi previsti dal predetto articolo 30, comma 1, lettere c) ed e), nonché, relativamente ai fatti previsti dallo stesso comma, lettere d) ed i), limitatamente alle ipotesi di recidiva di cui all'articolo 99, secondo comma, n. 1, del codice penale;	INVARIATO	
c) l'esclusione definitiva della concessione della licenza di porto di fucile per uso di caccia, nei casi previsti dal predetto articolo 30, comma 1, lettere a), b), c) ed e), limitatamente alle ipotesi di recidiva di cui all'articolo 99, secondo comma, n. 1, del codice	INVARIATO	

penale;		
d) la chiusura dell'esercizio o la sospensione del relativo provvedimento autorizzatorio per un periodo di un mese, nel caso previsto dal predetto articolo 30, comma 1, lettera l); nelle ipotesi di recidiva di cui all'articolo 99, secondo comma, n. 1, del codice penale, la chiusura o la sospensione è disposta per un periodo da due a quattro mesi.	INVARIATO	
2. I provvedimenti indicati nel comma 1 sono adottati dal questore della provincia del luogo di residenza del contravventore, a seguito della comunicazione del competente ufficio giudiziario, quando è effettuata l'oblazione ovvero quando diviene definitivo il provvedimento di condanna.	INVARIATO	
3. Se l'oblazione non è ammessa, o non è effettuata nei trenta giorni successivi all'accertamento, l'organo accertatore dà notizia delle contestazioni effettuate a norma dell'articolo 30, comma 1, lettere a), b), c), d), e) ed i), al questore, il quale può disporre la sospensione cautelare ed il ritiro temporaneo della licenza a norma delle leggi di pubblica sicurezza.	INVARIATO	
4. Oltre alle sanzioni amministrative previste dall'articolo 31, si applica il provvedimento di sospensione per un anno della licenza di porto di fucile per uso di caccia nei casi indicati dallo stesso articolo 31, comma 1, lettera a), nonché, laddove la violazione sia nuovamente commessa, nei casi indicati alle lettere b), d), f) e g) del medesimo comma. Se la violazione di cui alla citata lettera a) è nuovamente commessa, la sospensione è disposta per un periodo di tre anni.	INVARIATO	
5. Il provvedimento di sospensione della licenza di porto di fucile per uso di caccia di cui al comma 4 è adottato dal questore della provincia del luogo di residenza di chi ha commesso l'infrazione, previa comunicazione, da parte dell'autorità amministrativa competente, che è stato effettuato il pagamento in misura ridotta della sanzione pecuniaria o che non è	INVARIATO	

stata proposta opposizione avverso l'ordinanza-ingiunzione ovvero che è stato definito il relativo giudizio.		
6. L'organo accertatore dà notizia delle contestazioni effettuate a norma del comma 4 al questore, il quale può valutare il fatto ai fini della sospensione e del ritiro temporaneo della licenza a norma delle leggi di pubblica sicurezza.	INVARIATO	
Art. 33 <i>(Rapporti sull'attività di vigilanza)</i>	Art. 33 <i>(Rapporti sull'attività di vigilanza)</i>	Art. 33 <i>(Rapporti sull'attività di vigilanza)</i>
1. Nell'esercizio delle funzioni amministrative di cui all'articolo 9 le regioni, entro il mese di maggio di ciascun anno a decorrere dal 1993, trasmettono al Ministro dell'agricoltura e delle foreste un rapporto informativo nel quale, sulla base di dettagliate relazioni fornite dalle province, è riportato lo stato dei servizi preposti alla vigilanza, il numero degli accertamenti effettuati in relazione alle singole fattispecie di illecito e un prospetto riepilogativo delle sanzioni amministrative e delle misure accessorie applicate. A tal fine il questore comunica tempestivamente all'autorità regionale, entro il mese di aprile di ciascun anno, i dati numerici inerenti alle misure accessorie applicate nell'anno precedente.	1. Nell'esercizio delle funzioni amministrative di cui all'articolo 9 le regioni, entro il mese di maggio di ciascun anno a decorrere dal 2009, trasmettono al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali un rapporto informativo nel quale, sulla base di dettagliate relazioni fornite dalle province, è riportato lo stato dei servizi preposti alla vigilanza, il numero degli accertamenti effettuati in relazione alle singole fattispecie di illecito e un prospetto riepilogativo delle sanzioni amministrative e delle misure accessorie applicate. A tal fine il questore comunica tempestivamente all'autorità regionale, entro il mese di aprile di ciascun anno, i dati numerici inerenti alle misure accessorie applicate nell'anno precedente.	
2. I rapporti di cui al comma 1 sono trasmessi al Parlamento entro il mese di ottobre di ciascun anno.	INVARIATO	
Art. 34 <i>(Associazioni venatorie)</i>	Art. 34 <i>(Associazioni venatorie)</i>	Art. 34 <i>(Associazioni venatorie)</i>
1. Le associazioni venatorie sono libere.	INVARIATO	
2. Le associazioni venatorie istituite per atto pubblico possono chiedere di essere riconosciute agli effetti della presente legge, purché posseggano i seguenti requisiti:	INVARIATO	

a) abbiano finalità ricreative, formative e tecnico-venatorie;	INVARIATO	
b) abbiano ordinamento democratico e posseggano una stabile organizzazione a carattere nazionale, con adeguati organi periferici;	INVARIATO	
c) dimostrino di avere un numero di iscritti non inferiore ad un quindicesimo del totale dei cacciatori calcolato dall'Istituto nazionale di statistica, riferito al 31 dicembre dell'anno precedente quello in cui avviene la presentazione della domanda di riconoscimento.	c) dimostrino di avere un numero di iscritti non inferiore ad un quindicesimo del totale dei cacciatori calcolato dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), riferito al 31 dicembre dell'anno precedente quello in cui avviene la presentazione della domanda di riconoscimento, il riconoscimento ha durata triennale.	Comma 2 lettera c Il riconoscimento delle associazioni venatorie nazionale ha durata triennale.
3. Le associazioni di cui al comma 2 sono riconosciute con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste di concerto con il Ministro dell'interno, sentito il Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale.	3. Le associazioni di cui al comma 2 sono riconosciute con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali di concerto con il Ministro dell'interno, sentito il Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale.	
4. Qualora vengano meno i requisiti previsti per il riconoscimento, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste dispone con decreto la revoca del riconoscimento stesso.	4. Qualora vengano meno i requisiti previsti per il riconoscimento, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali dispone con decreto la revoca del riconoscimento stesso.	
5. Si considerano riconosciute agli effetti della presente legge la Federazione italiana della caccia e le associazioni venatorie nazionali (Associazione migratoristi italiani, Associazione nazionale libera caccia, ARCI-Caccia, Unione nazionale Enalcaccia pesca e tiro, Ente produttori selvaggina, Associazione italiana della caccia - Italcaccia) già riconosciute ed operanti ai sensi dell'articolo 86 del testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvata con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016 , come sostituito dall'articolo 35 della legge 2 agosto 1967, n. 799.	5. Si considerano riconosciute agli effetti della presente legge la Federazione italiana della caccia e le associazioni venatorie nazionali: Associazione migratoristi italiani, Associazione nazionale libera caccia, ARCI-Caccia, Unione nazionale Enalcaccia pesca e tiro, Ente produttori selvaggina, Associazione italiana della caccia – Italcaccia, già riconosciute ed operanti ai sensi dell'articolo 34, comma 5, della legge 11 febbraio 1992, n. 157.	
6. Le associazioni venatorie nazionali riconosciute sono sottoposte alla vigilanza del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.	6. Le associazioni venatorie nazionali riconosciute sono sottoposte alla vigilanza del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.	

<p style="text-align: center;">Art. 35</p> <p style="text-align: center;"><i>(Relazione sullo stato di attuazione della legge)</i></p>	<p style="text-align: center;">Art. 35</p> <p style="text-align: center;"><i>(Relazione sullo stato di attuazione della legge)</i></p>	<p style="text-align: center;">Art. 35</p> <p style="text-align: center;"><i>(Relazione sullo stato di attuazione della legge)</i></p>
<p>1. Al termine dell'annata venatoria 1994-1995 le regioni trasmettono al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro dell'ambiente una relazione sull'attuazione della presente legge.</p>	<p>ABROGATO</p>	
<p>2. Sulla base della relazioni di cui al comma 1, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, d'intesa con il Ministro dell'ambiente, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, presenta al Parlamento una relazione complessiva sullo stato di attuazione della presente legge.</p>	<p>2. Sulla base della relazioni di cui al comma 1, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, d'intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, presenta al Parlamento una relazione complessiva sullo stato di attuazione della presente legge.</p>	<p><u>Comma 2</u> La norma fa esplicito riferimento al comma 1 dello stesso articolo che però viene abrogato!</p>
<p style="text-align: center;">Art. 36</p> <p style="text-align: center;"><i>(Disposizioni transitorie)</i></p>	<p style="text-align: center;">Art. 36</p> <p style="text-align: center;"><i>(Disposizioni transitorie)</i></p>	<p style="text-align: center;">Art. 36</p> <p style="text-align: center;"><i>(Disposizioni transitorie)</i></p>
<p>1. Le aziende faunistico-venatorie autorizzate dalle regioni ai sensi dell'articolo 36 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, fino alla naturale scadenza della concessione sono regolate in base al provvedimento di concessione.</p>	<p>1. Le aziende faunistico-venatorie autorizzate dalle regioni ai sensi dell'articolo 36 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, nonché ai sensi dell'articolo 16 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, fino alla naturale scadenza della concessione sono regolate in base al provvedimento di concessione.</p>	
<p>2. Su richiesta del concessionario, le regioni possono trasformare le aziende faunistico-venatorie di cui al comma 1 in aziende agri-turistico-venatorie.</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>3. Coloro che, alla data di entrata in vigore della presente legge, detengano richiami vivi appartenenti a specie non consentite ovvero, se appartenenti a specie consentite, ne detengano un numero superiore a quello stabilito dalla presente legge, sono tenuti a farne denuncia all'ente competente.</p>	<p>INVARIATO</p>	
<p>4. In sede di prima attuazione, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste definisce l'indice di</p>	<p>4. In sede di attuazione, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali definisce l'indice di</p>	

densità venatoria minima di cui all'articolo 14, commi 3 e 4, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.	densità venatoria minima di cui all'articolo 14, commi 3 e 4, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.	
5. Entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste sono fissati i termini per l'adozione, da parte dei soggetti partecipanti al procedimento di programmazione ai sensi della presente legge, degli atti di rispettiva competenza, secondo modalità che consentano la piena attuazione della legge stessa nella stagione venatoria 1994-1995.	5. Entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sono fissati i termini per l'adozione, da parte dei soggetti partecipanti al procedimento di programmazione ai sensi della presente legge, degli atti di rispettiva competenza, secondo modalità che consentano la piena attuazione della legge stessa nella stagione venatoria 2009-2010.	
6. Le regioni adeguano la propria legislazione ai principi ed alle norme stabiliti dalla presente legge entro e non oltre il 31 luglio 1997.		
7. Le regioni a statuto speciale e le province autonome, entro il medesimo termine di cui al comma 6, adeguano la propria legislazione ai principi ed alle norme stabiliti dalla presente legge nei limiti della Costituzione e dei rispettivi statuti.	INVARIATO	
Art. 37 <i>(Disposizioni finali)</i>	Art. 37 <i>(Disposizioni finali e transitorie)</i>	Art. 37 <i>(Disposizioni finali e transitorie)</i>
1. È abrogata la legge 27 dicembre 1977, n. 968 , ed ogni altra disposizione in contrasto con la presente legge.	1. All'art 10 comma 1 delle legge 353 del 2000 è abrogata la parola: "la caccia" 1. bis Il comma 4 dell'art. 10 delle legge 353 del 2000 è abrogato	<u>Comma 1 e 1bis</u> Si elimina il divieto di caccia per le aree percorse dal fuoco previsto dalla legge 353 del 2000.
2. Il limite per la detenzione delle armi da caccia di cui al sesto comma dell'articolo 10 della legge 18 aprile 1975, n. 110 , come modificato dall'articolo 1 della legge 25 marzo 1986, n. 85, e dall'articolo 4 della legge 21 febbraio 1990, n. 36, è soppresso.	2. Il limite per la detenzione delle armi da caccia, di cui al sesto comma dell'articolo 10 della legge 18 aprile 1975, n. 110, e successive modificazioni, è soppresso.	
3. Ferme restando le disposizioni che disciplinano l'attività dell'Ente nazionale per la protezione degli	3. Ferme restando le disposizioni che disciplinano l'attività dell'Ente nazionale per la protezione degli	<u>Comma 3</u> Limita la vigilanza delle guardie zoofile dell'ENPA alle

<p>animali, le guardie zoofile volontarie che prestano servizio presso di esso esercitano la vigilanza sull'applicazione della presente legge e delle leggi regionali in materia di caccia a norma dell'articolo 27, comma 1, lettera b).</p>	<p>animali, le guardie zoofile volontarie che prestano servizio presso di esso esercitano la vigilanza sull'applicazione della presente legge e delle leggi regionali in materia di caccia a norma dell'articolo 27, comma 1, lettera c), esclusivamente nei parchi nazionali e regionali, nelle zone di ripopolamento e cattura, nelle oasi e nelle altre zone sottratte all'attività venatoria.</p> <p>4. I Piani faunistici venatori provinciali e regionali redatti ai sensi della legislazione vigente all'entrata in vigore della presente legge nonché i regolamenti fondati su tali piani restano in vigore fino alla loro scadenza ferma restando la possibilità di modifiche finalizzate al mero recepimento di disposizioni della presente legge.</p>	<p>sole zone dove la caccia è vietata.</p> <p><u>NOTA AL COMMA 3.</u> Nuova ingiustificata limitazione alle attività di controllo a fronte di un fenomeno del bracconaggio dilagante in ampie parti del Paese.</p>
---	--	---

Il Tavolo, sulla base di queste premesse, sta lavorando alla definizione di proposte che riguardano:

- a) il miglioramento del sistema amministrativo della materia ambientale faunistico-venatoria, al fine di dare efficacia all'applicazione coerente della normativa nel rispetto degli indirizzi scientifici e della concertazione con gli attori sociali, nonché di armonizzare e semplificare il quadro normativo vigente in materia. In tale contesto si colloca la necessità di un più stretto raccordo tra Stato e Regioni, nel rispetto dei principi costituzionali, che realizzi la rigorosa applicazione delle leggi anche attraverso l'istituzione di un'Autorità di collegamento (denominata Consiglio Nazionale per la Protezione della Fauna Selvatica e il Prelievo Venatorio) che sostituisca il Comitato Tecnico Faunistico Venatorio Nazionale di cui all'art. 8 della L.157;
- b) la revisione della normativa sul risarcimento dei danni da fauna selvatica e la definizione di strumenti idonei per la gestione delle specie selvatiche c.d. *problematiche*, con particolare riferimento ad alcuni ungulati, nel rispetto delle norme contenute nelle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, al fine di rafforzare le specifiche misure di prevenzione dei danni. Qualora queste risultino inefficaci, è necessario il ricorso al controllo faunistico, inteso come attività straordinaria di contenimento numerico, da effettuarsi nel territorio agro-silvo-pastorale, per il soddisfacimento di un primario interesse pubblico e a difesa del reddito agricolo. Con particolare riferimento al cinghiale, nelle aree interessate da una presenza in sovrannumero rispetto alle densità-obiettivo concordate, si ritiene necessario individuare misure straordinarie per il controllo della suddetta specie, ivi incluso il divieto di immissione su tutto il territorio nazionale salvo le aree opportunamente autorizzate, controllate e recintate;
- c) il territorio agro-silvo-pastorale, confermando la ripartizione del territorio nelle percentuali previste dalla legge vigente (Art. 10, comma 3) e prevedendo che siano le Regioni ad elaborare i piani faunistico-venatori sulla base delle indicazioni scientifiche e dei dati acquisiti dalle Amministrazioni provinciali, alle quali ultime spetta l'attuazione dei medesimi;

- d) la reale applicazione della dimensione sub-provinciale degli ambiti territoriali di caccia e dei comprensori alpini, con la previsione di distretti gestionali per talune specie. Inoltre, la certa definizione della natura giuridica degli ATC e dei CA al fine di migliorarne l'attività gestionale in termini di efficacia, operatività e trasparenza;
- e) la sostenibilità del prelievo venatorio, a partire da una sua efficace ed effettiva misurabilità, nel rispetto del rapporto cacciatore–territorio fissato dai piani faunistico-venatori, come riferimento essenziale anche alla previsione nazionale di una mobilità ordinata e programmata per l'attività venatoria sulla fauna migratrice (cfr. la disciplina della teleprenotazione già consolidata in alcune Regioni dell'Italia centrale);
- f) il ripristino dell'autonomia dell'INFS, così come previsto dall'articolo 7 della legge 157/92, nonché la sua valorizzazione e il potenziamento anche attraverso l'attribuzione di risorse umane e finanziarie certe ed adeguate;
- g) una diversa destinazione dei proventi delle tasse di concessioni governative e regionali che consenta:
 - di istituire un fondo a sostegno dell'impresa agricola il cui lavoro sia finalizzato alle attività di ripristino e miglioramento ambientale e faunistico;
 - lo sviluppo e applicazione dei metodi ecologici per prevenire i danni causati dalla fauna selvatica, nonché il risarcimento dei medesimi;
 - il finanziamento dell'INFS;
 - il finanziamento del Consiglio Nazionale per la Protezione della Fauna Selvatica e il Prelievo Venatorio;
- h) la coerente e completa applicazione delle Direttive Comunitarie sulla Natura anche al fine di rispondere ai rilievi mossi dalla Commissione Europea con le Procedure d'Infrazione e i relativi pareri motivati;
- i) la lotta al bracconaggio, al fine di una radicale riduzione di tutte le sue forme, attraverso il rafforzamento dei controlli e l'adeguamento del sistema sanzionatorio, l'incremento delle risorse in dotazione agli organi preposti, la valorizzazione del volontariato e una più intensa e capillare azione informativa e di sensibilizzazione.